



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



9847 = 4

~~12~~ 2

De A B Mexico.

~~12 8 - 4~~

~~24 10 - 8~~

~~54 - 2~~

~~47 - 4~~



FLL

2232





2232

242
F27

MEDITATIONI DEL SANTISSIMO SACRAMENTO DELL' ALTARE

Appartenenti al Medesimo come
Sacramento.

COMPOSTE DAL PADRE

VINCENZO FASSARI
DELLA COMPAGNIA
DI GIESU.

Fernando Mercolini



*Libreria del Nouiciado de la Compañia
de Sta de Madrid*

IN MILANO;

PER FILIPPO GHISOLEFI.

Con licenza de' Superiori.

DE mandato Reuerendissimi P. Inquisitoris Mediolani vidi ego infra scriptus librum cui titulus est. Meditationi del Santissimo Sacramento dell' Altare, composte dal Padre Vincenzo Fassari della Compagnia di GIESV, in eo que nihil inueni, quod Catholicæ Fidei, aut bonis moribus aduersetur; quinimo omnia pietatem firmam, & Sacram Doctrinam redolent. In quos fidem &c. die 9. Iulij 1650.

D. Hieronymus Gallianus Præpositus Sanctæ Mariæ Secretæ Congregationis Somaeschæ .

Imprimatur .

Fr. Franciscus Cuccinus Magister, & Inquisitor Generalis Mediolani .

Carolus Ghioldus Theologus Sancti Nazarij pro Eminentissimo D.D. Cardinali Montio Archiep.

Comes Maioragius pro Excellentissimo Senatu .

MARTINO DE REDIN

Priore di Nauarra, Configliere di Guerra di Sua Cattolica Maestà, Maggior Duomo della Serenissima Regina, e Capitano Generale, e Vicerè in Galitia.



CCO Eccellentissimo Signore, l'Operetta prima delle Meditationi del Santissimo Sacramento dell' Altare, che V. E. desideraua, per hauere in vno espressi le Misterij, che in esso si racchiudono, e poter godere la desiderata varietà di considerationi nel frequentare questo Diuino Mistero, si degni d'accettare V. E. questa per hora, che con la Diuina Gratia hauerà presso à poco successiuamente l'altre, che compiscono quanto appartiene à sì grande Sacramento; in cui trouerà tutti li beni di Santa Chiesa, che però lo vederà degnissimo di tutte le somme nostre considerationi, e continue Contemplationi de' più grandi Serui di Dio, non che d'ogni vno de' Fedeli di Christo.

Hò Io poi volentierissimamente preso questo traualgio di metterle à certo filo, e dedicargliele, proseguendole fino al compimento, così per dare il desiderato santo pa-

bolo alla sua Eccellentissima Persona, come perche spero, che coll' esempio, & eccitatio-
ne sua più altri cercheranno d'acquistare, e godere de' tesori, che in questo ammirabile Sacramento si scopriranno loro; qual vederanno essere l'unico mezzo ad ogni gran Bene Spirituale, e temporale, come con varie occasioni occorrerà di dimostrare sparsamente in queste Operette. Idche se così non pare, che si esperimenti, hà per cagione il mancamento d'attenderui, e considerare quanto gran cose habbia Dio Signore quivi risposto: che con tal richiesta, e consideratione si disporrebbe l'Anima à riceuere le gratie di così Supremo Sacramento proprie, che altri s'arresta d'ottenere per solo difetto di sua dispositione.

Vaglia pure questa prima stampa di tanto nobile Materia, acciò V. E. consideri quel che in essa di diuoto potrebbe di più volere, che se qui non l'hà, se gli potrà dare nell'altre seguenti Operette, conforme al suo desiderio, e comandamento. Colmi l'istesso Christo N. S. in questo gran Sacramento da Lei tanto riuerito, e frequentato. V. E. di tutte le sue gratie gli rimunerì il desiderio hauuto, che s'aumenti, e promoua la sua diuotione, con dargli à vedere quanti gran beni quivi si racchiudino, acciò lo possi testificare viuamente, & essere cagione à molti altri di simile, e tanto nobile cognitione.

AL DIVOTO LETTORE.



Otrebbe recare qualche ragioneuole merauiglia con biasimo dell'Autore di questa Operetta, che hauendo egli stampato altri Libretti di Meditationi dell' Incarnatione del Verbo, e sue dimore nel Ventre Virginale con la promessa, e titolo di quelle dell' infantia, pueritia, e seguenti altre età del Signore, fino alla sua Predicatione; hora si volghi à mandare in istampa queste del Santissimo Sacramento dell'Altare, tralasciando di dare il dovuto compimento alli già cominciati più prima; mà deue questa marauiglia cessare, mentre egli impedito per opera di maggior importanza, fù costretto ad interrompere il filo di quelle Stampe, & à queste sia stato incitato dalla diuotione di Signore, che proponendo la necessità di varie considerationi douuto ad vn tanto grande Misterio, che di più si frequentermente si usa nella Chiesa Cattolica di celebrare, e contemplare, non gli lasciarono luogo di resistere ad vna giusta, e replicata dimanda.

Oltre à ciò pare, che si attacchino bene à

precedenti Libretti questi, che faranno del Santissimo Sacramento dell'Altare, poichè essendo quelli attinenti all' Incarnazione del Verbo, e questi quasi d'vna Rinouatione della Medesima Incarnazione, che s'ha in questo Sacramento, come notano alcuni Padri, e Theologi, e noi altrove consideraremo; haueranno tra loro molto conueniente successione, e legame, e questo vi è più aggradito à coloro, li quali si sono scritti di molte Meditationi de' predetti libretti, in ordine all'apparecchio, e rendimenti di gratie, e ricouimento di questo nobilissimo Sacramento, per hauer visto molto, confaceuoli ad essete vfati li medesimi affetti dall' Anima con Christo nel Sacramento qualivella puote, e suole vfare nel Mistero dell' Incarnazione, e che assai ragioneuolmente si crede, che vserà la Vergine Santissima col suo Santo Bambino, e Signore, mentre lo riceue, e mantiene noue mesi nel Ventre Purissimo.

Coll'aiuto dunque, e fauore Diuino, che speramo ottenere dalla Diuina Bontà, prendiamoci à scrivere, quanto ci si offerisce degno di scotersi à ponderare, e meditare con frutto in questo Diuinitissimo Sacramento, che per essere pregno di grandi, e profondi Misteri, e seguire noi la nostra vfanità di non giungere à mole le nostre Operette, destinate per manuali, pensamo diuidere in cinque libretti, ne quali cercheremo racchiudere tutto l'appartenente

alla

alla presente materia . E però prima co-
 minciaremo à scriuere di quel , che si può
 e deus meditare di questo Augustissimo
 Mistero , come Sacramento . Il secondo
 Libretto poi farà di lui come Sacrificio .
 Il terzo dell'vso Santissimo di tal Sacra-
 mento . Il quarto valerà per le Medita-
 tioni à proposito al medesimo , quando stà
 esposto nelle Chiese , & Oratorij per una
 fissa contemplatione , & assistenza alla
 sua presenza , che s'vfa , massimamente
 nelle celebrità delle Quarant' Hore . E'l
 quinto finalmente metterà le Meditazioni
 congrue per le Stationi , e visite , che so-
 glionsi vfare anche quotidianamente di
 questo Venerabilissimo Sacramento , e di
 Christo Signore , che quiui dimora coper-
 to à nostri occhi carnali , e si mostra à
 quelli della fede , massime di quella , che
 è viva , e ben purgata .

Or nel presente procuraremo di dar à
 meditare solamente quel che concerne
 alla ragione di Sacramento , e però qui
 prima si spiegherà la sua Istitutione da
 Christo Signore . Secondo gli Attributi
 Diuini , che in quest' opra maggiormente
 risplendono , e si sono adoperati in questa
 institutione . Terzo il modo , come comin-
 cia ad essere Christo in questo Sacramen-
 to . Quarto come vi dimora . E quinto
 quello , che da me aspetta , e brama nel
 suo vso , e simili , che chi leggerà potrà
 auuertire .

Si seguirà in queste Meditationi lo stile
proso nell' altre , che è di considerare à
parte à parte , & agiatamente quanto qui
ui interuiene , e tener fissa , e fare spro-
fondar l' Anima nel Sacro Mistero colle
varie repliche , per molte vie sempre nel
medesimo per lo frutto , che nella Prefa-
tione al Lettore nel secondo tometto della
prima dimora di Christo nel Ventre San-
tissimo scriffimo , che reca questa conti-
nuazione di meditare .

Auuerà di più qui , che si dijno à me-
ditare grandi altezze Diuine , che sono
rinchiuse in questo ammirabile Sacramen-
to , che alcuno le dirà poco atte à medi-
tarsi da qualsisia Vecchiarella , ò altra
persona di poca capacità , mà non perciò
elleno erano à tralasciarsi , così per lo com-
pimento , benche sublime della materia ,
che lo ricercano li più Sauij , dicendo San
Paolo *Sapientibus , & insipientibus debitor
sum* ; & auuifando noi di rendere vn si-
mile debito alli dotti , & indotti , come
perche la maggior parte della gente pia ,
& indotta , che hà con frutto in mano
questi libri , suole hauere apparato ne
frequenti sermoni , lectioni , e conferenze
di questo Sacramento le tali sublimi dot-
trine , e le ricerca con gusto , quando si
sono tolte dalle speculationi , e ridotte
allo spirituale senso , & ingrandimento del
concetto , che si fa formare di sì gran Sa-
cramento , come nelle presenti si cerca di
fare ,

fare, e s'è fatto nell'altre Operette; e con
la sperienza c'è stato fatto ad intendere,
che le tali cose sublimi Divine date à
meditare, sono state solite di recare all'
Anime vna grande stima delle cose Di-
uine, la quale non è venuta loro commu-
nemente d'ogni semplice Meditatione,
che alla grossa si suol dare talvolta per
parere più accomodata ad ogni persona
rozzissima; hanno pur riferito molte per-
sone semplici, e di sesso anche imperfet-
to, che da tali punti di dottrina si sono
viste quasi costrette per lo lume Diuino,
accompagnato dalla forza del ragioneuol
discorso ad abbracciar il bene proposto;
& allontanarsi viuamente dal male; Si-
che sarebbe gran mancamento lasciar di
dare all'Anime questo sì fruttuoso pabo-
lo per lo rinforzamento à camminare à
Vita Eterna.

Al che se si giunge, che simili altezze
Diuine l'hanno sinuzzato à Popoli li-
Santi Padri, come quelle della Santissima
Trinità, e processioni delle Diuine Per-
sone, e le tali venendo in controuersia
l'hà voluto definire, e dare à credere di-
stintamente ad ogni Fedele Santa Chiesa,
con non curare lo Scisma, che malamen-
te n'ebbero à fare numerosissimi popoli;
come auene in quella decisione, che
da lei si fece; che lo Spirito Santo non
procedens dal Padre solo, mà dal Padre,
e dal Figlio, e volse, che si mettesse nel

Simbolo Niceno, e fosse insegnata, e saputa la tal verità, anche da semplici; contradicendo alcuni de' Greci, che dato, che tale fosse la verità, almeno non s'hauesse à giungere nel Simbolo, & hauer ad essere commune alla gente idiota. Nel che c'insegna la Chiesa, che la dottrina, che appartiene à dogma, & è definita, è riceuuta nella Chiesa fuori delle Congrouerfio, mentre massime non istà in certe sottigliezze, con molta ragione può essere data à credere, e meditare à Fedeli.

Ultimamente conuiene in queste Meditationi non lasciare di spiegare l'altrezza de' Misteri, che vi stanno rinchiusi, perche così lo vuole, & hà ordinato il Concilio Tridentino sess. 22. cap. 8. il quale inculca à Pastori dell'Anime, che nelle feste, e giorni di Domenica vadino dichiarando nelle celebrità delle Messe hora vno, hora altro, e lo dice espressamente con queste parole. *Ne Quae Christi, surriant, neve paruuli panem petant, Et non sit, qui frangat eis, mandat Sancta Synodus Pastoribus, Et singulis suam Animarum gerentibus, vt frequenter inter Missarum celebrationem vel per se, vel per alios exijs, quae in Missa leguntur, aliquid exponant; atque inter caetera Sanctissimi huius Sacrificij Mysterium aliquod declarent, praesertim Dominicis, Et festis diebus.* Il che noi seguendo, cercaremo in questa, e nelle seguenti Operette spiegare tutto quel

di Misterioso, che in questo Sacramento
auuertiremo poter essere di aumento di
pietà, e di diuotione à Fedeli, de' quali
se alcuni si troueranno, che non capis-
cono bene alcuni pochi punti di queste
Meditationi non li curino, e li lascino
per gli altri più capaci, & essi siegano
à leggere, & esercitarsi nell'altre, che
communemente non contengono
tal dottrina di difficile inten-
dimento per loro, come altro-
ue nelle nostre Operette
precedenti habbia-
mo notato.



**La Licenza del Padre
Prouinciale.**

H Auendo con l'autorità, che à ciò mi
fù data dal Reuerendo Padre Vin-
cenzo Carrafa Preposito Generale della Com-
pagnia di GIESV dato à riuedere à tre
Theologi della medesima Compagnia il Li-
bro Intitolato delle Meditationi del San-
tissimo Sacramento dell'Altare, come Sa-
cramento, composto dal Padre Vincenzo
Fassari della medesima Compagnia, &
essendo stato da detti Reuifori letto, &
approuato per quel, che tocca à mè, dò li-
cenza, che si stampi, se così piacerà à chi
spetta, & in fede di ciò l'habbiamo fatto
la presente, sottoscritta di nostra mano, e
sigillata col nostro sigillo. Messina 7. di
Maggio 1649.

Ignatio Gargano.

Della

Della materia delle Meditationi seguenti , che appartengono alla dichiarazione di quel che interuenne , & interuiene nel Santissimo Sacramento dell' Altare .



Eguitiamo in questo, e ne seguenti tometti del Santissimo Sacramento dell' Altare l'vsanza da noi tenuta negli altri dell' Incarnatione, e prometiamo loro li sodi fundamenti, sopra li quali si formano le

nostre Meditationi, che non sono poste à dare à meditare à capriccio varie cose, che noi ci fingiamo, mà mettiamo solo quelle, che hanno qualche graue autorità, che le conferma; oue anche hassi da auuertire, che la forma istessa, con che le damo à meditare è simile à quella, che hanno vsato in questo, ò altro simile Misterio li Santi; il che vogliamo qui notare per coloro, che non hanno letto gli altri tometti; e perche sia sicuro chi le medita, che tutto si scriue con questo esempio, & autorità, come lo potrà vedere da quel che si nota de' fundamenti, e modi, quasi d'ogn' vna di queste Meditationi.

E per conto della prima Meditatione si deue sapere, che secondo l'vsanza de' detti de' Santi, e Sacri Scrittori nel Mistero dell' Incarnatione si medita qui, che le Creature tutte desiderorno, che Christo rimanesse nel Mondo, come le stesse Scritture mettono, che desiderarono, e giubilorno della sua venuta, secondo disse il Profeta, *Tunc exultabunt omnia ligna*

gnasiliuatum à facie Domini, quoniam venit, &
è cosa comunissima nelle Scritture, mettere
voci nelle Creature insensate ad espressione di
simili desij. Così disse il Profeta. *Elcuaauerunt*
flumina fluctus suos, questi desiderij nelle cose
insensate parimente li mette il Cardinale Pie-
tro Damiano nella nascita della Vergine, e
scrive il contrasto, e desij de secoli, e tempi,
che in questo, ò quello ella nascesse, e simili
senza numero, che si trouano ad ogni passo ne'
Sacri Scrittori. Si mette poi quiui, che si fosse
intonata per lo Mòdo la morte vicina di Chri-
sto dagli Angioli, cioè li Custodi de gli hu-
omini, li quali è certo, che communicauano le
cose, che in dies auueniuano à Christo, si come
si sà, che trà loro parlano, e negotiano le cose
appartenenti alla nostra salute, come admini-
stratorij *spiritus apud eos qui hereditatè capiunt*
salutis; e si può vedere da quel che ne scrive
il Padre Suarez lib. 6. de Angelis cap. 9. nu. 19.
Hà poi sodo fondamento il meditare de gli An-
geli intenti alla salute de gli huomini, che
pregarono per lo rimanere Christo cò gli hu-
omini; poiche hauendo cognitione de' princi-
pali Misteri della Chiesa, prima che l'eseguif-
sero, come l'hebbero, & *tenebantur credere*
primi Doctores legis, come dice San Tomaso
nella 2. 2. quest. e mettono comunemente i
Theologi, e nell'esecutione loro volendo il
Signore le preghiere, e la dispositione ne gli
huomini, e ne' Ministri della loro salute, per
la carità de Santi Angeli verso gli huomini,
hassi à credere onninamente, che pregassero
per lo mezzo di tanto bene; già che sappiamo,
che l'Angelo di Persia per vn particolare de'
Persiani pregò vent' vn giorno quasi incontro
le

le preghiere dell'Angelo della Siria, mentre non conosceuano la volontà di Dio. Si Medita poi, che li Santi Angeli furono alla Vergine rimessi, perchè è parere di molti, che la Corte Celeste impetra ogni gratia per mezzo della Vergine, e lo mostrano varie visioni, e noi prouammo alla stessa nel luogo citato co' Padri, e Theologi, che ella è la prima Mediatrice di tutte le gratie, e che come per le sue preghiere s'accelerò l'Incarnazione, così si sono eseguiti gli altri Diuini Misteri, e per conseguenza questo Santissimo. Il che è trattato alla lunga dal Padre Salazar nel tom. 1. de Prouer. al cap. 8. doue mostra da Padri, che dalla Vergine noi habbiamo tutti li mezzi della nostra salute, della quale ella è l'autrice, detta da medesimi Padri, e che gli Angioli pregassero la Vergine per cooperare à questo Mistero. Si può cauare da quello, che fece San Gabriello per farla cooperare all'Incarnazione del Verbo, come anche perchè essendo ella stata sostituita mediatrice nostra dal tempo dell'Incarnazione del suo figliuolo, e costituita Maestra, e Regina de gli Angioli, come mostrammo nel tometto secondo dell'Incarnazione alla Meditatione 48. e 50. e sue proue iui dal Padre Salazar cap. 9. Prou. ver. 18. con ogni ragione deue meditarli, che à lei gli Angioli Santi haueffero ricorso, e desiderato, e chiestola, che hauesse pregato per tal gratia, & istitutione del Santissimo Sacramento ben da lei conosciuto per quel che haueua detto Christo, & ella anche visto haueua il Verbo, e conosciuto la necessità, che haueuano gli huomini di tal Sacramento, & essendo l'altre questa cosa principale, gliene potè rimanere
la

la memoria, come lo disse San Tomaso 2. 2. qu. 175. art. 3. in simili di S. Paolo.

Nella seconda Meditatione hà gran fondamento, che la Vergine desiderasse, e pregasse per l'esecutione di questo Mistero, per le ragioni addotte, che in lei à fortiori vagliono più, che negli Angioli, e Dottori della Legge, senza comparatione. Che poi essa desiderasse, rimanere con noi nella Carne di Christo, si fonda nel detto di S. Agostino, che riconosce la Carne della Vergine nella Carne di Christo, & in quello, che meditò Sant' Ignatio della Carne della Vergine nel Santissimo Sacramento, come lo nota il Padre Salazar nel pr. tom. de Prou. cap. 19. v. 4. e 5. il quale proua alla stessa questa volontà della Vergine con quella di Christo, e com'ella in modo particolare ci diede l'Eucharestia, e lo caua da Sant' Agostino serm. de Annun. che assolutamente dice alla Vergine. *Lacta è Virgo panem nostrum*, e Sant' Epifanio, che la dice (*libanum intellectualem*) & alla lunga Pietro Dam. serm. de Nat. Virg. E certo di più, che fosse rimessa la gratia di Christo rimanere nel Sacramento al medesimo Christo nella sua esecutione, com'è commune sentenza de Theologi, e l'espreffe egli, secondo mettono gli Espositori, quando disse l'Euangelista: *Sciens Iesus quod omnia dedit ei Pater in manus*, come mette Barrad. Corn. & altri.

Nella terza Consideratione si dà à contemplare, che Christo desiderasse, e pregasse il Padre di poter lasciar se stesso nel Sacramento, perche se pregò, com'egli disse, nell'Euangelio, per altri beni de gli Apostoli, e suoi successori: molto più lo fece per lo bene tãto vniuersale, & agtenente à tutti li suoi Eletti, qual era
l'In-

l'Institutione di questo Sacramento :

La quarta Meditatione hà li suoi fondamēti dal simile , che meditò S. Bonauentura , e San Bernardo della Giustitia , e Misericordia Diuina , come scrissimo nel pr. tomo dell'Incarnazione nella materia di quelle Meditationi alla Meditatione quarta .

La quinta Meditatione si fonda , e suppone , che quanto operaua Christo tutto era con la Communicatione della Diuina Sapienza in , cui si specchiua , & in cui quasi leggeua quel che doueua operare , si come c'insegna la Fede , e s'offerua da Theologi , e donasi come dottrina certa .

Nella sesta Meditat. è chiaro , che l'habitatione di Christo in questo Sacram. è ammirabile , come quella , che è piena di stupédissimi miracoli , e che mostra la gran potenza di Dio , che non è simile alcuna dell'altre create .

La settima Meditatione nel primo , e secondo punto , dichiara quel che insegna la fede ; nel terzo si spiega , che Christo in questo Sacramēto hà vn nuouo modo d'essere , che lo dice sostantiale il Padre Suar. e lo proua alla stesa nel terzo tomo della terza parte nella d. 50.

L'ottaua Meditatione mette , che in questo Sacramento vi sia vna somiglianza della generatione del Verbo in Diuinis ; perche si come si spiega la generatione del Verbo , con la riflessione dell'oggetto nello specchio , molto più simile à questa della productione di Christo in questo Sacramento , che è sostantialmente qui presente , e non così l'oggetto nello specchio , e Christo nel Sacramento à punto è comparato all'oggetto nelli specchi di S. Tomaso 3. p. 4. come alla longa si spiega nell' additione à questa Meditatione .

La

La nona Meditatione nel primo, e terzo punto dichiara la dottrina della fede, nel secondo dichiara quello, che dicono alcuni Sati Padri, e lo spiegò alla stesa il Padre Suarez nel terzo tom. della 3. par. disp. 50. sect. 5. dicendo Christo come Creatore del suo Sâtissimo, perche fa quiui vn'attione sostantiale senza soggetto, che pare per questo simile alla creazione, benchè veramente tale non sia, perche Christo quiui è prodotto dal Pane, come da termino à quo, che con la sua presenza viene destrutto.

La decima Meditatione dichiara anche la dottrina della Fede, del modo d'essere di Christo in questo Sacramento, che poi questo partecipi dell'Immensità Diuina, è chiaro da quello, che importa la Diuina Immensità, secondo mettono li Theologi, e si può vedere nel Padre Suar. nella 3. p. nel 3. to. disp. 48. sect. 4. oue adduce l'argumento di quelli, che inferiscono, che hauera immensità il Corpo del Signore nel Sacramento, e solo gli concede vna participatione di essa, secondo la Fede.

La vndecima Meditatione dichiara, che l'opre, nelle quali più spicca vn Diuino attributo, che l'altro, glorificano più il medemo, cioè esprimono più la sua perfettione, così si dice, che li Cielì esprimono maggiormente la Diuina Immensità, che altre Creature di piccola quantità, e così con vantaggio ciò si deue intendere del modo d'essere di questo Sacramento, che è vna participatione più stretta, e sopranaturale della Diuina Immensità: onde disse Nisseno orat. de Pasch. *Sicut Diuinitas replet mundum, & tamen vna est: Ita Christus innumerabilibus locis consecratur, & tamen vnū corpus*

corpus est . Et è certo , che la Diuinità è in innumerabili luoghi per la sua immensità .

Nella duodecima si dà à cōsiderare di Christo nel Sacramento vn simile di quello , che si medita di Christo nato nella stalla di Betleme , che volse la visita de' Pastori , & oue vuole San Bonauentura , che habbi l'Anima cō Christo la sua dimora per tutti li quaranta giorni , che Christo vi dimorò .

La decimaterza dichiara quel che notano li Theologi , che Christo è così vnito con le specie Sacramentali , che non pote d'indi partirsi , e muouersi , come dicono li Theologi senza miracolo , e lo tratta il P. Suar. nel 3. tom. cit. disput. 53. sect. 1. e però si medita come carcerato , e legato per amore con lacci , ch'egli stesso s'hà fatto , e quali , se vuole , pote rompere con la sua assoluta potenza .

La decimaquarta nel primo punto dichiara l'euidenza de' nostri sensi ; nel secondo quello , che offeruano li Sacri Scrittori , e li Theologi nel ponderare , perche sotto queste specie , e non altre , si volle lasciare , come mette San Tomaso 2. 2. e serm. de Euch. Il terzo punto hà chiara verità , e l'offerua San Chrisostomo nell'hom. 83. in Matt.

La decimaquinta Meditatione dichiara nel primo punto la verità spiegata da Theologi , e dal Concilio Tridentino , che Christo tutto intiero si troua in questo Sacramento , e per cōcomitanza vi vengono gli accidenti , che hà nel Cielo ; si come si può vedere in Suarez cit. disput. 48. sect. 1. Nel secondo assegna la ragione , che dà di questo modo , che prese Christo in questo Sacramento il Beato Lorenzo Giustiniano ser. de Corp. Chr. e terzo è comune

mune senso della Chiesa, e de Padri con San Tomaso serm. de Euch.

Nella decimasesta si suppone, che Christo in questo Sacramento non sia impedito di fare alcune operationi spirituali independenti dal luogo, e proportionati allo stato, e nuouo modo d'essere, che si troua quiui di hauere, come vuole S. Tomaso nella 1. p. q. 81. art. 1. e si può vedere alla stesa nel P. Suar. nel 3. to. cit. disput. 53. sect. 3. nel fine, e si come, quando si scriue, che alcuno Santo è stato in due luoghi, si mette, che habbia quiui orato, & altroue esercitato altri atti interni proportionati all'esterni, come racconta il Cardinal Delugo nella 3. p. to. 2. de Sacr. così s'hà da credere vn simile in questo Sacramento, che Christo quiui vedendosi, e conoscendosi, come quegli, che di tutte cose prendè materia di lodare il Padre, & oue hà qualche dono soprannaturale, dal medemo si deue supporre, che lo ringratia, come si sà, che lo faceua nel prendere il cibo corporale, molto più s'hà da credere, che faccia questo in questo Sacramento, massime essendo vera la dottrina del Padre Suarez nel luogo cit. secondo la quale vale à dire parimente, che non solo esercita egli quiui atti col Padre, mà gli competono à fare co'suoi Diletti; e vediamo in fatti, che simile parlare l'hà esercitato cò molti.

Nella decimsettima si mette, che adorino Christo tutti gli Angeli nel Sacramento dalla parità, che Padorarono Incarnato, come si scrisse nel secondo tometto nella Meditatione. E di più, perche è conueniente, che Christo da essi sia adorato, e da tutta la Corte Celeste doue egli si troni,

S'aggiun.

S'aggiunge, che molti di loro scendono in Terra à fargli particolare ossequio, secondo lo scriuono varij Santi, e Dottori communemente, e lo scriue il Padre Suarez disp. 65. sect. 1. oue dice: *Huc etiam spectat, quod Sancti dicunt ad verba Consecrationis Calos aperiri, & Angelorum multitudinem ad Christum adorandum descendere, ut videre est in Gregorio, Chrysostomo, Augustino, & alijs.* E quiui si mette, che alcuni di loro scendono, e ritornano al Cielo, perche non è necessario, che stino sempre fermi, e di questo Sacramento si spiega quello, che disse Christo: *amodo videbitis Angelos ascendentes, & descendentes supra filium hominis,* come si può vedere da quel che dice Francesco, Luca, e Caietano citato da Cornelio, che vogliono adèpirsi questo in Christo nel tempo presente. Il simile di che si mise nella Meditatione quarantesima, seguenti dell' Incarnazione del Verbo.

Nella decimaottava si scriue, che Christo scende in questo Sacramento senza lasciare il Cielo, secondo il detto suo: *Hic est Panis, qui de Calo descendit,* e lo mettono varij Padri, come San Chrysostomo hom. 3. ad Epiph. & hom. 61. ad Populum, e S. Gregorio 4. Dial. c. 58. s'aggiunge l'incontro, che gli fa l'Anima, sopponendosi, come insegna la fede, che fa egli per suo amore questa scesa, e per conseguenza ella lo deue incontrare spiritualmente, come lo fanno l'Anime applicate alla contemplatione de' Diuini Misteri. E si scriue di più, che Christo vsi varij segni d'amore con l'Anima, come sappiamo, che hà fatto con molte Anime assistenti à questo Diuino Sacramento, cioè S. Caterina di Siena, S. Metilde, Geltru.

Geltruda, la Beata Maria Maddalena de Pazzi,
& altre.

La decimanona ne' primi due punti scrive
quel che è di certo, che conferisca Christo nel
Sacramento come del primo, della gratia san-
tificante, che dona, e di fede, e lo mette il
Còcilio Tridentino sess. 13. c. 2. e del secondo
della gratia Sacramentale, che dona, lo spiega
San Tomaso qu. 79. art. 3. ad primum, & art.
4. e li Theologi con Innocentio lib. 4. di questo
Mistero c. 44. & si può vedere nel Padre Suar-
dist. 63. sect. 9.

Quel che si dice d'altri doni è cosa commu-
ne, che lo mettono li Santi, e si può vedere in
varie gratie, che mette il Padre Suarez, che
fa questo Sacramento nell'Anima disp. 73. art.
10. e disp. 74. art. 1. La Beata Maria Madda-
lena de Pazzi dice, che vna sola Comunione
è efficace à dare la perfettione.

La Meditatione ventesima dice, che Christo
rimoua le prediche, li miracoli, e le visite, che
vsaua co' suoi nella vita mortale, perche è co-
sa commune, che in questo Sacramento. *Me-
moriam fecit mirabilium suorum*, come scrive
S. Tomaso nel serm. de Sacram., & è chiaro,
che spiritualmente facci il primo, e secondo,
come si legge in varie visioni de' Santi, e molti
libri d'esempi, raccontano de' miracoli, del da-
re la sanità de' corpi, lo scrive il Padre Suarez
nella disp. 74. cit. sect. 2. e d'altri miracoli ne
parla disp. 46. sect. 5.

Nella ventesimaprima si medita vna dottri-
na comunissima ne' Santi, e Theologi, perche
quanto al primo, che sia l'istesso cibo nel Sa-
cramento di quello del Cielo, e commune
loro detto in quello *Panem Angelorum mandu-*

cavit

canit homo; e lo replica la Chiesa. Panem de Calo prestitisti eis.

La fede poi insegna, che Christo leua quiui la sostanza di pane, & è certo, che ne ritiene nelle specie l'apparenza, e significa, che ci refettiona, e dà forza à viuere Vita Eterna: perche *qui manducat hunc panem uiuot in aeternum*, & è commune detto, che in questo Sacramento Christo inuiti. *Venite ad me omnes, qui laboratis, & onerati estis, & ego reficiam vos*, secondo li Padri, che adduce il P. Pegna nelle sue Etimologie, & altri.

Dalla ventesimaseconda Meditatione fino alla 27. si medita Christo come cieco, sordo, senza esercizio d'odorato, gusto, e tatto, e come mutolo Sacramentalmente, perche è comune parere, che in questo Sacramento non esercita egli la vista, l'udito, l'odorato, il gusto, e'l tatto, e la loquela con parole, e stando come dicono i Theologi in indiuisibili, ne meno può naturalmente usare di queste operationi, la qual dottrina si può vedere alla stessa nel P. Suar. nel luogo citato di sopra 4. nella disp. 52. sect. 3. e nel Card. Delugo 2. to. 3. p. disp. 19. sect. 5. che spiega in questo non essere atto à vedere, sentire, odorare, e simili, consistere la morte Sacramentale, e la ragione del vero Sacrificio, che però li Padri communemente dicono quiui Christo veramente ucciso, e morto Sacramentalmente, secondo che si scriuerà nel secondo tometto di questa materia.

Nella Meditatione ventesimaottaua è euidente la scesa di Christo frequentissima nelle specie Sacramentali, onde s'è notato, che ad ogn' hora Christo è Sacrificato nel Mondo.

E certo pure, che mai dice in questo basta, come

come insegna la Fede. E terzo in questo Sacramento egli immediatamente opera la nostra salute, perche con la sua presenza ci dà la gratia santificante, e dicono alcuni, che lo fa *Physicè*, cioè il P. Suar. to. 3. p. 3. d. 56. 5. 4.

Nella ventessimanona si suppone, che Christo hà in questo Sacramento la sua somma bellezza, che hà nel Cielo, perche è quiui con la sua quãtità, figura, & altri tali accidenti, come mettono li Theologi 3. p. come il P. Suar. d. 48. sect. 1. e' l Card. Delugo disp. 8. sect. 2. nu. 28. & sequ. Che li doni poi à godere à suoi serui, lo prouano tante visioni fatte di ciò à Santi. E si fa stanza, & habitatione de medesimi, perche è commune detto de' Padri, e de' Sãti, ch'eglino godino d'habitare nelle sue Piaghe, e massime nel Sãto Costato; e questo Sacramento essere habitatione oue dimori Christo co' suoi, è chiaro in quel de' Prou. che spiegano i Padri del Corpo del Signore. *Sapientia adificauit &c.* appresso il Padre Salazar cap. 9. nu. 11.

Nella trentesima Medit. si mette, che Christo ci dona à parte à parte le sue membra, perche è certo, che ci dona tutto il suo Santifs. Corpo, e per consequenza tutte le sue parti, e per cõsiderarsi la grandezza del dono si considera à parte à parte, e si legge, che Christo Signore con varie Sante habbia vsato à chi di dare il cuore, à chi il Costato, à chi hà concesso stare à suoi piedi, & simili. Et si sà, che cõ maggiore strettezza cõcede vn simile, quando dona il suo Corpo Sacramétale, che al modo humano hassi à considerare, come scrissimo, secondo il documento di S. Bonauentura nel primo tometto dell'Incarnatione nell'Istruttione à Meditare.

MEDI-

MEDITATIONE PRIMA :

- 1 *Del desiderio delle Creature, che Christo Signore si rimanesse nel Mondo .*
- 2 *Delle preghiere loro, e de gli Angeli per impetrare questa gratia .*
- 3 *De la speranza data loro, che'l Signore la concederia, e rimetteuella alle preghiere della Vergine, e quelle di Christo .*

Composizione del Luogo .



I deui mettere auanti l'Imaginatione quel che trattauano li, Farisei intorno à Christo doppo la sua Entrata in Gierusalemme, e la determinatione loro fatta della sua morte accettata dal medesimo

Christo, & aspettata dal Padre Eterno per la Redentione del Mondo, pensando con questo, che si pubblicasse, & intonasse da gli Angioli per tutto il Creato. *Expedit vt vnus moriatur homo pro populo, ne tota gens pereat.*

Dimanda di Gratia .

P Rega il Signore, che non t'habbi mai à separar da lui, mà sempre più ad vnirti foco in maggiore strettezza talmente, che facci con lui vna cosa, com'egli desidera.

A

Primo

Primo Punto. Considera, che spargendosi per l'Vniuerso la nuoua della Morre di Christo, autor della Vita, e che egli era per lasciare la Terra, che così male l'haueua trattato, e l'haueua à trattare; tutte le Creature si misero in pianto, e racconsolate dal frutto della sua Passione, e Gloria grande del suo amore, e carità, vennero in desio, che già che era necessaria, e decretata la sua partenza dal Mondo, il Signor Iddio con la sua Potenza, e Sapienza trouasse modo, che Christo Signore potesse rimanere con gli Huomini in Terra. Pensa Anima, che tutte le Creature del Mondo alzino vn grido all'Eterno lor Creatore dicendo. *Pater omnia tibi possibilis sunt.* Non c'è cosa, che possa apprendere l'huomo senza errore, che tu Signore non la possi fare. Dunque s'è necessario che'l tuo figliuolo si parta dalla Terra, non ci voler negare, e priuare di tanto bene, si che egli del tutto ci lasci, e non rimanghi con noi. Si come tu Signore sei in Cielo, & in Terra, così puoi ben fare, che'l tuo figliuolo tutto che ne venghi à te nel Cielo, rimanghi anche con noi nella Terra: Li tuoi doni Signore non sono con penitenza, c'hai dato il tuo figliuolo, non ci lo uolere hora Signore Onnipotente togliere, e ripigliarcelo, lasciandoci nudi d'ogni bene.

Pensa Anima, che queste voci escano dalla Terra, e da gli Elementi, & altre

Crea-

Del desiderio delle Creature. 3

Creature tutte: come dal Sole, dalla Luna, & altre Stelle, e Cieli, che godono hauere à riguardo in Terra il lor Creatore, e l'istesso Empireo pregato da loro, il medesimo brama; poiche la dimanda à lui non pregiudica. Attendi, stupisci, e discorri sopra queste voci, accendendoti ne' simili desij, e brame della rimasta di Christo nel Mondo fino alla fine del secolo.

Pensa alle conueneuolezze, che allegano, che già che l'Autor della Vita perde la vita, l'habbia doppo poi in Cielo, & in Terra. *Viuat viuat Rex noster in æternum viuat.* E poi pensano, ò se si trouasse, e desse il Signore modo, che se bene li Farisei uccidono Christo, egli hauendo altro modo di viuere à loro occulto, iui si potesse serbare in vita, e non fosse ella totalmente distrutta. O bellezza di vita, che s'hà da perdere, e non si perdesse totalmente, ò mentre il nostro Dio fosse ne' mani de' suoi Crocifissori, che gli le leuassero, perche così lui volesse, si potesse almeno trouare nascostamente nel petto di Maria, & iui in alcun modo viuesse, e non perdesse in ogni banda la vita. O Eterno Padre *omnia tibi possibilia sunt.* Pensa Anima simili desij nelle Creature, pensali ne gli Apostoli, quando il Signore disse loro. *Ecce ascendimus Hierosolyman, & filius hominis tradetur ad illudendum, & flagellandum.* Ecco, che ascendiamo in Gierusalemme.

e'l figliuolo dell'huomo sarà tradito ad essere burlato, flagellato, e morto. Fatti presenti li Santi Profeti, che conobbero il Misterio della Croce, e desiderarono che Christo non lasciasse il Mondo abbandonato, e sieguono questo desio nel Limbo: e tu pensa come egli faria per rimanere senza Christo, & accenditi di queste brame per sapere prezzare la sua presenza.

Secondo Punto. Considera, che dalle brame, e considerationi del bene, che haueriano con Christo Signore presente, e perderiano con la sua lontananza, passano le Creature alle preghiere per ottenere questa gratia, & humiliate nel Diuino conspetto dicono, *fiat fiat*, & offeriscono varij memoriali à tutti li Diuini attributi della sua carità, misericordia, sapienza, onnipotenza, immensità, e tutti altri; e chiamano per aiuto all'impetratione li Santi Angeli del Cielo, massime quelli, che sono in Terra, & attendono alla guida, e cura de gli huomini, e questi tutti di tutto il Mondo, prostrati auanti alla Diuina Maestà la pregano, che non leui tanto bene dal Mondo. Ci daste, dicono al Padre, il tuo figliuolo. *Sic Deus dilexisti Mundum, vt Filium tuum vnigenitum dares*, non ci lo volere hora torre Santo Padre, e l'istesso replicano in simile forma all'istesso

Del desiderio delle Creature. 5

istesso figlio . *Existi à Patre , & venisti in mundum , iterum relinquis mundum , & ad Patrem vadis ,* mà non lo voler lasciare del tutto ; si che non vi rimanghi in vera , e sostantial maniera . Et ultimamente allo Spirito Santo , che hauendosi egli riposato sopra Christo , e fatto bene al Mondo per lui , si degni di farlo rimanere per continuare le gratie , altrimenti Signore ti partirai , se non hauerai lui , in cui ti riposi , e per cui gli facci gratie . Contempla Anima , che allegano gli Angeli , che se non hanno Christo Signore non potranno hauere la douuta efficacia per la saluezza , e perfectione de gli Huomini , e che egli è la via , la verità , e la vita , che si conduce al Cielo ; e non potranno essi da se soli basteuolmente condurli al Cielo ; & altre raggioni allegano , e pregano tutta la Corte Celeste , che l'aiutino à pregare ; e tutta questa si prostra nel cospetto Diuino per tal gratia con gran fuoco , dal quale tu cerca d'accenderti , e meschia le tue preghiere , riconoscendo quanto indegno sei di tal fauore , & aspetta con isperanza l'impetratione della gratia .

Terzo Punto . Considera , che continuano tutte le Creature , e massime li Santi Padri del Limbo , e più li Santi Angeli , e tutta la Corte Celeste in queste preghiere ; e trema tutto l'Inferno ,

6 *Meditatione Prima*

trattandosi di sì gran negotio, senza che
iui si sappia di che si tratti nel Cielo,
ma ben l'argomentano li Demonij, che
cosa sia di grande loro rouina. Pensa
Anima, che si vagliono nelle preghiere
li Santi Padri, & Angeli delli meriti di
Christo; forse hauendo ydito prima,
come anche poi: *Si quid petieritis Pa-*
trēm in nomine Filij eius dabit vobis.
Auuerti come da quelli meriti sono au-
ualorate le preghiere, e s'accendono
maggiormente. Onde contempla, che
la Diuina Maestà prima mostrandosi ad-
irata per l'indegnità del Mondo, che ma-
chinaua la Morte à Christo, e perciò
concedere non volesse tal gratia, si mo-
strò vn poco placabile; e più, e più, si
continouino le preghiere; e pensa, che
molto doppo tempo d'oratione, è riu-
elato dal Signore à primi Serafini, che
sono richieste le preghiere della Vergine
Santissima, e quelle assolutamente di
Christo Signore come necessarie per tal
gratia, à cui si rimetterà, e darà tutto in
mano la Santissima Trinità; il che questi
manifestando à tutta la Cortè Celeste,
ne rendono infinite gratie alla sua Mae-
stà, e prendono certa speranza di conse-
guire la gratia; Onde spediscono col
voler Diuino Ambasciadori, e massime
San Gabrielle alla Santissima Vergine,
che pregasse il Signore e'l suo figliuolo,
accìò

Del desiderio delle Creature. 7

accidò pregasse la sua altissima Deità. Considera in questo Anima come la tua salute fù operata, e s'opera con tanti mezzi, e massime con questo della Vergine Santissima, & attendi alla grandezza del Mistero, che tanto richiese, e prezzalo; e tu insieme, co'gli Angioli Ambasciatori vâ alla Vergine, e pregala per tal gratia, e mira come ella stâ in questi pensieri, e riceui da lei varij documenti ad hauere per grande tal dono.

MEDITATIONE SECONDA.

- 1 *Del simile desiderio della Santissima Vergine, che Christo rimanesse co'gli huomini doppo la sua andata nel Cielo, per non mancare di tanto bene.*
- 2 *Del desiderio, che hauena parimente la Santissima Vergine di rimanere anche lei con noi nel suo Santissimo Figlio.*
- 3 *E terzo delle feruentissime sue preghiere per ottenere tal gratia, rimessa alle preghiere di Christo.*

Composizione del Luogo.



Imaginati la Vergine Santissima, che hauendo saputo da Christo Signore nella Casa di Maddalena in Betania la sua partita dal Mondo, frequentemente iusi raccoglie ad orate, e tu le dimanda, che

penfieri riuolga nella mente, fe te ne vuole aggratiare.

Dimanda di Gratia .

L'istessa, che la precedente.

Primo Punto . Considera come tutto il tempo della vita , la Santissima Vergine desiderò , che Christo Signore rimanesse di continuo fino al fine del Mondo co gli huomini , quali era venuto à saluare , e come riuelò ella ad vn feruente Religioso fin dalla sua Conceptione , venne in questi desij , hauendo hauuto la Riuelatione dell' Incarnations del Verbo , e del disegno conditionato del Signore di lasciare Christo in perpetuo nel Mondo , se egli voleva , in maniera ascosa , e misteriosa . Or tu contempla , che se arse di questo desio nell' altro tempo , assai più s'accese in questi desij vedendo Christo vicino alla morte , & hauendone hauuto da lui la nuoua certa ch'era vicina . Contempla qui Anima , quanto fosse focoso , & acceso questo desio della Vergine , si per la gloria di Dio Signore , come per lo bene dell' Anime , come anche per la gloria del medesimo Christo , che rimanendo in altro modo con noi , si vedeua , che haueua egli modo di viuere , benche fosse da suoi nemici morto , & ucciso , & oh diceua la Vergine , potessi io adorarti
 viuo

Del desiderio della Santifs. Verg. 9

viuo altroue ò Santissimo Figlio del Padre, benche moriste nella Croce, ò quanta è degna la tua vita, benche muoia per lo decreto Diuino, che si serbasse altroue intatta.

Pensa, che bramaua la Vergine questa gratia per li detti capi, e per questo, e per non separarsi dal suo diletto giamai: replicaua la Vergine: *Tenui eum, nec dimittam*, mi daste ò Padre Eterno il tuo figliuolo con somma liberalità, & io riceuendolo, con lui mi strinsi per non separarmi in eterno, come hora me lo vuoi separare? se egli deus morire, muoia Io anche con lui, ma se vuoi, che Io soprauiua, *tenui eum, nec dimittam*, ricerca il mio figliuolo, che lo gli dia licenza per dir cosi, & acconsenta Io alla sua morte, ma lo gli dirò, che non darò l'assenso, se cosi a lui piace, se egli non mi lascia in altro modo se stesso. Quando li figli altri lasciano le madri, concedono loro il ritratto, e l'Imagine, che possa restare per viua memoria. Il mio figliuolo non mi hà da lasciare vn' Imagine morta, ma viua di se stesso, come bene lo può fare. Contempla Anima, che la Vergine staua in questi desij, e tu con lei entra ne' medesimi, arsa dal suo fuoco, e vā pensando alli simili affetti di lei verso Christo, e tu fa vn simile, considerando, massime la tua necessitā mag-

A § giore,

4^{ca}

giacche che Cristo rimanghi con
e tutto il tuo aiuto, forza, e ga
e se non lo hai, e miti à te vicine
la tua debolezza, ti raffreddi, e v
gran negligenza; e tu scuragine d
feruitio.

Secondo Ponto. Considera, c
uandosi la Vergine Santissima in
desij, prorompe in focose preghi
Santissima Trinita, e massime al
Padre, che le conceda il suo fi
Me lo daste, gli dice, Signore, l
mo lo vuoi torre? tu Signore, che
finita bontà, che doni e mai leu
sempre più doni. Se e' d'ordine Sig
che egli muoia; ti dimando, che lo
cora con lui ne venga a te; ma se ti p
te, che lo rimanghi con gli huomi
ta secondo la tua potenza, e dà mod
che egli meco rimanghi, & insieme c
lui lo cooperi alla salute de gli huomi
o mira Padre Santo alla necessitá del
Anime, che amaste ab eterno, goau
li desij dell'istesso mio Figliuolo, che
tanto ama gli huomini, e brama esse
di continuo con loro, anzi tutte le so
delte sono con essi; fin da quando f
l'etna fanciullo viddi, che godeua di st
nelle braccia de gli altri, non nelle i
mie, come gli altri fanciulli. Padre
Eterno, che per dimorare nell'altrui bra
cia, m'accorgeua, ch'egli paciu

Al latte, e non mostraua segno di voler venire à me per hauerlo, ma allegro, e gioioso, ne staua nelle braccia altrui. Quando cominciò à parlare, gioiua di parlare, e trattare con chi voleua parlargli, & uscivano dalla sua bocca parole tutte misteriose, e di salute dell' Anima. Sempre amò anche fanciullo la conversatione de gli huomini, & al tempo che fu decretato, lasciò me per conuertire, & habitare co' suoi Discepoli. Or come Eterno Padre hora potrà soffrire il suo cuore di separarsi per sempre da gli huomini habitanti in Terra, che fino ad ora discese con tanto amore. Pensa anima mia, che fa la Vergine queste, e simili preghiere, acciò Christo Signore rimanghi co' gli huomini; e poi le riououa dicendo; che ella similmente brama di non separarsi da noi; come madre nostra amantissima; e che concedendo egli la gratia, che rimanghi Christo, rimarrà ella pure nel Mondo, essendo in Christo la Carne della Madre; e contempla, che l'Eterno Padre all'infocate preghiere della Vergine, risponde ch'egli ha rimesso la gratia nelle petitione sue, e del suo figliuolo; ond'ella intende, che se deue pregare il suo figliuolo, come lo fa, & hà con lui varij ragioni sopra questo, e Christo Stice, e promette, che ne pregherà

giore, che Christo rimanghi con te, che è tutto il tuo aiuto, fortezza, e gaudio; e se non lo hai, e miri à te vicino: per la tua debolezza, ti raffreddi, e viui con gran negligenza, e trascuragine del suo seruitio.

Secondo Punto. Considera, che trovandosi la Vergine Santissima in questi desij, prorompe in focose preghiere alla Santissima Trinità, e massime all'Eterno Padre, che le conceda il suo figliuolo. Me lo daste, gli dice, Signore, hora che me lo vuoi torre? tu Signore, che sei Infinita bontà, che doni, e mai leui, ma sempre più doni. Se è decretato Signore, che egli muoia; ti dimando, che lo ancora con lui ne venga à te; ma se ti piace, che lo rimanghi con gli huomini, fa secondo la tua potenza, e dà modo, che egli meco rimanghi, & insieme con lui lo cooperi alla salute de gli huomini: ò mira Padre Santo alla necessità dell'Anime, che amaste ab eterno, guarda li desij dell'istesso mio Figliuolo, che tanto ama gli huomini, e brama essere di continuo con loro, anzi tutte le sue delitie sono con essi; fin da quando l'alleuai fanciullo viddi, che godeua di stare nelle braccia de gli altri, non nelle solitarie, come gli altri fanciulli. Padre Eterno, che per dimorare nell'altrui braccia, m'accorgeua, ch'egli pativa bisogno di

di latte , e non mostraua segno di voler venire à me per hauerlo , ma allegro , e gioioso , ne staua nelle braccia altrui . Quando cominciò à parlare , gioiua di parlare , e trattare con chi voleua parlargli , & uscivano dalla sua bocca parole tutte misteriose , e di salute dell' Anima . Sempre amò anche fanciullotta conuersatione de gli huomini , & al tempo da te decretato , lasciò me per conuersare , & habitare co' suoi Discepoli . Or come Eterno Padre hora potrà soffrire il suo cuore di separarsi per sempre da gli huomini habitanti in Terra , che fino ad essa difese con tanto amore . Pensa Anima mia , che fa la Vergine queste , e simili preghiere , acciò Christo Signore si rimanghi co' gli huomini ; e poi le rinnoua dicendo ; che ella similmente brama di non separarsi da noi ; come madre nostra amantissima ; e che concedendo egli la gratia , che rimanghi Christo , rimarrà ella pure nel Mondo , essendo in Christo la Carne della Madre ; e contempla , che l'Eterno Padre all' infocate preghiere della Vergine , risponde ch'egli hà timesso la gratia nelle petitione sue , e del suo figliuolo ; ond'ella intende , che ne deue pregare il suo figliuolo , come pensa che lo fa , & hà con lui varij ragionamenti sopra questo , e Christo Signore le dice , e promette , che ne pre-

gherà il Padre, secondo il suo immenso desio, e la fa sperare, che otterranno la gratia.

Terzo Punto. Considera, che la Vergine Santissima hà questo desio, che Christo lasci se stesso à gli huomini per le dette cause, e più s'accende al medesimo per lo desiderio, che hà come madre nostra d'essere con noi per sempre, e non abbandonarci, ma darci anche ella se stessa nel più stretto modo, che conuenisse. Onde conoscendo, che in Christo c'era la sua carne, e sangue, come dice Sant' Agostino, le pareua, che rimanendo Christo con noi, rimaneua anch'ella con noi, & hauendo noi Christo, haueuamo pur lei, e la sua Santissima Carne. E più, hauendo saputo la Vergine il detto di Christo, che haueua detto: *nisi manducaueritis carnem filij hominis, & biberitis eius sanguinem, non habebitis vitam in vobis*, benchè non hauesse forse saputo il modo, e le circostanze, come questo si doueua adempire; credeua fermamente, che ciò era per essere; e però bramaua il tal modo, co'l quale si comunicasse à noi la sua Carne, e'l suo purissimo Sangue.

Contempla Anima mia qui l'affetto della Vergine nostra amantissima Madre, che come diede con immenso affetto la carne, e sangue suo al suo Santissimo Figli-

Figliuolo; così essendo da lui costituita Madre nostra; bramò darci parimente la medesima carne, e sangue; e non essendo conueniente l'esecuzione di questo, bramò che in questa communicatione di Christo à noi, si facesse ancora questa bramata da lei.

Entra nel cuore della Vergine acceso dell'amore di Madre; che tutta vorrebbe darsi à suoi figliuoli diletti; come si volse à Christo; attendi alle brame di questo desio, & ammira la degnatione di tanto suo amore, e di quello di Dio, e di Christo, che ti diedero tal Madre; e quando comunichi: come figliuolo amante di tal madre, ricordati di dimandare à Christo, oue sijnò le parti della carne, e del sangue di lei; e come sue anche riceuile, & amale, e ringratiane lei, e'l suo figliuolo: oue hai materia di fare grandi affetti; & imparate dalla Vergine di darti tu à Christo, purificandoti nel sommo, ad essemplio della sua Purità; e sappi, che questo riguardo piace assai alla Vergine; che l'ha comunicato ella à più suoi serui; & ad vno particolarmente della Compagnia; à cui disse, che nel Sacramento esso la troueria, spiegandoci quanto habbiamo detto.



MEDITATIONE TERZA.

- 1 Del desiderio ardentissimo di Christo Signore in voler rimanere co' gli huomini, essendo il tempo di dar la vita per loro, & andarne al Padre.
- 2 Delle preghiere accese, che fece al medesimo Padre per ottenere gratia di rimanersi con loro.

E terzo. Della gratia ottenuta, che sarebbe essaudito, accordata la Diuina giustizia, & altri Diuini attributi.

Compositione del Luogo.



Maginati Christo Signore, che in questo tempo vicino alla sua Morte, mostra egli di stare in accesi desij senza potere tu penetrare di che sijnò, e vedilo, che frequentemente ora, e ti dice, che sia per impetrarti gratia di non separarsi da te; e tu diportati, come se fossi in quel tempo, senza sapere, che cosa egli desidera.

Dimanda di Gratia.

L'istessa, che la prima.

PRimo Puoto. Considera, che vedendosi Christo Signore, vicino à partirsi dal Mondo, come dice S. Giouanni *Cum dilexisset suos in finem dilexit eos,*
hauen-

hauendo amato li suoi eletti, mostrò nel
 fine di amarli sopra modo: onde deside-
 rò in estremo di non partirsi in maniera,
 che non restasse con loro in modo con-
 ueneuole. Puoi tu qui pensare Anima
 alli varij affetti, che passauano nel cuore
 di Christo verso li suoi diletti, e coloro,
 co' quali haueua conuersato tanti anni,
 e co' gli altri suoi serui, da quali doueua
 essere seruito, & amato ne' futuri tempi,
 li quali haueuano à patire per suo amo-
 re gran cose, diceua il suo cuore, Que-
 sti che m'hanno seguito, & amato sopra
 tutte le cose, come resteranno, se Io mi
 parto da loro del tutto? saranno di cer-
 to come orfani, e poi diceua trà se,
 Certo co'l fauore di mio Padre non re-
 linquam eos orphanos, non li lasciarò in
 conto alcuno orfani. Vedea, e pesaua
 pure la gran gratia, che haueuano rice-
 uuto coloro, che l'haueuano visto, e
 conuersato con lui tanti anni, e diceua
 egli, altri miei diletti, che mi ameranno
 ne' secoli, saranno priui del tutto della
 mia presenza, della quale questi sono
 stati tanto satij? E più diceua il suo cuo-
 re con somme brame: Io che amo tan-
 to gli huomini, che darò la vita, e'l
 sangue per loro, li lascierò per fino al
 fine de' secoli, senza che con loro di-
 mori, e presentialemente li conuersi? egli-
 no sono il mio gaudio, e'l mio conten-
 to;

to; in loro io mi glorio, e trionfo: come potrà essere, che tanto tempo ne dimori lontano! & eglino, che lontano mi saperanno, potranno venire in pensiero, che lo non vfi con loro segni dello suiscerato amore, che mi bruggia nel petto? Pensa qui Anima, che l'amore suo immenso tiraua Christo Signore, e'l suo cuore con grand' empito à restarsi co' gli huomini, & in modo anche particolare à rimanere con la sua Madre; e contempla, che in tali giorni veniua il suo cuore in breme grandissime di ottenere questa gratia dal Padre Eterno, ne poteua hauere posa; e vedendo poi che la sua Santissima Madre dell'istesso pregualo, à modo nostro d'intendere, più s'accese in queste breme: e tu Anima stupisci di questi suoi amori, & ammira tanta carità, e brama, e cerca, e nretti ogni sforzo à non separarti mai da lui, cerca, e brama la sua continua presenza, e disponiti ad essa con la purità del cuore, e mortificatione di tutti li sensi, e contemplando il desio, con che egli bramò il tuo Signore di stare con teo in questa vita mortale, cerca di sodistare à quest' amore con' hauere auanti gli occhi di continuo la gratia di questa presenza sua con noi nel Santissimo Sacramento.

Secondo Punto. Considera, che conforme alla grandezza di questo desiderio,

rio, furono infocatissime, e moltiplicate le preghiere, che fece Christo all'Eterno Padre per ottenere questa gratia. Pensa, che à questo fine, spetialmente negli vltimi giorni della sua vita mortale, andaua la notte spesso nell'Horto di Getsemani à trattare questo negotio, & impetrare questa gratia dal Padre. Tu Anima qui l'accompagna; e guarda com'egli hora ad aperto Cielo, & hora in vna grotta, che iui si troua, moltiplicaua queste preghiere, e fa vn riscontro di quel che trattauano gli huomini di fare di lui, che era di vcciderlo, e fradicarne la memoria dal Mondo, e quel che voleua egli fare loro, cioè dare se stesso, e non si partire mai da essi. Entra ne' cuori de' suoi nemici pieni di tanta rabbia, & odio contro il suo Signore, e del mitissimo Signore, che machina per loro tanto bene. Compara cuori con cuore, e guarda nel tuo vn simile di quello, che vedi ne' cuori de' Giudei, & in quello che vedi, e puoi vedere nel cuore di Christo verso te, che chiedeuà al Padre questa gratia di poter rimanere nel Mondo, hauendo auanti alla sua Santissima mente l'Anima tua, e dimandando questa gratia per hauere con teo più stretta vnione: attendi con che affetto ora, e dimanda al Padre la gratia quasi vltima della sua vita mortale.

Pensa

Pensa con che efficacia gli propone, che gliela faccia per li meriti di tanti anni di obbedienza: pensa vita, e sangue, che doueva spargere per suo honore, e gloria, e più per la dignità della sua persona. Contempla, che per sapersi tutto ciò hauesse spedito varij Serafini, che gli stauano appresso pronti al suo serui- gio, che recassero queste preghiere al Padre, e lo notificassero à tutto il Para- diso, in segno del suo susciterato amore del Mondo, acciò eglino conoscessero la sua carità, e s'accendessero in amore, e stima dell' Anime. Vedi tu con che ri- uerenza eglino prendono l'ambasciata, e come l'espongono nel cospetto della Santissima Trinità con ammiratione, e stupore di tutto il Cielo, che ne trion- fa, e gode per lo bene dell'huomo: et tu Anima attendi quanto grande è il nego- tio della tua salute; che così magnifica- mente si tratta, e cerca inalzarti dalle cose altre da queste; che sono tutte nul- la, e miserie.

Terzo Punto. Considera, che l'Eter- no Padre per la riueranza douuta al Fi- gliuolo suo, e suoi infiniti meriti, gli ris- ponde immediatamente con larghezza d' Infinito amore: *Fili omnia mea tua sunt*. Tutte le cose mie sono tue, la mia onnipotenza, sapienza, e bontà s'adopereranno sempre nel tuo gaudio.

è contento: tutte cose lo t'hò posto, e pongo nelle tue mani. Ma vedi figlio, che conforme tu vuoi, conuiene, che quanto si decreta nella mia, e tua Deità deue essere disposto in maniera, che si serbano tutte le conueneuolezze, e li Diuini nostri attributi v'habbino la sua parte, e massime la Diuina Maestà, e giustitia. Ecco dunque, che t'è concessa la gratia, e si cerchi modo conueneuole, che tutto accordi, e sodisfacci. Et à questo dire pensa, che Christo Signore ringratia il Padre, e gioisce della gratia concessa per lo bene de gli huomini, e prega li Diuini attributi; e massime la Diuina Sapienza, che troui modo d'aggiustare adeguatamente quanto conuiene alla perfetta gloria del Signore. Pensa, come sanoltra Christo ne' pensieri delle conueneuolezze di questi Diuini attributi, e tu gioisci sicuro del conseguimento della gratia. Pensa poi, che palesemente il Signore manifesta à gli Angioli Ambasciadori la gratia concessa, e' modo da stabilirsi, e come ne giubila il Paradiso, e ne vengono li Diuini Ambasciadori à Christo, il quale li rimanda alla Vergine Santissima, che gliel'annunzino, riserbandosi egli di communicargliele à bocca il modo. E tu qui Anima assicurata, che sempre hauerai teco il tuo Signore, giubila dicendo. *Teneam eum,*

20 *Meditatione 4. dell'vnione*
sum, nec dimittam, e fa proposito di
 lasciare per lui Cielo, e Terra, e quan-
 to può egli fare, e tu imaginare, & escla-
 ma dicendo: *quid tibi est in Cælo, &*
à te quid volui super terram? Deus cor-
dis mei, & pars mea Deus in æternum.
 Niente ci è in Cielo, & in Terra, che
 Io voglia di quà auanti, se non te mio
 Signore, mia parte, e mio bene in eter-
 no. E rifletti, che tutto questo hauerai
 nel Santissimo Sacramento.

MEDITATIONE QUARTA.

- 1 *Vnione della Diuina Misericordia, e*
Giustitia nel volere Christo, che sie-
gua ad habitare co' gli huomini in
questo Sacramento.
 - 2 *Vnione della Diuina Maestà, & amo-*
re nel medesimo.
- E terzo. Gaudio delli Diuini attributi in*
volere, & hauere Christo Sacrametato.

Compositione del Luogo.



AI da considerarti in que-
 sta Meditatione d'assistere
 auanti alla Corte Celeste,
 e vederti in Dio, come
 in vno spirito infinito, tutto
 pieno di Maestà, e gran-
 dezza, che stà à nostro modo d'intendere
 deliberando sopra questa Diuina opra del
 Sa-

Della Diu. Misericordia, e Giustitia. 21
Sacramento Santissimo dell' Altare , alla
quale mira assistente Christo tuo Signore .

Dimanda di Gratia .

Dimanda al Signore , che si come
tutti li suoi Diuini attributi con-
corsero à questa grand'opra , così con
tutte le forze , e potenze t'impieghi nella
sua riuerenza , & amore .

Primo Punto . Considera , che nel
petto Diuino nell' hora della Cena vlti-
ma del Signore co'suoi Discepoli , e pri-
ma mentre Christo machinaua nel cuo-
re di dare per noi la vita ; si propose nel
cospetto della Santissima Trinità di tro-
uar modo , che Christo restasse co' gli
huomini , & à modo nostro d'intendere ,
fauori la proposta la santissima , e dol-
cissima misericordia Diuina tutta intenta
à far bene à gli huomini miserabili , &
allegando li gran beni , che con questo
sarebbero venuti à gli huomini bisogno-
sissimi di questo aiuto nella partenza di
lui dal Mondo . Pensa tu Anima , che
n'allega ella varie ragioni , tutte piene
di dolcezza , & amore , e mentre ella fa
questo vfficio , benedicila , magnificala ,
ringratiala , e con somma humiatioue
quasi non ardendo di giugnere le tue
preghiere , solo viene in desio , che se-
condo la sua inclinatione s' eseguisca il
voler

22 *Meditatione 4. dell'vnione*

voler di Christo, e di trà te medesimo, ò che gratia farà questa per gli huomini, se potranno sempre hauer seco il suo Signore, benchè egli ne vada al Padre. O quanto si consolaranno, che restino priui della sua presenza visibile, basterà loro, che con fede viua possino dire d'hauerlo con seco il suo Signore. Contempla poi, che allegate queste ragioni dalla Diuina Misericordia se le opponghi la sua Giustitia, & allegghi, che non pare conueniente, che mentre gli huomini hanno così trattato, e trattino male il lor Creatore, che gli vogliono dare, e gli daranno morte; egli si voglia lasciare loro in cibo, che questo sarebbe dare vn'ansa al peccare, e come vn dar occasione, che non istimino il loro Dio. Aggiunge, che conuerebbe apparacchiare vn gran gastigo per sì gran peccato, e sacrilegio, e più che, se così hanno trattato Christo visibile, assai peggio l'hanno à trattare, rimanendo con loro, massime se fosse inuisibilmente. Tu Anima mentre la Diuina Giustitia così dice, replica: *Iustus es Domine, & rectum iudicium tuum.* Confessa la tua indegnità, e demerito tuo, e di tutti gli huomini, e voltati al tuo Signore, che facci egli le tue parti, e pensa, che con immensa carità egli per ottenere tal gratia offerisce alla Diuina Giustitia il sangue, che hà

nelle

Della Diu. Misericordia, e Giustitia. 23
nelle vene, quale hà da spargere, e per tua sodisfattione le aggiunge, che egli in questo Sacramento si vuole sacrificare, & offerire in satisfattione de gli huomini, & così si sodisfacci à lei, & alla Diuina Misericordia. Da che pensa, che placata la Diuina Giustitia dà il consenso che'l benedetto Signore effeguisca quel che hà proposto, e voluto con immenso suo gaudio, che ne gioisce, & iui in mezzo a suoi mostra vn volto di Paradiso: onde dice San Paolo, che ne ringratiò il Padre, e lo mostrò esteriormente à gli Apostoli: *Gratias agens benedixit, fregit, deditque Discipulis suis*, cioè à dite, che ringratiò il Padre Eterno prima, che consegnasse il suo Santissimo Corpo, e sangue per la gratia ottenuta, di far cosa, tanto da lui desiderata, e bramata.

Secondo Punto. Considera, che parrimente à modo nostro d'intendere contendevano nel Diuino cospetto la Maestà, e l'amor suo, poiche inchinando questi à tanto gran communicatione à se conuenientissima, e degna d'vna infinita bontà: la Maestà opponeua di parere sconueneuole, che ella quasi lasciasse il suo Trono, nel quale s'era fatta anche con gran condescenza vedere da Patriarchi, e Profeti, e discendesse à prendere qualche forma bassa di stare co' gli
huo-

huomini . Che honore diceua , si farà da quà auanti à quello Dio , à cui s'inchinano i Cieli , se gli huomini lo vedono in altro humile stato ristretto ? Che stima haueranno à fare gli huomini del suo Creatore, cost impicciolito, che hanno hauuto ardire tanti secoli di biastemate, benche l'hauessero sperimentato Signore de gli esserciti , e distruttore grande delle migliaia delle vite de gli huomini . Và tu discorrendo Anima , che queste , e simili oppositioni erano fatte dalla Diuina Maestà ; la quale somigliantemente allegaua per conto de gli altri attributi Diuini dell' onnipotenza , sapienza , & immensità , che farebbero à certo modo come oscurati con tanta humiliatione . Et all'incontro pensa , che l'amor Diuino riuerendo la Diuina Maestà la pregaua , che volesse mirare alla conditione dell'huomo, che con amore si tira ; e come quegli , che è inuentionato , propose , che quiui poteua bene risplendere , e non oscurarsi la Maestà Diuina , e suoi Diuini Attributi , facendosi in qualche Sacramento , che s'istituiffe per questo , opre di gran marauiglia degne della Diuina grandezza , onnipotenza , sapienza , e sua immensità ; onde più gli huomini l'hauessero per tale à riconoscere , e riuerire : allegò pure , che non sarebbe stata gran cosa della

Maestà

Della Divina Misericordia, e Giustizia. 25.

Maestà Divina, che fosse stata riconosciuta per tale nel Cielo, e nell'opre altre ammirabili, ma maggior sua gloria, che tutto il creato del Cielo, e della Terra, gli si inchinasse, benchè ella s'humiliasse, e riponesse in stato humile all'apparenza; con che pensa, che dall'amore tirata si pieghi la Divina Maestà, o si contenti di Sacramententarsi in humili specie. E tu godi in estremo di vedere il Divino amore vincitore di lei, e lei, à tuo amore à tanto inchinata, e tu sprofondati in estrema humiliatione.

Terzo Punto. Considera, che vedendo gli altri Divini Attributi la Divina Maestà inchinata à sottomettersi ad vna continua, & humile habitatione co' gli huomini, ammirano, e godono della forza del Divino Amore, e s'essibiscono essi pronti all'esecuzione della grand'opera, e vogliono tutti intervenire con gran trionfo. La Sapienza cerca, e trova modi ammirabili per la nobile esecuzione. La Divina Onnipotenza apparecchia grandi miracoli. La grand'Immensità fuori dell'vso, si vuol far partecipare in quest'opra, e tutti gioiosi s'accingono all'opra, e s'affrettano il Divino amore, che presto si venghi ad eseguire la determinatione fatta, la quale approuane à modo nostro d'intendere le tre Divine Personae. Con che il Di-

uino Verbo sinfiatima in modo l'humana
 nità Santissima e'l suo cuore amantissi-
 mo mostrandogli questo decreto già fatto,
 & ottenuta tal licenza à lui di lasciarsi
 nel Mondo. Ond'egli in quest'hore brug-
 giando oltre modo, diceua per questa
 effecutione frequentemente, *Desiderio de-
 sideraui hoc Pascha manducare vobiscum in
 Baptisiam: habeo baptizari & quomodo
 coartor usque dum perficiatur*, hò delira-
 derato con gran desiderio di mangiare
 questa Pascha con voi, cioè per lasciat-
 ui in perpetuo il mio corpo, e sangue,
 bramo con gran desiderio di far questo,
 & ò come lo brama il cuore, finche si
 compischi. Onde pensa, che affretta
 Pietro, e Gio: che vadino ad apparec-
 chiare il Cenacolo per compire quanto
 bramata. Pensa pure come gioisce il
 suo cuore, vedendo li Diuini Attributi,
 tutti pronti alla grand'opra, e la Diuina
 Maestà massime inchinata à suoi desij.
 Contempla li suoi giubili, auuerte che
 vorrebbe manifestate à gli Apostoli, quan-
 to passa nel suo cuore, che per lo volto,
 e segni nel volto compare tutto fuoco,
 e desioso di cosa desiderabilissima, e di-
 ce loro: *multa habeo vobis dicere, sed
 non potestis portare modo*, hò io molte
 cose da dirui, ma voi non le potete hore
 capire, & essi stupefatti non fanno che
 sia; e pensa che Christo per auuentura
 commu-

Della Diu. Misericordia, e Giustitia. 27
comunichi questo con la sua Santissima Madre, che puoi considerarlo colà in Casa di Maddalena in questo tempo, e poi fare con questo varie altre Meditationi.

MEDITATIONE QUINTA.

- 1 *Della Nobile inuentione comunicata à Christo dalla Diuina Sapienza di mettersi sotto le specie Sacramentali, e sua elezione di questo.*
- 2 *Della cognitione in commune sapientemente datae da Christo à Santi Apostoli, & aspettatione loro.*
- 3 *Dell'atto con che Christo Signore altamente dichiarò di mettersi, e si mise per dimora perpetua con noi nel Sacramento del Corpo, e sangue suo.*

Compositione del Luogo.

DEui imaginarti Christo Signore nell'ultimi giorni della sua vita; che amando li suoi, e tutto l'human genere, e vedendo la volontà del Padre, che egli morisse, e li lasciasse nella vita mortale senza seguire la conuersatione con loro usata: per l'ecceffiuo amore, desio qualche modo, onde adempisse la volontà del Padre, e soddisfacesse al suo amore di

restar co'gli huomini : onde pensa , che da che disse di Maddalena , *ad sepeliendum me fecit* ; quando l' vase in Casa di Simon Leproso , d'allora s'affissò in questi pensieri , & auerti , che di questo orò spetialmente il Padre , quando frequentaua l'horto di Gethsemani , secondo dice l'Euangelista à far iui oratione , e nel tempo massimamente dell' ultima sua Cena con gli Apostoli .

Dimanda di Gratia .

PRega il Signore , che si come egli cercò , e trouò modo di non separarsi da te anche in questa vita , così ti conceda , che tu corrispondi à tanto amore , e stij sempre vnito con lui , e godi di questa sua gran presenza .

Primo Punto . Considera come Christo vedendosi vicino à morte , & à separarsi da suoi , e bramando di stare con loro , frequenta l'horto per trattare questo negotio co'l Padre , & ottiene doppo molte preghiere la gratia , perche *omnia dedit ei Pater in manus* , dice l'Euangelista . Onde per trouare il modo conueniente ricorre alla Diuina Sapienza , che glielie dasse conueneuole , e pensa , che ella pregata da Christo , gliene propone molti , e trà essi questo del Diuinissimo Sacramento proportiõnatissimo al suo amore

amore per racchiudersi quivi Christo Signore con tutti li tesori delle sue grandezze, e gratie, e dare ferma stanza alla sua Santissima humanità di habitare con noi perpetuamente.

Attendi, che al trouato di questa ammirabile, & amante inuentione ne giubili Christo Signore, e tutte le sue interiora; come anche ne mostrino di giubilare nel cuore di Dio, e della somma Diuinità tutti li Diuini Attributi, li quali hanno occasione in questo gran Sacramento di spiegare le lor glorie, e grandezze. L'Onnipotenza in operare cose marauigliosissime. La Carità in mostrare l'eccesso dell'amore. L'immensità in lasciarsi partecipare con nuoui, e stupendi modi, tutta la Diuinità, e Diuine Persone in comunicarsi in modo ammirabile all'huomo.

Rifletti pure come quivi si mostra di risplendere la gloria, e potenza dell'humanità Santissima per mezzo di cui s'operano tutte queste merauiglie, & in contemplando questo auerti, come penetra profondissimamente tutto ciò co'l suo perfettissimo intendimento Christo, e con tutto l'affetto delle sue interiora, gode, e ringratia la somma Deità, e Sapienza Eterna, che tanto gran gratia, e bene per gli huomini gli ha concesso; e compito ha con tanta soprabondanza il

desio da se hauuto nella sua partenza
dal Mondo, di rimanersi co' suoi senz'
hauerse ne à separare per fino alla confu-
rmatione de' secoli. Ardi tu Anima in
questi ardori interni del cuore, & inte-
riori di Christo, e miralo in oratione,
che con la faccia, e cuore ardente dona
mille ringraziamenti al Padre, e somma
sua Deità, e tu l'accompagna, e ringra-
tia parimente, & inuita tutte le Creature
& simili rendimenti di gratie.

Secondo Punto. Considera, che in
quelli giorni arse Christo di continuo di
venire all'opra di questo suo amore, e
lasciare à suoi il modo di non hauere à
perdere la sua dimora con loro, & essen-
do in Betania manda San Pietro, e San
Giovanni per appatercello della celebra-
za della Pascha, & poi co' gli altri Disce-
poli ne viene al Cenacolo, & entrato
in dite loro: *Desiderio desiderauì mandu-
care uobiscum antequam patiar*, cioè à
dire, con gran desiderio hò desiderato
di mangiare con voi, auanti che patisca,
è muora; perche nel tal mangiare ha-
ueua da prendere il cibo, e beuanda,
nelle quali haueua à lasciare se stesso.
Attendi quindi Anima la gran sapienza
di Christo, come aspetto il luogo, tem-
po, e circostanze debite per incarire, e
fare, che rimanesse impressa nelle menti
de' gli Apostoli, e di tutti li Fedeli questa
gran

gran deliberatione, e volontà sua amatissima di restarsi con noi in modo tanto dolce, & ammirabile, & amabile in somma. Pensa come dice loro, che stà per partirsi, & irsene al Padre: *à Patre exiui, & veni in Mundum, iterum relinquo Mundum, & vado ad Patrem*, mà che vuole rimanere con loro in eterno, e n'hà ottenuto il modo dal Padre Eterno, quale gliene communicerà in quell'ultima dimora con essi, che sarà di sommo stupore à tutto il Creato. Vedi, che per dispositione, e per hauerli totalmente mondi per tal gratia, laua loro i piedi: onde disse, *qui lotus est, non indiget, nisi vt pedes lauet, sed est Mundus totus*, chi per altro è mondo, suol hauere bisogno di lauarsi li piedi, benchè sia in tutto il restante del corpo netto; e vedendo tal nouità gli Apostoli, & vdendo tali parole stanno attoniti, & aspettano di sapere quale sia questo modo di rimanersi Christo con essi, tutto che da loro si parla, e ritornando Christo alla Cena, così parla. Ricordatemi diletti, che lo vi dissi, che voi haueate à mangiare la mia Carne, e'l mio Sangue questo è il tempo, che ciò s'hà da empire. Stupiuano gli Apostoli, e non sapeuano come ciò si fosse ad adempire, ne poteua loro passare per mente; ma fermando la fede nelle parole di Christo, si riuoltauano à

contemplare l'altezza della Diuina Sapienza, che hà infiniti modi di adempire li suoi fantissimi decreti. Esclama tu Anima pure con loro, e massime con Giouanni, che stà nel petto di Christo, e mira questi secreti. *O altitudo scientiæ, & sapientiæ Dei, quam incomprehensibilia sunt indicia eius, & inuestigabiles viæ eius,* credi pur tu con alta fede, e mettiti in desio di sapere; e godere di questo gran modo di rimanerti sempre con Christo corporalmente, e replica al tuo Signore con mille affetti: *mane nobiscum Domine.* Voi Signore siete detto *Emmanuel*, cioè *nobiscum Deus.* *Deus virtutum nobiscum,* siete voi pur detto. Con noi dunque ò Signore, restateui in eterno; e fa che tutte le Creature l'istesso preghino, & aspettino con sommi desij di vedere questa grande, & ammirabile dimora fermata cogli huomini in eterno; e tu esclama, che ogn' vno si purifichi per riceuere degnamente sì gran dono.

Terzo Punto. Considera, che Christo Signore mangiando, e trattando co' Santi Apostoli della sua morte; dice loro finalmente, che vuol venire all'atto desiderato; e tutti intenti à queste parole, lo mirano con la faccia tutta accesa d'amore, e riuolta verso il Cielo al Padre, à cui porge mille ringraziamenti, che à tal desiato termine l'hà fatto arriuarci, e pot

preso

presso del pane, e del vino, che era in
 tauola, dice loro. Questo è il mio Cor-
 po, che sarà per vostro amore tradito, e
 morto. Questo è il mio Sangue, che si
 spargerà per la remissione de vostri pec-
 cati: & accoppia Christo queste parole
 con quelle, che haueua detto più prima.
*Pater meus dat vobis Panem de Cælo ve-
 rum. Caro mea verè est cibus, & Sanguis
 meus verè est potus, qui manducat meam
 Carnem, & bibit meum Sanguinem, in
 me manet, & ego in eo. Nisi manduca-
 ueritis Carnem filij hominis, & biberitis
 eius Sanguinem, non habebitis vitam in
 vobis.* Auerti tu quiui Anima, come
 verificò il Signore il suo detto, e con
 ammirabile, e decentissima inuentione
 la Diuina Sapienza fece, che si potesse
 mangiare la Carne, e bere il Sangue suo
 Santissimo con la sua dimora con noi in
 perpetuo. Tu Anima auida di sapere, e
 godere tanto gran marauiglia, stupisci di
 questa grande, & amantissima, & inuen-
 tionata Sapienza del tuo Signore. Im-
 mergiti nell' abisso de' gran Misteri, che
 quiui vedi racchiusi, & hora loda la
 sua Sapienza, hora l'amore, hora la
 potenza. Benedici Christo, benedici il
 suo amore, il suo cuore, il suo petto,
 le sue mani, da cui ficeui tante gratie,
 e dimandagli fauore di poter conoscere,
 e penetrare tanto gran dono, e suoi

B ;

misteri,

34 *Meditatione 6. dell'ammirabile
misteri, come sei per cercars nelle se-
guenti Meditationi.*

MEDITATIONE SESTA :

- 1 *Dell'ammirabile habitatione eletta dall'
Infinita Sapienza per far dimorare
Christo con noi in questo Sacramento.*
- 2 *De'grandi Misteri dall'istessa Sapienza
racchiusi in questa sorte di sua habi-
tatione con noi.*
- 3 *Del secretissimo modo d'habitatione, che
elesse sotto queste specie; & eccelsi,
e sapientissimi suoi fini in tale elettione.*

Composizione di Luogo.

IMaginati assistere auanti' il
Santissimo Sacramento dell'
Altare come in vn'immen-
so cauo di luce, che lo cir-
conda, oue attendi, che sia
l'habitatione di Dio in
Terra, e senti cantare da innumerabili
Angeli, che vi assistono. *Hic domus Dei
est, qui v'e la Casa, & habitatione di
Dio; e tu di con gran ruerenza. Introibo
in domum tuam, adorabo ad Templum
Sanctum tuum; & confitebor nomini tuo.*

Dimanda di Gratia.

PRega il Signore, che si degni con-
cederti gratia di essere familiare di
questa

questa sua ammirabile, e misteriosa Casa, e che di quiui non ti parta co'l cuore, notte, e giorno, glorificandolo, & amandolo, & attendendo alle sue marauiglie, & intima familiarità.

Primo Punto. Considera, che Salomone, quando deliberò di edificare il Tempio, e la Casa al Signore, e'l medesimo Signore, che la volse, e gliel'ispirò, e diedegli scienza, e potere di edificarla, la volse ricca, magnifica, & ammirabile à gli occhi del Mondo. La doue questa (doue egli elesse d'habitare con la sua Diuinità sostanzialmente vnita con l'humanità di Christo, l'istessa, che assiste alla destra del Padre nel Cielo) se la prende sì vile, e si bassa di pochi accidenti di pane, e di vino. Or quiui solleuati Anima à mirare l'altezza delle grandezze, e Sapienza Diuina, la quale comparisce maggiore in hauerli eletto sì vile stanza, che altra pomposa, e piena di gloria del Mondo; poiche vuole mostrare, che non hà bisogno, come le Creature dell'adobbo, e circostanze create nobili per le cose sue; Si come li Regi della Terra delli pregi de'metalli, e cose altre pretiose per renderli venerabili; anzi conueneuole grandezza sua è di risplendere maggiormente la sua Maestà nelle cose basse, nelle quali operi marauiglie superiori à tutta la natura Creatura,

36 *Meditatione 6. dell'Ammirabile*
 come in fatti risplende con estrema ma-
 rauiglia di tutta la Corte Celeste in que-
 sti pueri accidenti riposto, per esser'egli-
 no senza niuno soggetto, e più ancora per
 trouarsi egli quiui con modo proprio
 delle cose spirituali tutto in tutto, e tutto
 in tutte le parti dell' Hostia, e per non
 essere limitata la sua dimora in vn luo-
 go, oue solo li vicini lo potessero go-
 dere, ma potessi stendere per tutto il
 Mondo, & essere goduto da tutti gli
 huomini nell'istesso tempo: che è vna
 grandezza ammirabile, & vna forte di
 habitatione, come ditemo simile in vn
 certo modo à quell' dell'infinita immen-
 sità della natura Diuina. Ammira, e stu-
 pifici Anima ad considerate l'opre Diui-
 ne: esclama, & di *consideraui opera tua,*
& expani. Chi haurebbe creduto, e
 crederebbe se volesse discorrere secondo
 l'humana cognitione, che quantunque la
 stanza di Christo in questo Sacramento
 sia humilissima, tuttania mirandola se-
 condo le conditioni Diuine, è aneora
 eccelsissima, e tutta piena di marauiglie,
 quale non sarebbe stata simile, ne com-
 parabile qualunque altra imaginabile di
 gloria humana. Di qui tu Anima impara,
 che l'istesso humiliarsi nel sommo per Dio
 ritorna à te assolutamente in grande altez-
 za, & sublimità tua, & esclama qui: *Quam*
magnificata sunt opera tua Domine, nimis pro-
funda.

Habitatione di Christo nel Sacram. 37
fruida facta sunt cogitationes tuae. Vir insipiens non cognoscet, & stultus non intelliget haec.

Secondo Punto. Considera, che questa habitatione, che prese Christo nel Sacramento non solo è ammirabile, e grande, benchè nell'apparenza bassissima, ma alta per li grandi misteri, che quiui egli adopra, quali non si poteuano adoprare se hauesse egli in Terra preso ad habitare in qualche luogo, ò Palazzo all'humana. O anche serbato la vicendeuole conuersatione, che usò co' gli Apostoli doppo la Resurrettione: Prima, perche non haueua luogo il sacrificarsi Sacramentalmente ogni dì per nostro bene, e gloria grande del Padre Eterno, e sua Diuinità. Secondo, perche se Christo in altra forma fosse rimasto co' gli huomini, non si farebbe potuto rappresentare Sacramentalmente, quanto gli auenne nella sua vita mortale, nel ventre della Madre, nascita, & altri simili misteri; come si vedrà, che quiui si rappresentano viuamente. E terzo, perche ogni altra sua habitatione sarebbe stata assai meno miracolosa, e prodigiosa di questa; e finalmente, perche le Animo amanti di lui non harebbero hauuto tanta strettezza d'vnione co' l'oro Signore, ne sperimentato tante cose misteriose, quante quiui si fanno d'essere auuentate

38 *Meditatione 6. dell' ammirabile :*

à Santi, oue Christo Signore tratta con essi hora con forma di Padre, hora di Sposo, altra volta di Fratello, d'Amico, di Pastore, di Maestro, di Rè, & altre innumerabili, le quali ben gli conuen-gono tutte stando sotto queste specie, le quali non gli conuerebbero, se hauesse vsato altra habitatione, & vn qualche simile modo, che s' vsa all' humana. Oltre, che l'istessa sua dimora Sacramen-tale nelle specie, e tutta piena di miste-ri; e contiene grande stupore, congion-gendo gran Macetà con somma humilia-tione, vn grande impicciolimento del suo corpo, con vn' esaltamento ad vn modo di stanzare à forma spirituale, come vna confusione, & altra somma distintione delle sue parti, & intiera mi-sura di sette palmi, quale haueua nella vita mortale; che sono tutte opere, e misteri eccelsissimi, che la fanno parere di ragione Casa misteriosissima, e tutta misteri, e con ragione detta da Christo istesso *Mysterium Fidei*: tu. Anima quiui, quasi inoltrata in tanto ammirabile, e misteriosa habitatione, cerca sprofon-darsi in alcuno d'essi, che più ti s'auuini, ò per tutti girando, esclama, che questa è la Casa di tutti li Misteri Diuini, e quoui *memoriam fecit mirabilium suorum misericors, & miserator Dominus, escam dedit timentibus se: veramente sapientia, quini,*

quiui, edificauit sibi domum, miscuit uinum, & posuit mensam.

Terzo Punto. Considera quante gran cose nasconde Dio qui a gli occhi de gli huomini, ma lui à tutti grida dicendo: *Venite, & videte opera Domini, quae posuit prodigia super Terram*, e rifletti, che se bene questa habitatione eletta si da Christo nel Sacramento sia ammirabile, e misteriosa, tuttauia è assai ascosa, e secreta, e però poco penetrata; nella quale chi entrasse perfettamente addentro, troueria, e goderia tutti li sommi beni del Cielo. Pensa quanto ragioneuolmente s'ellesse questa tale habitatione Christo, acciò altra per l'vsanza, non si fosse appresso à noi auuilta. Secondo, per douer esser tale, come cosa degna di somma ueneratione. Terzo, per disporui con la Fede l' Anima à degna intelligenza; e per capirsi, che in questa habitatione non può entrare niuno, se non colui, che hà la face del sopranaturale lume Celeste, che descende dal solo Padre de' lumi. Onde chi dice: *Intraibo in domum tuam*, dica, *emitte lucem tuam, & ueritatem tuam*, e quando ginocchiato ad orare in questo Sacramento non capisce, non hà diuotione, non intende, non desidera li beni, e Christo quiui nascosto, come vn cieco dica: *Domine ut uideam, illumina oculos meos; ut uideam*

veri-

40 *Meditatione 7. dell'ammirabile*
veritatem, e con pazienza dimori sem-
 pre sperando la bramata luce, che gli
 faccia scorta per tanto segrete stanze, e
 camere della Sapienza, amore, potenza,
 e grandezza della Diuinità, e glorie dell'
 humanità Santissima di Christo Nostro
 Redentore.

MEDITATIONE SETTIMA.

- 1 *Del grande adopramento della Diuina Onnipotenza nel destruggere la sostanza del pane, e del vino, conuertendola nel suo Santissimo Corpo, e sangue in questo Sacramento.*
- 2 *Del ritenere nel primo essere gli accidenti senza soggetto.*
- 3 *Del nuouo essere Sacramentale, che dona al Corpo, e sangue di Christo sotto le specie Sacramentali.*

Composizione di Luogo.



Maginati Anima, che essen-
 do tu presente al Sacramen-
 to dell' Altare sij in luogo,
 doue Dio Signore hà eser-
 citato, & esercita la sua Di-
 uina Onnipotenza, & oue tutta la natu-
 ra stà guardando, & ammirando l'opre
 grandi, e sopra tutto l'ordine naturale,
 che egli iui opera. Fà riflessione, e di
verè

Verè hic locus Sanctus est, & ego nesciebam eum, come disse in simile occasione Giacob. Veramente questo luogo è Santo, con la presenza delle grandi operationi Divine, & lo non lo sapeua: *Hic Porta Celi, & vocabitur aula Dei*, qui vi è la Porta del Cielo, & vna entrata per arriuare alle grandezze dell'Empireo; e quiui si troua vna gran sala, oue Dio scuopre le sue marauiglie.

Dimanda di Gratia.

P Rega al Signore, che ti leui gli occhi di carne, e ti metta quelli della Fede, e dello spirito per poter mirare, e stimare l'opre sue, e riconoscere le gran cose, che opera in questo Sacramento, per esser vili tutte le cose della Terra, ed inalzarti tutto in Dio.

Primo Punto. Considera, che volendosi inchinare la Maestà del Nostro Signore Giesù Christo à dare se stesso in questo Sacramento, & essere quiui presente con la sua sostanza; e porsi nell'Hostia Consagrada: senza niun'attrione naturale destruttiva, da per se stesso al proferirsi delle parole della Consacrazione, destrusse la sostanza del pane, in vn momento conuertendola nel suo Santissimo Corpo, per virtù della sua sola onnipotenza; nel che trè miracoli interuennero.

nero. L'vno, che senza attione di natura ciò interuenne. Secondo, che questa destruttione della sostanza del pane, non terminò in qualche altra natural productione sostantiale; come quando il legno si bruggia, si destrugge la sostanza del legno, e si produce quella del fuoco, ma nel suo Santissimo Corpo. E terzo, perche in questa destruttione niente rimase della sostanza del pane, come quando il legno si muta in fuoco, resta la materia del legno, e prende la forma del fuoco; ma quiui, è la materia, e la forma sostantiale del pane, come quella del vino, nella sua consecratione, tutta affatto si perde, mentre si conuerue nella sostanza di Christo, senza rimaperne vn'atomo. Que hai da considerare, che essendo la materia, incorruptibile di sua natura, ne hauendo causa, che lo possa corrompere: in questo Sacramento, perde tutto il suo essere per virtù di Dio, & obbedisce al suo Creatore, cedendo il suo essere alla presenza, che le hà da succedere del Corpo di Christo. Attendi Anima questa gran meraviglia, che è maggiore del cadere delle Stelle nella propria sostanza, dell'inchinamento de' Cieli fino al profondamento all'Inferno, e maggiore ancora dell'incenerimento di tutta l'Vniuerso: E di quà mira, che altezza di Misteri s'hanno qui ad operare,

fare, che la virtù Diuina le comincia ;
da tanto gran marauiglia ; e poi ralle-
grati ; che tutto questo si drizza à fatti
presente, e vicino à conuersare con te il
tuo gran Signore : esclama, e di. Cede,
cede volentieri ò sostanza del pane il
tuo essere alla grande, & ammirabile
venuta quiui del tuo Signore, da lui tu
fosti fatta, e per sua, e tua gloria hora
contentati d'essere transostantiata nel tuo
Signore ; e poi ti riuolta alla Diuina
Onnipotenza, e di. O mio Signore ; se
fosse vostra gloria la mia annihilatione,
e perdimento di ogni essere, eccomi Si-
gnore pronto à perdere, quanto mi daste,
che à te primo datore lo daria, & à te
lo deuo. E pensa, che ti vien detto,
che non vuole la sua bontà il perdimen-
to del tuo essere, che vuole egli nobili-
tare co'l suo ; ma bensì vuole, che perdi
l'anichi costumi, e l'huomo tuo vecchio,
acciò al suo venire ti rinoui perfettamen-
te ; & odi, che ti replica ; *qui amat ani-
mam suam perdet eam, & qui perdiderit
animam suam in vitam eternam custodit
eam.* Chi ama l'anima sua condescen-
dendo alle sue passioni, la perde ; e chi
perderà lei ; mortificandosi ; la custodirà
in eterno, attendi bene s'è conueniente,
che in te resti quest' huomo vecchio, o
quest' Anima sensuale, che è al tuo Si-
gnore contraria, & odiala, e cercala di
destru-

44 *Meditatione 7. dell'ammirabile*

Destruggere con vn santo odio per gloria di questa gran merauiglia, che Dio opera per tuo amore, & ingrandimento.

Secondo Punto. Considera, che alla destructione della sostanza del pane, douendo perire, e destruggersi li suoi accidenti delle qualità odore, e sapore; la Diuina Onnipotenza con altra nuoua merauiglia li sostiene incorrotti nel suo primo essere, senza che niuno de'sensibili, ne perisca con istupore di tutta la natura, che mai non vidde cosa simile, e che la poteua forse stimare (più non sapendo) impossibile: discorri Anima, che questa merauiglia è maggiore di quella, che si vidde nell'hauete Dio Signore appeso la Terra grauantissima nell' abisso del niente, maggiore di quella, che si vedrebbe, se vn palazzo si fondasse, e stasse fermo nell'alto dell'aere, e tu con queste considerationi ammira, come dall' Onnipotenza Diuina sono mantenuti nell' essere questi accidenti, che non cadano nell'abisso del niente, e s'annihilano, e contempla, che douendosi prendere Christo Signore habitatione trà noi, per l'amore che ci porta, quantunque ella paia deietta, e vile negli occhi de gli huomini, tuttauia è vna habitatione, quale non si può fare simile da tutta la potenza creata, e però più condegna della sua Maestà di qualsiuoglia grande del

del Mondo; quanto sarebbe ammirabile, che d'vn velo delicatissimo si formasse vn palazzo stabile, e capace d'vn gran Rè; or cosa più delicata, e sottile a fermarsi in essere, sono gli accidenti, e d'essi Christo fermandoti stabilmente con la sua onnipotenza hà fatto nel Sacramento la sua stanza. Magnifica tu qui Anima la gran potenza del Signore, & ammirala operatrice quiui di cosa stupenda, e mai vista, e vieni in isperanza, e di al Signore, che essendo il tuo essere vilissimo, e piccolissimo hai da pensare, che secondo il suo costume, lo possi, & habbi à far diuenire sua stanza, e dimora, giache egli con la sua potenza vna tal viltà, e piccolezza la può nobilitare, & ingrandire per istanzarui, e dimorarui in eterno; prendi dunque animo da questa vista, & entra con alta speranza nella gran potenza di Dio, che ti solleuerà alle sue grandezze, e stabilirà la tua fiacchezza, e ristorerà le tue tutte rouine, e con questo accenditi di desio di comunicarti, e riceuere sì gran boni, quali egli promette à quelli, che si comunicano, e ne fa vedere nel Diuin Sacramento la caparra, che ne dà in quel che quiui opera.

Terzo Punto. Considera la più alta merauiglia di questa grande onnipotenza, che dona vn nouo modo d'essere à

Christo

46 *Meditatione 7. dell'ammirabile*

Christo Signore habitante ne' Cieli, che senza di quiui partirsi si troua con altro maggior stupore delli detti nel Sacramento Santissimo. Il che auuiene per vn'attione tutta sopranaturale, e diuina, e che eccede ammirabilmente l'altre operationi tutte di natura, senza che se ne fosse hauuta mai di lei più prima cognitione alcuna. Si che anima mira Christo nel Cielo, che iui siede in somma Gloria alla destra del Padre, e per questa virtù onnipotente hà vn nuouo modo d'essere pieno di gloria, e Maestà lo riceue sotto queste specie Sacramentali. Pensa Anima, che Christo è vno, ma replicato in molti luoghi, hà l'essere naturale nel Cielo, e sopranaturalmente prende vn nuouo essere Sacramentale sotto queste specie. Guardalo prima nel Cielo, e poi guardalo nel Sacramento, e dimandalo. Siete voi Signore l'istesso, che nel Cielo, e quello che tanto m'amasti, salisti nel Cielo, & iui habitate, e che nuouo modo d'essere è questo, che hauete nella terra? Poi rimiralo in Cielo, & iui dimandalo. Se hà l'istesso essere in terra, e chiedilo che nouità sia questa venuta gli in terra, attendete che vi assicura. *Ego ipse sum qui loquor tecum*, e questa nouità d'essere Sacramentale non mi muta conditione d'amore, e pensieri di beneficiarti nel sommo, ma segno del gusto d'auui-

Adoprimento della Div. Onnipot. 47
d'auvicinarmi ; & essere teo vnito strettamente al possibile ; & à queste voci , e colloquij con Christo ardi anima d'amore , vedendo tanto amore , che opera signa merauiglie , e vedi come si stupisce il Cielo , e la terra ; e desidera tu mille cuori per amarlo senza fine .

MEDITATIONE OTTAVA.

1. *In questo Sacramento con gran marauiglia s'esprime come vna somiglianza della productione del Verbo nel seno del Padre .*
2. *Ammirabilmente gode Christo di vederse quiui Sacramentalmente multiplicato , e varie intelligenze , e godimenti suoi sopra questo .*
3. *A somiglianza di questo , che oprasi nella sua multiplicatione Sacramentale vuole , che l'anime faccino seco vna cosa .*

Compositione di Luogo .

 **M**aginati Anima di vederti fuori delle forme humane , assorta in vn'immenso di lume , e di gloria , che ti circonda auanti à Christo Sacramentato , e pensa che aperti i Cieli il tuo Signore nel trono della Sua Maestà
miri

48. *Medit. 8. Della somiglianza,*
miri se stesso nelle specie Sacramentali,
& attenda questa ammirabile riproduzione,
ò come produzione, che hà fatto
di se stesso, ò d'vn nuouo modo d'essere,
o t'eccita ad entrare nel profondo de' suoi
misteri.

Dimanda di gratia.

PRega il Signore, che si come ti rappresenta, e fa vedere la sua medesima sostanza replicata in molti luoghi per tuo amore, così ti dia gratia, che per mezzo del Sacramento si faccia vna cosa di te con lui, come egli brama, e desidera.

Primo Punto. Considera che hauendo Christo Signore fatta questa produzione, ò come produzione, e moltiplicazione della sua presenza nelle specie di pane, e di vino la mira, e contempla, e come secondo la Deità si seriuè, che hauendo creato il Cielo, e la terra, *vidit quod esset bonum*, così in contemplando, e riflettendo sopra quest'opera, la quale concerneuà sopra se stesso, *Vidit quod esset valde bonum*, rifletti tu; & auenti come quiui risplende à marauiglia vn simile della produzione del Verbo Eterno dal Padre, da cui egli procede come vera, naturale, e perfetta sua Image. E contempla che Christo, nel Cielo hà similmente prodotto nel Sacramento vna figura,

figura, & Imagine di se stesso esistente nella propria specie, e nel Cielo; e questa Imagine uguale in tutto à se, anzi vna medema cosa con lui con vn nuouo modo d'essere, come vogliono molti Theologi; che ammette riproduzione in vna istessa cosa, e se bene non vale in tutto la somiglianza del Padre, ò Figlio nella Deità, perche iui interuengono due Persone in vna Deità, e quiui vna Persona riproduce se stessa in vna istessa humana natura, niente meno in verità l'istesso Christo per via di productione, ò quasi productione è quiui Sacramentalmente multiplicato, & hauendo vna istessa sostanza nel Cielo hà due modi d'essere; cioè il suo naturale, & vn'altro soprannaturale in questo Sacramento; or tu Anima alza gli occhi con grande humiltà, e vedi la distinctione personale del Padre dal Figlio nell'istessa natura, e poi guarda questo suo rassomiglio in Christo il quale nel Cielo, e nella Terra è uno, e multiplicato Sacramentalmente l'istesso, e con due modi d'essere naturale, e Sacramentale, attendi tu qui Anima semplice, e non volere fare à te stessa quella difficoltà, che fanno alla Santa Fede gli Heretici, che se Christo nel Sacramento è figura, & imagine di se nella propria specie, e nel Cielo vi fariano due Christi, ò Christo seria da te diuiso; che

... ..

C

questa

50 *Meditat. 8. Della somiglianza, che*
questa è vna stoltezza hereticale, poiche
come dicono li Santi Padri, & Theologi
vna persona in vno stato può essere fi-
gura, & imagine di se in altro stato, &
San'Agostino dice, che Christo fingen-
do à Discopoli d'Emaus, che voleua ir-
più in lungo, figurò se stesso, che do-
ueua quindi à poco ascendere in Cielo,
e si mostra dal Cardinal Bellarmino lib.
2. de Euch., & altri Theologi, graui nel
presente caso, coll'esempio del Re, che
nella scena rappresenta se stesso in altro
tempo guerreggiante, e glorioso, e così
Christo Signore sotto le specie Sacramen-
tali rappresenta, & è figura, & imagine
di se nel Cielo glorioso, e trionfante.
Stupisci or tu all'incontro de gli Heretici
alle gran marauiglie che egli fa per tuo
amore; attendi per quanto gran cose
t'ha fatto, e che opre gode di fare per
solleuarti alle sue altezze, e compara
quel che tu vuoi guardare, & hauere
fisso nella tua mente, e desij, con quel
che opera, e pretende Dio da te. Ven-
gognati delle bassezze, nelle quali ti
troua inabissato, e parla teco stesso, e di.
Vedi Anima quanto gran cose son queste,
che tu desij di godere, e contemplare, e
stimare, facendo ingiuria al tuo Signore,
che l'ha operato, per attendere, e mat-
tore il tuo proficere nelle cose altre crea-
te valissime, e risolti hoggion di tutto
inoltrarti

inoltratti nelle cose Diuine, & ammirabili per corrispondere à quel che Dio vuole da te, riuoltati poi à Christo, e ringratiale con infiniti modi di tante grazie, e resta immersa in guardare questa grand. sua opra.

Secondo Punto. Contempla, che Christo vedendo se stesso quasi operato, e prodotto da se nel Sacramento, si guarda come produttrice, e cosa prodotta, & effetto di se stesso per modo nostro di parlare, e gode di questa bell'opra, e dice, che questa è la più bell'opra, che gli sia uscita dalle mani, e che lo possa uscire, e come gli sta bene à dire. *Ego qui alios parere facio, ipse non pariam?* Io che do vigore alle Creature, che produchino simili à se, non l'hò io da prodotto? annida Anima questa nobile fecondità di Christo, e mira come egli ne gode nel sommo, inassime perche in questa egli porta la somiglianza, benchè differente per altro da quella, che ha il suo Padre nel generare nella Deità il Figliuolo, come già s'è spiegato, & attendi, che questa riproduzione di Christo nel Sacramento, oltre l'indistintione di natura, che dice simile à quella del Verbo, reca Christo come figura, & imagine di se nel Cielo asseso. Onde molti Padri, e Theologi notano, che si come si dice del Figlio in

52 *Meditat. 8. Della somiglianza, che*
Diuinis, che sit figura substantiæ Patris,
senza ammettere distinzione da tal so-
stanza, così senza tal distinzione, se non
del modo d'essere Christo nel Sacramen-
to è figura, & imagine di se. nel Cielo.
Or tu Anima stà fissa à contemplare,
come parla Christo nell'altezze del Cie-
lo, con se stesso nelle bassezze della Terra
come se fossero due per immaginarlo all'
humana, alla forma, che suole notarsi,
che l'Anima parla con se stessa, e si di-
ce, che Dio Padre parla à se stesso. Pensa
come Christo nel Cielo in questa vedu-
ta ama se nel Sacramento sua bella ima-
gine, (che è l'istessa sua sostanza in io-
diuiduo, & indistintissima, con vn nuo-
uo modo d'essere Sacramentale) e questa
Imagine Sacramentale ama la sua sostan-
za, d'onde fù riprodotta con inscrica-
bile godimento. Attendi come Christo
nel Cielo riconosce questa virtù hauuta
dal Padre, e ne ringratia il Padre, che
dedit ei quasi adiutorium simile sibi. E
sopramodo gioisce, che per mezzo di
questa sua come imagine tira, e tira
l'Anime al suo amore, e Christo nel
Sacramento ringratia il Padre, che diede
questa virtù à se nel Cielo, e gode di
questo suo essere Sacramentale per im-
piegarlo à bene dell'Anime, accio sin-
morino di tanto amore di Christo, che
con più modi d'essere ama, e gode
d'amare

d' amare l'Anime, e stupisci Anima di tanta altezza, e gran Mistero d'amore, e di, che veramente in questo Sacramento stà *Mysterium Fidei*, cioè vn inuolto incomprendibile de Diuini Misteri, e replica l'affetto d'hauer milioni di cuori per amare tanto grande, & ammirabile amante.

Terzo Punto: Considera, che Christo nel Cielo parla con seco nel Sacramento, e gli raccomanda l'Anime, e gli spiega, e mostra il cuore, che tutto bruggia in brame d'unirsi con gli huomini, e che l'hà voluto, e messo sotto queste specie per rappresentare, che vn certa simile vnione vuole con loro, qual è trà se, e'l Padre. *Sicuti ego, & Pater vnum sumus ita, & ipsi vnum sunt*, dice Christo. Stupisci di tali parole, e contempler con la risposta, che dona Christo sotto le specie Sacramentali, mostrando à se stesso nel Cielo, che egli hà seco l'istesso ardore, e fuoco immenso d'amore nel cuore co'l quale brama hauer iui addentro tutte l'Anime, e che di, e notte altro non brama, non dimostrandò in tali bassezze per altra opà che questa. Pensa, che dichì, che quà non è venuto per altro negotio, se non per questo amato, e bramato unicamente. Onde promette di volere, q' godere d'essere vn'hano, dal quale inescate

54 *Meditat. 8. Della somiglianza, che*
l'Anime tutte si trasformino in Christo,
e diuentino come tanti Christi, secondo
quello: *Sicut misit me uiuens Pater, &*
ego uiuo propter Patrem, & qui manda-
uit me, & ipse uiuet propter me.

Tu Anima attendi à questi, & simili
colloqui, e pensa ne gli altri impenetra-
bili, che passano in quella mente altissi-
ma di Christo in Cielo, & in Terra, &
ardi in desio di questa vnione si grande,
e tanto bramata dal tuo Signore, assisti
bene, e diringanna te stessa, che queste
cose Divine le pensi come cose figurate,
e che non habbino se non vna imagine-
ria, & appresa realtà, ma con gli occhi
della Fede, & intendimento discorti, e
certificati, che questa vnione, che il Si-
gnore vuole dall'Anime in questo Sacra-
mento è verissima vnione, e più nobile,
e stretta di quella, che non è tra l'Ani-
ma, e'l Corpo, perche questa è sopra-
naturale, e di natura sua indissolubile,
se l'huomo da se stesso per li peccati non
la roglie da se, e con questa viene
l'huomo à diuenire per partecipazione vn
Dio. Di à te stessa Anima, che quelle
cose, che di questo Sacramento insegna
la Fede, hanno più certa verità, che
tutte le cose euidenti della natura, e che
però à queste ti deui attaccare, & ha-
uere per nulla tutti gli altri attacchi hu-
mani, e tutta abbandonati in Christo
nel

nel Sacramento, pregando lo, che annuntij questo suo proposito à fè nel Cielo, & in tutto varijchi & centuplicati atti, & amori.

Deue ammirarli in questa Meditazione, che si dichiara in essa, che Christo Nostro Signore si troua in questo Sacramento sotto le specie Sacramentali, secondo l'istess. suz. sostanza, in maniera, che sia figura, & imagine di se stesso nella propria specie ascès. & esistente nel Cielo, che è dottrina di quelle in quali vuole la Chiesa, insegnara anche à semplici, che hanno d'intendere d'offerire nella Messa Christo Signore nel Sacramento, insieme col Sacerdote, in memoria, e rappresentatione di se ascès, e dimorante nel Cielo, come lo nota Lottino sopra il Salmo 110. ver. 4. e tali dottrine vuole il Sacrosanto Concilio di Trento alla Sessione 22. cap. 8. che s'ino insegnate anche à più semplici nel mezzo delle Celebrationsi delle Messe ne giorni Festiui, e quelli di Domenica, *eius Mysteria*, si dice nel titolo stesso del capo, trattandosi di questo Sacramento *populo sunt frequenter inculcanda per Animum curatores*, oue ha da sapere, che questa dottrina di Christo nel Sacramento come imagine di se della propria specie, e che l'Eucharistia Santissima contenga Christo sotto le specie di pane, e di vino, e sia figura di lui nella propria

56 *Meditat. 8. Della somiglianza, che*
 propria specie . E commune de Padri ,
 supposta da Concilij , cauata dalle Scrit-
 ture , espressa nelle Liturgie , e Messe an-
 tichissime , e spiegata alla stesa dal com-
 munissimo , & vnanime senso de Theo-
 logi , si come noi in vno trattato à luri-
 go habbiamo dimostrato ; e si può ciò
 vedere apertamente nel P. Sua. al 3. tom.
 nella 3. p. sect 4. in Bellarm. l. 2. de Euch.
 c. 15. del Card. Deluge disp. 11. de Euch.
 sect. 2. Val. 3. p. disp. 6. de Euch. q. 3.
 pu. 1. f. 20. Mure. l. 4. de Sacr. Miss. c. 11.
 nu. 18. Ragusa tom. de Euch. disp. Petr.
 Arcudio lib. de Concordia Orientalis , &
 Occidentalis Eccl. c. 33. Ant. Hipeo sopra
 Scoto nel 4. d. 10. qu. 1. e sopra tutti nel
 Maestro delle Sentenze nel 4. d. 10. S.
 Thom. in più luoghi , e massime alla 3. p.
 qu. 73. ar. 5. in corp. espressamente con
 Scoto in 4. sent. d. 10. oue hà da notarsi,
 che tal verità fù assai minutamente spie-
 gata alla stesa contro Berengario hereti-
 co da Padri più antichi Pascasto de corp.
 & sangu. Dom. c. 4. & in Epist. ad Frude-
 gard, Guitmun. l. 2. de verit. Euch. Algero
 lib. 1. de Sacr. Altaris c. 17. & lib. 2. c. 3.
 e massime da Latfranco lib. de Euchat.
 che in più Concilij confutò Berengario
 come si vede nel 6. tomo Biblioth. PP.
 perciò hà da saperli , che ella hà da
 essere riceuuta , & insegnata anche à Re-
 delli semplici per la pietà , che contiene
 perche

perche li solleva à contemplare Christo nascosto nel Sacramento, in maniera, che esso iui rappresenti se stesso dimo-
stante nell' altezze, e grandezze sue nel Cielo, oue hà da scoprirsi loro à faccia scoperta, come à punto dichiarano questo molti de citati Theologi, ne per lo dubbio, che si disse, che qualche persona stoltissima intenderà quini, che Christo Signore sia in questo Sacramento come in vn quadro, ò pittura, hà da lasciarsi di dare à considerare dottrina sì pura, e pia, perche di facile può essere corretta anche da altro semplice, che l'huomo si dice imagine di Dio, e non è pittura sua, e ben potrà capire, che Christo in questo Sacramento si dica imagine di se, perche essendo in istato coperto rappresenta se stesso nello stato, che hà nel Cielo, come s'è detto, che vn Rè, che sotto vili panni nella scena rappresentasse lo stato suo hauuto, ò che è per hauere nel suo soglio Reale, e però ben si di-
chi imagine di se, e con questa spiegatura si toglie ogni falsa ombra di quello errore, che si vuol fingere di potersi prendere.

Deue pure qui notarsi, che à gran ragione molto conforme alla pietra, si nota la somiglianza del modo di procedere di Christo nel Sacramento da se stesso esistente nel Cielo, con quello, che

C 5 procede

58 *Meditat. 8. Dell' somiglianza, che*
procede nella Deità il Verbo dal Padre,
perche si come fuol'essere notata da Pa-
dri, e Sacti Scrittori, che la Generatio-
ne, & Incarnazione del Verbo è vna
somiglianza della Generatione Diuina,
eosi essendo l'Eucharistia vna stessa dell
Incarnazione, *extensio Incarnationis*, dice
San Chrysostomo, anzi vna rinouatione
dell' Incarnazione, come dice S. Agostino,
con gran propotione si dà à questo Mi-
stero vna qualche somiglianza col mo-
do, che procede in Dio il Verbo dal
Padre.

Di più si suol' comparare (come stà in
S. Tomaso) Christo nel Sacramento con-
se nel Cielo, come vn, che si riguarda
nello specchio con la sua imagine, che
ini appare, che non è di cosa altra de-
se, e con questa similitudine si dichiara,
che benchè il Figlio nella Deità sia im-
agine del Padre, non è però cosa di di-
uerfa natura del Padre, onde pare mol-
to conueniente, che à Fedeli con questo
Mistero del Sacramento dell' Altare si dia
vna qualche dichiarazione, come si può
di quell' altro, che sono essi obligati à
credere, e mantenere viua fede, cioè del
Padre, e del Figlio come vna cosa nella
Deità, e se bene questo non è esempio,
che dichiara compitamente l' altezza di
quello della pluralità delle Persone Di-
uine in vna natura, se si considera è vno-
trà.

Età gli altri molto nobile, & essendo della Fede, molto bene si prende ad aumento di fede, la quale s'esercita in questo in due Misteri, e non in vno, come avviene quando si spiega il Mistero della Santissima Trinità con l'esempi di natura, cioè dell'Anima, vna che hà tre potenze, del lume del Sole, che è nel Sole, e nell'aria, dell'acqua del riuolo, e quella del fonte; e se questi sono esempi tanto accettati, & usati da Padri, e Theologis, ben si vede come questo è superiore loro, e più nobilmente porta la somiglianza, benchè nel resto sia infinitamente distante da quello, che è nelle Diuine Persone, che sono più nelle Personalità, & vna cosa nella natura, ne vale a dire, che questo esempio è specolatiuo, e gli altri più intelligibili: perche se si considera la dottrina qui posta, non è altra se non quella della Doutrina Christiana del Bellarmino, e la contenuta nel Catechismo Romano fatto per li semplici. Esta somiglianza qui detta sta in cose senza speculatione, e che sa ogni semplice, cioè che Christo è nel Cielo, e si mette sotto le specie Sacramentali l'istesso Christo nel Sacramento è messo o come prodotto, o come riprodotto da se come regnante nel Cielo, perche ogni vno de' Fedeli sa, che Christo nel Cielo è il principale Sacerdote, che mette o

60 *Meditat. 8. Della somiglianza, che*
 come produce, ò riproduce se nel Sa-
 cramento, oue s'hà la ragione detta
 d'immagine con vna qualche somiglianza
 all'immagine, che è il Verbo del Padre
 nella Deità, e questo simile del Verbo,
 che si dice immagine della sostanza del
 Padre è Christo nel Sacramento è ima-
 gine di se nella propria specie, lo nota
 Val. de Eucharist. disp. 6. pu. pri. q. 20.
 e Ragusa similmente de Euch. disp. 11.
 e prima di essi nella Bibliot. de' Padri
 Guirmondo lib. 2. de verit. Euch. prope
 fin. sopra quel di S. Paolo, *cum sit figu-
 ra substantiæ eius*, e Pascasio Abb. L. de
 corp. & sang. Domini cap. 4. e più es-
 pressamente S. Geron. de renun. Eccles.
 Theoria il qual dice, *& rursus obsecrat,
 vt conficiatur mysterium filij eius, & fiat,
 & transmutetur iste panis, & vinum in
 Corpus, & Sanguinem Christi, & Dei,
 & impleatur. Ego hodie genui te.*

Se poi in queste Meditationi corra
 qualche punto più alto de gli altri, co-
 me, che siamo debitori à quelli, che
 fanno; e che non fanno, non però è da
 lasciarsi di mettere in Meditatione per
 quel, che vn Fedel di gran rozzezza
 non può apprendere, che se ciò fosse,
 bisognerebbe torre dalla Chiesa molti libri
 di Meditationi, che dichiarano simili
 altezze anche della Santissima Trinità,
 come si vede in Ribaden. Puchte, &
 altri,

altri, e già nel principio del libro alla Prefazione è auuertito il Lettore semplice di scottare quelli Punti, e Meditationi, che non sono della sua capacità; anzi se di questa è molto mancheuole, non euri vn tal libro, che non tutte le viuande sono per tutti, ne tutti li libri hanno ad essere gioueuoli per tutti, & è certissimo, che se qualche Fedele rozzo s'imbattesse in tali Meditationi, come che non farebbe capace d'intendere il mistero, in nessuna maniera verrebbe in errore, e chi capisse hà la dottrina data in maniera, che se cadrebbe, sarebbe caduta di persona, che camina in piano, non che sia condotto trà monti, e vlc molto alpestri.

Ne vi sia chi dica, che tutto il detto si fondi in vna sentenza solo probabile; che Christo nell'Eucharestia è riprodotto da se esistente nel Cielo: perche benchè in questa sentenza, che hà molto fondamento ne Padri habbia vn particolare spiegamento, quel che hauemo detto della somiglianza con la productione del Verbo, tuttauia il rassomiglio corre anche benissimo in qual si sia deriuatione, che s'intenda d'interuenire come interuiene di Christo Signore nel Sacramento da se come esistente nel Cielo; perche questa deriuatione è quasi vna processione, e questo basta per lo rassomiglio.

62 *Meditat. 9. Come Christo è nuouo*
 miglio detto, che però habbiamo molte
 volte detto la tal riproduzione di Chri-
 sto nel Sacramento da se nel Cielo, co-
 me productione, per non stare a accattar
 sentenze anche probabili, e fondate te-
 rose nostre nelle cose certissime, benchè
 non vi sia anche dubio, che nelmettersi
 Christo in questo Sacramento v' habbia
 da interuenire in ogni sentenza di Theo-
 logi productione di qualche nuouo suo
 modo d'essere sotto le specie Sacramen-
 tali, che non hà nel Cielo.

MEDITATIONE NONA

1. Come si mostra, & è Christo Signore
 in questo Sacramento nuouo destrut-
 tore delle create sostanze.
2. Come vi si mostra, & è nuouo produ-
 tore, e quasi nuouo Creatore.
3. Come si mostra con verità nuouo muta-
 tore di sostanza, & autore di mai
 intesa azione.

La Composizione del Luogo, e la Di-
 manda della Gratia possono essere
 le medesime della Meditatio-
 ne passata.

Primo Punto. Dopo, che hauerai
 considerato le tre marauiglie dell'
 Onnipotenza Diuina, & altissima
 Diui-

Diuitià, e visto Christo con vn nouo, & ammirabile modo d'effere in questo Sacramento, hai per godimento, e douuta riflessione a considerare come Christo Signore secondo l'humana sua Santissima, quasi compare nouo destruttore delle create sostanze, perche ella è quella, che come istrumento Diuino, e per la sua istessa sostanza, destrude con vn nouo modo di destructione la sostanza del pane, et per mezzo delle parole configuratorie, che per sua persona si profetiscono dal Sacerdote, che in suo nome dice *Hic est Corpus meum. Hic est Sanguis meus.* Questo è il mio Corpo. Questo è il mio Sangue. *Christi virtutem*, guarda ti dice S. Chiristostomo, *hinc mirabiliter extensam*, cioè una quasi la virtù di Christo marauigliosamente distesa a così si noua. Per la Anima che tutto de Creature vedendo vna tal destructione, che tutto l'esser sostanziale del pane, e del vino misura nel suo corpo, e sangue, tremano, & ammirano sì gran potere, e tu godi, che'l tuo Signore habbia hauuto dal Padre comunicata tanta grande potenza alla sua humanità, che la dimostra, come è, per tanti doni vnita alla gran Diuitià. Riconosci quindi, che Christo habbia vna tal virtù destruttrua delle sostanze create, e che potrebbe destrudete la tua, e riterisci, &

ammi-

¶ 4 Meditat. 9. Come Christo è nouo
ammira, e godi di tanta grande sua po-
tenza, e di *Ceteri occidunt corpus, ani-*
mam autem non possunt occidere. Ma voi
Signor mio potete occidere il corpo, e
destrudere le sostanze delle nostre Ani-
me, e noi poi qui vi riueniamo con un
nuouo modo di riueranza, e godiamo,
che in questo humile Sacramento, nel
quale vi riceuiamo, possiamo auuertire
capo di più riuerire, e sprofondarci inan-
zi all'altissima Maestà della vostra huma-
nità Santissima. Da qui apprendi Anima
con quanto timore, attenzione, e riu-
eranza deui assistere auanti à questo gran
Signore, che lo vedi quiui apparire con
forma degna di più particolare riueren-
za, e timore. Pensa, che gli Angioli
riconoscono similmente tal podestà di
Christo sopra le loro sostanze, e ne go-
dono, & aumentano per questo capo la
riueranza verso si grande humanità, e
tu alle replicate loro riconoscenze, più,
auanti à lei t'humilia, e riueriscela, rac-
cogliendo tutte le tue potenze ad ado-
rare, attendere, & amare si gran Signo-
re, che tutte le sue grandezze ordina à
tuo bene, & amore.

Secondo Punto. Considera come
Christo Signore in questo Sacramento
non solo si dimostra nouo destruttore
con alta potenza sopra ogni Creatura,
ma ammirabile, e nouo produttore di
se

se stessa nelle specie, Sacramentali , che lo mostrano quasi nuouo Creatore del suo Corpo, e Sangue Santissimo , perche se auuenisse , che Christo lasciasse l'essere, che hà in Cielo , questo che hà nel Sacramento gli basterebbe per la sua gloria; onde dandosi egli stesso quiui l'essere del corpo, e del sangue, diuiene come vn creatore del suo corpo, e sangue, che però dice S. Cipriano di Christo, *qui usque hodie verissimum, & Santissimum corpus suum creat*, cioè à dire, che Christo Signore in questo Sacramento sin' hoggi quasi esercita l'ufficio di creatore verso il suo Santissimo Corpo, e Sangue, come pure lo dice S. Agostino, e Chiesa Santa nella Messa . *Hæc omnia Domine semper bona creas.*

Nel che Anima hai da mirare, & ammirare qui in Christo due cose ; La prima, che quiui si mostra, & esercita Christo questa potenza di produrre, ò collocare vna sostanza in altra parte, da doue ella è naturalmente, senza lasciar l'essere, che hà, doue si troua per condition di natura; e l'altra è, che questa potenza l'hà, e l'esercita Christo sopra se stesso, e suo Corpo, e Sangue, & Anima Santissima, che è vna special meraviglia : perche può vna causa esercitare la sua virtù sopra altro soggetto, ma non la può sopra se stesso; può vna causa

fa produrre vn effetto, ma non può pro-
 durre, ne riprodurre se stessa. E quindi
 mira, che Christo con ammirabil
 riproduce se stesso, e la sua sostanza in
 gran Sacramento. Sta tu qui attento,
 contempla quanto grande operatore
 quiui il tuo Creato compare, che
 egli s'humili per nostro amore a
 starlo sotto le basse specie Sacramen-
 ti, in quelle pure egli si mostra gran
 gnore, e fatto d'altre marauiglie. *Re-*
conosco tu da questo degno Figlio ve-
ritate di Dio, à cui la stessa sua D-
ha comunicato tanta potenza, di cui
Natanaele Tu es filius Dei. Tu sei vero
 figliuolo di Dio, che nelle medesime
 basse dimore ti dimostri, quale tu sei.

Riconosciuto che hai, e mirato qui
 la sua altezza, e bellezza, rallegrarti, e
 brama, che si moltipichi Sacramental-
 mente questa sua sostanza in milioni di
 parti, che raso menta così nobile, e
 riguardevole Maestà, e di. Ben si con-
 uiene alto Signore, che non siate circo-
 scritto à dimorare in vn luogo, come
 l'altre sostanze, ma ben si conuiente tanta
 multiplicatione di Voi Sacramentato, à
 quale non può arrivare niun'altra gran
 Maestà creata, ne d'Humano, ne d'An-
 gelo: guida à tutte le Creature della
 Terra, che l'inuano alli loro paesi, e
 tutti lo bramino nelle loro contide-
 pensa,

Destruttore delle create sostanze: 77
penfa, che egli gode di questa virtù solo
per l'amore, e conuersatione ab' gli hu-
mini, e che brama, che i loro cuori lo
bramino, & in lui mettino li deſſi, che
egli trouerà modo di eſſere con loro.

O infelici Tene d' Infidelit, che ſiete
prive di tanta gran preſenza, cercatela
cercatela, e ſeſtate Beate, ò Beate Con-
trade della Chieſa Cattolica, che gode
di ſi gran bene ſupremo.

Terzo Punto: Conſidera, che in que-
ſto Sacramento di gran Signore noſtro
Gieſù oltre le due dette virtù moſtra
d'hauere, & eſercita la terza pur grande
di traſmutare vna ſoſtanza in vn' altra
ſoſtanza, e non ſolo in qual ſi ſia altra
ſoſtanza, mà nella ſua medeſima del ſuo
Corpo, e Sangue; perche è verità di
Fede, che tutta la ſoſtanza del pane, e
del vino ſi muta nella vera ſoſtanza del
ſuo Corpo, e Sangue Santiffimo, la qual
azione è chiamata nella Chieſa tranſu-
ſtantiatione, della quale non ce n'è niun
eſempio nella natura. Finſero ben ſi li
Poeti queſta potenza ne falſi Dei, che
miraffero gli huomini in animali eſſere
beſtie, ò pietre, come coſe di ſomma
mirauiglia, ho ſtimauano queſte miran-
ze eſſere di tutta la ſoſtanza mutata, mà
queſta era lor finzione, e menzogna.
La verità Chriſtiana è, che ſolo Chriſto
hà queſta efficacia, e di tutto muta tutto
affatto

68 *Meditat. 9. Come Christo è nudato*
affatto la sostanza del pane, e del vino
nella sostanza del suo Corpo, e Sangue.
Contempla Anima questa gran virtù di
Christo, e giubilane; e di *Tu solus po-*
tens es suscitare de lapidibus filios Israel
Voi Signore solo siete quello, che di
vero siete potente di trasmutare le pietre
in figliuoli di Dio, come qui ha tras-
mutato il pane, e'l vino nel tuo Corpo,
e Sangue Diuinissimo. Vieni in speranza
per, che quantunque sei pietra senza
diuotione, ne affetto Santo, ma indurito
ne' peccati, e col cuore più duro delle
medesime pietre, egli te lo può, e gode
di mutare in cuore, & affetto tutto te-
nero, e liquefatto d'amore. Pensa, che
con questa transustantiatione ammirabile,
che fa in questo Sacramento questa spe-
ranza ti vuol auuiare; e tu cerca auui-
uarla, e mira come in realtà mille cuori
duri quiui si sono mutati, e si mutano
in cuori molliissimi, e tutti languidi d'a-
more; attendi Anima à questa gran
virtù cogli occhi della Fede, & odi quel
d'Agostino *Non ego mutabor in te, sed*
tu mutaberis in me. Farò, cioè dice Chri-
sto all' Anima vna gran mutatione in
questo Sacramento, non che, benchè in
forma di cibo, hò da mutarmi in te, ma
tu t'hai da mutare in me. Contempla
quanto grande, quanto bella, quanto
degnà mutatione è questa, & ammira, e
guar-

Destruttore delle create sostanze. 69
guarda con somma attentione, e dolcezza d'amore questo sì gran transmutatore de cuori, e ginocchiata auanti à lui, dimandaci con humiltà, & ardore sì bella mutatione.

MEDITATIONE DECIMA.

1. *Dell'ammirabile participatione della Diuina Immensità, che si troua nel Corpo, e Sangue del Signore tutto in tutta, e tutto in tutte le parti dell' Hostia.*
2. *D'altra participatione di detta medema Immensità in trouarsi nell'istesso tempo in Diuinissime parti del Mondo.*
3. *In non patire niuna diuisione, ne altra tal mutatione nel diuidersi vna parte dell' Hostia dall'altra.*

Composizione di Luogo.

 **A** I da procurare Anima presente à questo Diuinissimo Sacramento, di quasi scordarti del luogo materiale, doue tu sei, & intendere con la fede, che sei auanti alla Diuina Immensità, in cui stanno come immerse tutte le Creature, trà quali deui mirare gli Angioli, che l'adorano, e riuersano, & insieme men-

70. *Meditatione dell'Inimmirabile*
te mirano quanto ella si comunichi alla
Santissima Humanità, e Corpo, e San-
gue del Signor nostro Giesù Christo.

Dimanda di Gratia.

CHiedi al Signore aiuto di poter pe-
netrare vn poco l'altezza di questi
Misteri racchiusi nel Santo Sacramento
dell'Altare, onde per l'innanzi l'habbi à
riuerire profondamente.

Primo Punto. Considerate le marau-
iglie dette dell'Onnipotenza Diuina,
ma da considerare l'altre operate dalla
medesima Onnipotenza, le quali tocca-
no alla sua infinita immensità, e sono
sue somiglianze, e perfettioni, quali si
trouano nell' Humanità Santissima, la
quale in questo Sacramento si troua,
che con nuoua, e mai intesa marauiglia
partecipa vna perfettione dell' immensità
Diuina, la quale sogliono partecipare le
cose spirituali, e secondo altri le sole
sostanze spirituali, qual è di trouarsi ella
tutta in tutta l'Hostia, & in tutte le par-
ti della medesima Hostia, e specie Sa-
cramentale, sì come Iddio Signore infi-
nito tutto quanto, e con tutte le sue
perfettioni, e grandezze si troua in ogni
luogo, e spatio, benchè grande, e tutto
in tutte le parti d'esso luogo, e spatio.
- **Amor di Amore, e di tutti li cose di
natura**

Participati della Div. Immensità. 71-
natura sua hanno modo d'essere, diuer-
sissimo da questo, poiche hauendo parti,
e queste essendo trà se ordinate, ri-
chiedono, che vna sia in vn luogo, &
altra in altro, e così il Corpo di Chri-
sto Signore hauendo capo, petto, brac-
cia, e tutte altre parti ordinate trà se,
di maniera, che'l capo è vnito, e con-
giunto col collo, e non col petto, e per
mezzo del collo è vnito col petto: e così
di tutte le altre parti: ricerca di stare in
maniera, che vna parte sia collocata
fuori dell'altra, con conditione diuersa,
dalle cose spirituali, e da Dio, che non
hanno parte. Hor in questo Sacramen-
to il suo Santissimo Corpo non ha que-
sta condition naturale, ma partecipa dell'
immensità Diuina, e como se non ha-
uesse parte, per ammirabile virtù Diuina,
tutto si troua in tutta l'Hostia, e tutte
le parti di essa. Rifletti tu quindi alla
gran marauiglia, perche s'intende con
qualche maggior facilità, che vna cosa,
che non hà parte, come sono le sostan-
ze spirituali, tutte si trouano in alcuna
spazio, che si può misurare, & in tutte
le parti di esso; ma che vn corpo, che
hà infinite parti, e queste trà se ordina-
te, che habbia questa conditione di trou-
arsi tutto in ogni parte senza disordina-
re le sue parti; questo è stupore, che
passa la capacità humana; e tu quindi

Anima di à te stessa. *Præstet fides supplementum sensuum, & intellectus defectui.* Supplisca la Fede, al difetto del senso, & intendimento humano, non valeuole à capire tanto gran cosa.

Pensa quivi, che il Signore per tuo amore fa tanto gran cose, e muta quasi tutto l'ordine della natura, la quale stupisce in vedere le cose sue tutte trauolte in questa grand'opra Diuina. Mira come la Diuina Immenfità gode d'essere partecipata dall'Humanità Santissima per tuo bene, e tu trionfa pure, che l'Humanità Santissima di Christo habbia questo gran priuilegio, e perfettione simile alla sua Immenfità, per la quale è vantaggiato in immenso sopra tutti li altri Corpi, anche Celesti, che non hanno tal perfettione. Fa riflessione alle grandi opre Diuine, che doue egli sbassa nel sonno, esalta, & inalza; & in quello, nel quale Christo Signore nel sonno s'humilia à voler mettersi sotto picolo specie Sacramentale, nell'istesso riceue perfettione tanto suprema, e vantaggiata. O Beata Anima, che s'humilia per Dio, che nell'istessa humiliazione hà la somma, & inesplicabile gloria; esclama tu pul, & di *Quantum exaltantur Cæli à Terra, & via Domini à vis nostris.*

Secondo Punto. Considera l'altra perfettione simile all'Immenfità, che si troua
nel

nel Corpo Santissimo di Christo in questo Sacramento, che per le sue condizioni si troua egli nell'istesso tempo moltiplicato Sacramentalmente in innumerabili parti della Terra, & in migliaia di luoghi in vn istesso Regno, e spesso anco in vna istessa Città, massime quando si celebra Messa, che è vn miracolo, & vn prodigio mai inteso, che non può conuenire naturalmente à alcuna sostanza spirituale, benchè perfectissima d'altissimi Serafini.

Tu Anima in questa consideratione cerca di caminare con l'intendimento per tutte le Chiese doue Dio è adorato, e doue Christo Sacramentato si troua: e numerata se puoi la moltitudine di questi luoghi, & esclama dicendo, e godendo.
Si iumpsero pennas meas diluculo, & habitauero in extremis maris, etiam illuc manus tua deducet me, & tenebit me dextera tua, come diceffi. Se Io impennerò, e volarò per tutto il giro della Terra, e mi metterò à dimorare ne gli ultimi fini del Mare, mi vederò iui portato da Dio, e trouerò iui la sua Diuinità, & insieme trouerò per tutto il mio Signore Sacramentato. E saluta tu Anima mia per tutto il tuo Signore, che in tanti luoghi sostanzialmente, e Sacramentalmente si troua; e poi fermata come in vn rialto mezzo nel Mondo,
D giuisci

gioisci di vedere Christo, che in somiglianza dell'Immensità della sua natura Diuina, ha questa gran perfectione nell'humana; e vedi come con questo si mostra egli, anche come huomo superiore à tutte le cose create, le quali mirando se stesse, si vedono ristrette in vn luogo solo, & egli campeggia, e si spazia per tutto il giro della Terra, e di tal maniera, che se v' fossero infiniti Mondi, in tutti egli si starebbe il suo essere doppo la Consecratione, anzi se questi Mondi fossero empiti di queste specie Sacramentali, quanto alla conditione sua in tutte si potrebbe trouare Christo Sacramentato senz'hauer limite, ne meno di mille Mondi. O stupenda merauiglia di questo Sacramento. Allarga tu Anima il cuore, e la volontà à fare gran cose per il tuo Dio, che per te fa tante merauiglie, e non ti vuole ristretta à poco operare per lui, mà à volerlo gratificare anche per innumerabili Mondi, se vi fossero, e tu potessi.

Terzo Punto. Considera, che la terza merauiglia, e perfectione simile della Diuina Immensità, partecipata dal Santissimo Corpo, e Sangue di Christo, il quale Sacramentato in vn' Hostia, se si divide in mille parti, e queste si separano da vn polo all' altro, in tutte egli rimane senza alcuna diuisione, ne più specialmen-

cialmente si troua in vna parte d'Hostia, che in tutta, ne in infinite Hostie più, che in vna. Secondo auerte S. Tomaso. *Fracto demum Sacramento. Ne vacilles, sed memento, tantum esse sub fragmento, quantum toto tegitur, nulla rei fit scissura signi, tantum fit fractura, qua nec status, nec statura signati diminuitur.* Attendi Anima, che niuna sostanza creata, benchè Angelica è perfettissima, può hauere naturalmente vna tal perfettione; perche supposto, che ella sia in vno spatio, benchè picciolissimo, e non si troua nel seguente, non può ritrouarsi in vn'altro distante per lo spatio anche d'vn dito, com'è la più commune sentenza de Filosofi, e Theologi. L'Anima ragioneuole è in tutte le parti del corpo, mà se vna si diuide dall'altra parte, benchè per vn'atomo, ella inui non vi si troua più, e se bene alcuno vuole, che vn'Angiolo nella sua sfera può essere in due spatij diuisi, tuttauia questa dottrina non è commune, & è certo, che fuori della sfera d'vn certo determinato spatio non vi si può trouare. La doue Christo può dimorare presente in qualunque distanza d'Hostie Consecrate, che è vna somma marauiglia, & vna ammirabile participatione della Diuina Immensità, la quale secondo alcuni Theologi hà questo, che fa presente la Diuinità in distantissime

Creature, trà le quali auuenga, che non vi sia cosa creata, volendo essi, che non si troua presente Dio, oue non v'è Creatura.

Tu Anima qui contempla tanta grandezza, e larghezza d'essere, che hà Christo in questo Sacramento, e godi dicendo. *Si jumptero pennas meas diluculo, & habitauero in extremis maris, illuc inueniam te Domine Iesu.* Altissimo mio Signore dounque io anderò per questa vostra gran perfectione potrò trouare la vostra Santissima Humanità presente; & attendi l'altra marauiglia, che se si diuide l'Hostia, non perciò Christo si muta sotto quelle specie, ne meno accidentalmente quasi mutasse il modo di essere sotto le tali specie; e di qui mira, che hauendo esse non si destrudendo qual si sia mutatione, egli dura nel suo essere Sacramentale immutabile. Ammira tutto ciò, e pensa, che in sua somiglianza tu deui essere come immutabile, & imperturbabile nella varietà di questa vita, stando sempre fermo in lui, e suo Santissimo amore, che niente ti leui, ne ti aggiunga qual si sia cosa creata, cosa che è propria di chi è intento sempre à Christo, & alle cose sole Diuine.



MEDITATIONE VNDECIMA .

- 1 Grande è il godimento , e grande si vede la Gloria della Diuina Immensità nell'opra di questo Sacramento .
- 2 Grande il contento di Christo di glorificare coll'esser Sacramentato la medesima Immensità .
- 3 Grande eccitamento , che ne viene da qui à cercare il dilatamento della Diuina Gloria per glorificare la medesima Immensità .

Composizione di Luogo .



I deui considerare in questa Oratione come immerso nell'Immensità Diuina , in cui sono come in vno spirito infinito , che tutto penetra , l'altre tutte Creature ; & hai da vedere , come empiedo il Cielo , e la Terra questo Diuino suo spirito , gode più , oue troua Anime , e Spiriti altri Santi riuolti al suo amore .

Dimanda di Gratia .

P Rega questo Diuino Spirito immenso in tutte le Creature , che si degni purificarti per essere tu suo degno recipiente , e possi in te hauere li suoi godimenti ,

menti, e tu parimente possi godere della sua immensa grandezza, e perfezzione.

Primo Punto. Considera il modo, che la Diuina Immensità tiene in dare le perfezzioni dette conuenienti alla Santissima Humanità di Christo, e specialmente quella che è propria sua di corrispondere con la sua presenza à tutto il Creato per quanto conueniente fosse, che ella la partecipasse; onde mira, che non conuenendo nell'essete naturale di Christo, ch'ella si trouasse in maggiore, ne in altro spatio, che in quello di sette palmi in circa, gode della deliberatione presa dalla Diuina volontà, e sapienza di darle di più l'essere Sacramentale, nel quale potesse ella slargare questa determinazione d'essere, e fare, che Christo si potesse trouare in tutte le parti del Mondo; Consecrandouisi iui dal Sacerdote. Pensa come applaude à modo nostro d'intendere alla tal determinazione Diuina, e bramò il tempo, che Christo riceuesse tal dono. Pensa, che se con gran godimento. *Spiritus Domini replet Orbem Terrarum*, onde dal principio della Creatione del Mondo con molto diletto si dice, che *Spiritus Domini ferebatur super aquas*, cioè che lo spirito si spasseggiaua sopra l'acque, assai maggiore l'hà nell'essere presente all'Anime giuste, e sante, che sono suo tempio; mà sopramodo maggiore

glorie è il suo gaudio d'assistere, & essere presente alla Santissima Humanità di Christo unita alla persona del Verbo Eterno. E contempla, che perciò brama, e gode infinitamente d'assistervi, & esservi presente non in vno, o due luoghi, ma in mille, o milioni per sostentare, e penetrare sì bella, sì santa, e sì aggraziata natura dell'Altissima sua Maestà. Godete tu Anima per l'amore, che porta a questa beata, & amante sua Humanità, e con lei te ne rallegra, e giubila più che se non fosse tua la gratia.

Contempla, che da quinc viene grande gloria alla medesima Immensità Divina per essere sì nobilmente rappresentata la sua gran perfezione dall'Humanità Santissima moltiplicata Sacramentalmente in Ditiuissimi luoghi, e pensa, che per questo essere sì nobile di lei, e più glorificata l'Immensità Divina, che per empire il Cielo, e la Terra, poichè non è merauiglia, che vna gran quantità di mole occupi molti spatij, ma che vna sostanza istessa senza quantità, che la stenda localmente; si troui l'istessa in milioni di luoghi, questa è merauiglia sublimissima, e che esprimo come vn moltiplicato specchio la Santissima, & vnica Immensità Divina. Tu Anima rallegriati con questa somma perfezione Divina, & humiliata auanti alla Divina

D 4 Maestà,

Maestà, digli. O Signore quanto degne
 e quanto grandi, e quanto conuenienti,
 e piene di grazie nostre, sono l'opere
 vostre. Tutte le vostre perfezioni con
 modo sopranaturale haueate espresso
 nelle Creature per la conuenienza loro,
 e vostra gloria: La Diuina vostra im-
 mensità non haueua questa espressione,
 & in questo Sacramento hora si vede, e
 si gode, e ne sia benedetta sempre la
 vostra larghezza, che in tutti li modi si
 vuol comunicare, e dimostrare per au-
 uertimento, e giubilo de nostri cuori.
 Tu Anima godi di tutto ciò, e guarda
 in te questa Diuina Immensità, e purifi-
 cavi perfettamente per essere degna stan-
 za di lei.

Secondo Punto. Considera, che Chri-
 sto Signore in queste sacrate specie così
 aggraziato dalla Diuina Immensità, gode
 nel sommo di glorificare questa gran
 perfezione Diuina, come quegli, che
 solo tra tutte le cose create, sopranatu-
 ralmente esprime, e rappresenta questo
 grande attributo, poiche auanti alla isti-
 tutione di questo Sacramento non si sa,
 che Creatura alcuna fosse stata da Dio
 Signore in più luoghi moltiplicata; e se
 bene nel decorso della sua Chiesa si cre-
 de questa gratia concessa ad alcuni San-
 ti, non è ella hauuta per certa, & hauuta
 è forse in essemplio, e conferma di quel
 che

che si partecipa nel Sacramento, nel quale con vantaggio maggiore si troua, perche Christo di tal sorte è Sacramentalmente moltiplicato quui, che si potrebbe atteso l'essere Sacramentale, e conditione di lui stendere sempre in più, e più grande spatio, come già dichiarammo, che è perfettione solo partecipata da Christo, & in cui specialmente risplende la grande, e singolare perfettione dell' Immensità Diuina. Guarda tu hora Christo Sacramentato per tutto il Mondo, che vede in se questa perfettione, e ne gode, e gioisce, e sopra modo compiacesi di glorificare la somma Immensità di Dio con esprimerla in se stesso, e solo trà tutte le Creature in questo gran modo. Pensa, che sopra modo desidera, che sia in lui mirata questa perfettione, e d'indi glorificazione l'immenso spirito Diuino, la cui perfettione egli esprime in questo suo nobile stato.

Tu Anima asseconda à sì nobile desio del tuo Signore, e mira sì nobile, e così solo espressore della Diuina Immensità. Fa riflessione come conuenueuolmente non è stata ad altri Santi, ne Angeli questa perfettione, & esclama vedendolo moltiplicato, di tal fatta in tutto il Mondo, che essendo questa perfettione molto propria, e particolare di Dio, assai conuenueuolmente la gode in tal forma speciale

ciale il suo natural Figliuolo, e da questo molto più, che dall'hauer visto Christo le cose lontane, di con Nataniele *Rabbi tu es filius Dei*, fà varij affetti con Christo, che ben da questo può comparire Figlio naturale di Dio, in cui si vede perfectione mai ne pensata, ne fauoleggiata in cosa creata. E quindi inalzati à contemplare le grandezze di Christo in questo Sacramento, & hauerlo in speciale modo presente, poiche pertutto nelle Città, e luoghi della Christianità si troua. Nel che hai da gioire tu d'essere appresso à luoghi, oue il Diuinissimo Sacramento è riposto, e quiui hai da adorarlo anche da lontano, e drizzare l'adoratione verso quel luogo oue sai, che è riposto, come dalla sua Camera il faceua il gran Padre Ludouico da Puente, che oltre à ciò verso quel sito si metteua sempre ad orare.

Terzo Punto. Considera, che Christo Signore, e la Diuina Immenfità hà questa gloria solo nella Christianità, e per colpa de gli huomini non l'hà in innumerabili parti del Mondo, che essendo per lo più Infedeli, non si troua in loro Christo Sacramentato. Doleti Anima di questo, e brama, e dimanda da parte di quelle Regioni, e paesi, che mancano di tanto bene, e di sì nobile presenza, che sia iui Christo riconosciuto, e dilatata
la

la sua gloria, come quella della Santissima Immensità sua.

Mirando poi Christo Sacramentato in somiglianza di questa perfettione Diuina, moltiplicato, e steso in questo Sacramento per tutta la Chiesa; attendi, che si come la Diuina Immensità gode di diffondersi, oue egli si troua nel Sacramento; così parimente ella, & egli di più gode d'essere nell'Anime pure, e sante, che sono vn ritratto, & esemplare di lui, & in cui egli habita per amore, come in suo tempio, & amato riposo.

E quindi eccitati à bramare, che per aumento di questa sua gloria, innumerevoli Anime lo seruino, & amino, e si facciano sue degne stanze; e con più cura ristretti à vedere se questa Diuina Immensità, e Christo Signore hà in te dimora degna, e pura, nella quale dimori con gusto, amore, e compiacenza, con gran serietà in questa consideratione metti ti auanti alla somma purità del suo spirito immenso, e di quella della Santissima Humanità, e poi comparala con la tua impurità, e confonditi, & abbonina te stessa, vedendoti così impura, e cerca, e pensa con grande attentione al modo, col quale ti purghi, e chiedilo alla medesima Immensità, la quale pensa, che ti dichiari la purità, che troua in Christo, nella Vergine, e suoi Santi, e tu sij emola di habere una simile.

84
MEDITATIONE DVODECIMA.

- 1 Come la Diuina Carità ripone Christo Signore in queste specie Sacramentali per mostrarlo, & hauerlo l'Human Genere, come disoccupato dall'altre facende, e tutto messo in amore.
- 2 Lo mette qui tutto solo fuori d'ogni Compagnia per mostra, che non vuole altra, che l'humana.
- 3 Senza ripari di difficile abboccamento, e con facile entrata à trattarlo senza impedimento, e bisogno di mezza.

Composizione di Luogo.



I deui imaginare Christo disceso dal Cielo in questo Sacramento, che per mostra della sua presenza sparga gran lume intorno al Sacro Tabernacolo, come è auuenuto à varij suoi serui; e con questo discaccia da te tutti gli altri humani fantasmi, intento à vedere l'opra della grande sua Carità.

Dimanda di Gratia.

PRega il Signore, che ti accenti alla sua conuersatione, & amore, e ti facci dimenticare di tutte le cose create per collocare in lui tutti li tuoi pensieri, & affetti.

Primo

Qui Christo come disoccupato. 85

Primo Punto . Considera come l' eccelsa Carità di Dio hauendo composto, e formato tutto Christo à tuo amore per darti à conoscere questo viuamente, lo volse dare in questo Sacramento à tuoi occhi, mettendotelo sotto alle specie Sacramentali, per fartelo liauere, e considerare, come disoccupato da tutte le altre facende del gouerno del Mondo; e tutto intento ad aspettare la tua conuersatione, amore, e trattenimento. Lo pensi tu, Anima nel Cielo, che gouerna tutto il creato, e conuersa con l' infinita moltitudine degli Angeli & Huomini Beati, e benchè egli così tratti con tutti, che non però può diuertirsi dal conuersare con te, & amore tuo, come se non trattasse con alcuno; à te poteva sembrare, & alcuna volta forse non ti sembra essere con teo singolarmente applicato; perciò trouò, e procurò la sua Carità questo Sacramento, nel quale si pone, e fa vedere disoccupato da ogni altro negotio del gouerno vniuersale del Mondo, e quasi allontanato dalla conuersatione Celeste per hauere la tua. Pensa, che nel Sacro Tabernacolo stà aspettando, che à lui tu ne vada, e seco tratti, e conuersi, & à lui comunichi tutto il tuo cuore, e pensieri. Pensa Anima all' altezza, e smisuramento di questa Carità Diuina; auerti come l' Humanità

86 *Medit. 12. Come la Carità ripone*
manità Santissima vedendo il tal amore,
e volontà della sua Divinità viene ella,
e coua vn simile amore, & accesa volontà
di dedicarsi per dir così, come lasciando
l'altre cose, tutta à te, e stupisci di
tanta degnatione protompendo in infiniti
ringratiamenti; e per non essere ingrata,
& corrispondere al tale affetto, togli da
te tutti gli altri pensieri, e riponeli in
Christo, tanto à te appressato, e tutto
teco occupato. Fermati nell' animo di
non curare più altro, che Christo, et
suo honore, gusto, e conuersatione. E
da quel che egli fa con te in questo Sa-
cramento, proponiti di fare tu vn simile,
caghando tutto quello, che si può da
questo impedito.

Secondo Punto. Considera, che non
solo quasi disoccupato d'altre facende,
la Diuina Carità volle Christo in questo
Sacramento, nel quale egli non opera
tutto quel che gli uiede il Padre d'ope-
rare nel Mondo, mà di più solo, e senz'
altra Compagnia sotto quelle specie Sa-
cramentali; e se bene à Sacri Altari assi-
stono molti Angeli, non sono però quelle
miglia, & decies centena millia, che gli
assistono nel Cielo, e questo non è per-
che egli li richieda; ò voglia con loro
tenere quiti particolar Conuersatione,
mà forse per hauer li Ministri à chiamare
l'Amore, che uenghino à lui, si come
egli

egli dice nell'Euangelio. *Dicite inuitatis ecce prandium meum paravi, & altroue exite per vias.* O Anima pensa qui tu Christo Signore, che essendo per virtù della Consagracione disceso in queste specie Sacramentali, e messo nel Tabernacolo, quasi si duole della sua solitudine, che venuto iui per gli huomini, essi lo lascino solo; e tu contempla, che in questa sua solitudine amorosamente si lamenta, e t'aspetta, che con la contemplatione l'accompagni, & à suo tempo vadi al Conuito ch'egli ti fa del suo Corpo, e Sangue. Vedi, che gli Angeli à certo modo lo vogliono consolare con tenere loro altra Conuersatione, ò recare il cibo del loro amore, in vn simile di quel che fecero gli Apostoli, quando egli tutto solo se ne staua aspettando la Samaritana, e gli diceuano *Rabbi manduca*, Maestro mangia, mà egli rispose *alium cibum habeo manducare*, altro cibo lo bramo mangiare, così in questo Sacramento, Christo altro non cerca, che l'amore dell'Anime. Contempla, che se gli vogliono dare gusto vanno chiamando Anime; e loro, ambasciade recano, e della venuta loro gli parlano, ò prendono attinenti commandamenti. Or tu pensa Anima, che Christo nel rimanente nella franza di quegli accidenti tutto solo s'istia aspettando il tuo amore, e familiarità,

88 *Medit. 12. Come la Carità ripone*
liarità, e spesso al Padre rivolto di que-
sto lo prega, dicendogli, che à questo
fel fine, quasi solitario iui dimori con-
istupore di tutta la Corte Celeste. Tu
Anima, che questo sai, prendi gran con-
fidenza; pensa, che trovandolo così solo,
hauerai grata, e desiderata vdiencia; e
se sei peccatore di con grande speranza.
Ibo ad Patrem meum, & dicam ei, Pa-
ter peccavi in Cælum, & coram te, se ti
vedi indegno di parlare con tanta Mae-
stà confidentemente di. *Loquar ad Do-*
minum meum cum sim puluis, & cinis,
sicuro, che egli ti stà aspettando, e ti
desidera. Et in tanto vergognati della
tua molta freddezza degna di gran ga-
stigo nel fuoco di tanto suo amore.

Terzo Punto. Considera, che Christo
Signore si stà così solo in questo Sacra-
mento aspettandoti; e non hai necessità
per abboccarti con lui d'altro mezzo,
che della Fede, con la quale lo credi à
te presente, e di subito ti trovi con lui
abboccato per parlarlo, e riceuere vdiencia
dalla sua gran carità. Pensa, che per
l'entrata al tratto con gran personaggi
e el Mondo vi sijno necessarie varie salite
di sale, e penetramenti di camere per
arriuare alla dimora del Padrone, e vi
bisogna pure l'accogliamento de' Paggi,
che ti introducano, e con cui prima tratti
l'entrata; se voi con la mente entrare
nel

nel Cielo, prima t'hai d' appresentare gli Santi Portieri, che te l'aprano, e l'altra Corte Celeste, che l'assiste la quale puoi dubitare, che ti ributti per la tua indegnità, e per questo ti si faccia prima incontro. Christo anche in vita mortale quando fù cercato da Gentili volse il mezzo di San Filippo, e Sant' Andrea, per esser eglino introdotti; mà in questo Sacramento egli non vi hà posto altro, che t'introduca alla sua presenza. Stà egli alle porte, e moltiplica le chiamate *Sapientia foris prædicat in plateis dat vocem suam, in capite turbarum clamitat in foribus Portarum Urbis profert verba sua,* cioè la sapienza, che è Christo, nelle piazze predica, & alza la sua voce in mezzo alla moltitudine, e nelle Porte della Città si mette à parlare, & invita tutti à se. Tu Anima attendi à queste chiamate non le rifiutare, altrimenti puoi dubitare, che egli il tuo amante, che tanto t'aspetta, non siuolga la sua faccia, e vedendo, che rifiuti le sue grazie, non ti serui dell'opie sue; t'abbandoni, e tu perisca in eterno. *Vocavi,* siegue à dire la Diuina Sapienza, *& renuistis extendi manum meam, & non fuit, qui aspiceret. Ego quoque in interitu vestro ridebo, & subsannabo, cum vobis id, quod timebatis, aduenerit; tunc inuocabunt me, & non exaudiam, mane consurgent, & non inue-*

98 *Med. xi. Come la Carità ripone &c.*
inuenient me. Come dent igitur fructus viæ
sue, suisq; consilijs saturabuntur. Io vi
chiamai, e rifiutaste di venire, distesi la
mia mano, e non vi fu chi volesse mi-
rarmi. Io ancora riderò nella vostra ro-
uina, e mi metterò à fare cachinni, quan-
do vi auerrà quel che sapeuate, e lo
timeuate; all' ora questi tali mi chiami-
ranno, e non l'esaudirò, si leueranno la
matina, e non mi troueranno; mangi-
ranno dunque li frutti della lor via, e
resteranno satij de loro consigli, e
determinazioni fallaci, hauendo ri-
futato questo cibo Celeste. Ri-
fletti Anima à queste parole,
e ponderale bene, e guar-
dati di essere sordo à que-
ste così dolci, e spa-
uenteuoli chiamate,
se tu non corris-
ponderai
loro.



MEDI-

91

MEDITAT. DECIMATERZA.

- 1 Che Christo Signore hà eletto in questo Sacramento d'essere amorosamente quasi carcerato.
- 2 D'essere parimente quasi con istrette catene legato.
- 3 Si è contentato di ristringersi quiui in piccolissimo spatio, e quasi in fondo di carcere.

Compositione di Luogo.



Maginati, che le specie Sacramentali oue Christo Signore si troua, habbino in vn certo modo la forma di carceri, nelle quali egli per tuo amore volontariamente s'è posto, in maniera, che non ne possa uscire secondo l'ordine della potenza ordinaria di Dio, e tu uini lo mira, come vi dimora con grande amore, per tuo bene, e che s'è abbassato in vn certo modo al restringimento, che seco porta la ragione di carcere.

Dimanda di Gratia.

P Rega il Signore, che qui dimora nel Sacramento Santissimo, che t'ammetta in questo suo quasi carcere d'amore,

92 *Medit. 13. Come Christo hà eletto*
re, acciò stimi più dimorare iui con lui,
che tutti gli altri beni della Terra.

Primo Punto. Considera, che Christo
Signore per tuo amore s'è contentato
d'essere ristretto in queste specie Sacra-
mentali in vn certo modo come in car-
cere, dal quale naturalmente non può
uscire, poiche non può Christo Signore
senz'vfare la sua assoluta Onnipotenza
partirsi da quelle specie; perche con
questa determinatione iui si pone, che
non possa essercitare niun moto, uscen-
do fuori di quelle specie. E secondo
perche si troua iui con tal modo di esse-
re, che non può il sub Santissimo Cor-
po muouersi, ne essere mosso da niuna
causa creata, secondo dicono li Theolo-
gi. Guardalo tu Anima in questa forma
quasi-carcerato di sua voluntà, & amo-
re, & ammira la sua gran carità, che
à tali humiliationi il conduce. Miralo
disceso dal Cielo con tanto ardore, e
brama, e digli. O mio Signore così sem-
pre vi tratta la Terra? veniste mortale,
e vi diede la morte, hora scendeste dal
Cielo immortale, e glorioso, e v'hà da
hauere così quasi carcerato, e ristretto.
O mio bene, perche non eleggeste ve-
nire in forma, che potreste girare per
l'vniuerso, e tirarui tutti li cuori de gli
huomini? Contempla Anima, che in
questa forma Christo Signore ti mostra
allai

affai più grande amore, e ti dà più confidenza per iscorgere in quest'atto l'Immensità del suo amore, che à tanto per tuo bene discende; che gode tanto esser teo, che elegge per tal timora di stare quiui come carcerato. Stupiscono gli Angeli à questa vista, e tutto il Paradiso magnifica tanto eccelsa carità del suo Signore, dicendo Signore. Tu sei la libertà istessa, e quegli che fa à noi libero ogni moto; come t'habbiamo à vedere come in prigione? e voltati all'Anime dicono, Sprigionate ò dilette il vostro amante da quelle specie, dategli migliore ricetto, mettetelo nel vostro cuore, che questo egli desidera; e tu Anima vdendo queste voci, bramalo d'hauerlo teo nella Sacra Communionne, e fagli mille offerte dell'habitatione in te, qual egli brama, e mentre non t'è lecito à qualche hõra, ò giorno Comunicarti, visita col cuore; e coll'animo questo Santo suo come carcere, e con mille affetti, e forme d'amore; con lui ti trattieni, mirandolo or come vcello in gabbia d'amore, or come sodisfattore per nostri debiti, & altri simili.

Secondo Punto. Considera, che non è solo Christo Signore in questo Sacramento come carcerato; mà di più come legato, che molti de'carcerati hanno il carcere, si che in loro stessi non sostenghino

94 *Medit. 13. Come Christo hà eletto*
ghino legami: mà il benedetto Signore
stà quiui, e come carcerato, e come le-
gato; poiche è sì fattamente vnito con
le specie Sacramentali, che di esse non
può naturalmente disciogliersi, e non hà
parte del Corpo, che non sia à loro le-
gata, sì che se bene egli non può da se
muoversi, ne essere mosso, quando però
eglino si muouono, siegue di necessitá
naturale, che egli con loro si muoua,
come quando vna cosa è legata con
l'altra. Attendi quiui ò Anima la forza
di questo come legame, che non lo può
disciorte niuna cosa creata, ne Huomo,
ne Angelo, anzi Christo Signore istesso
con la sua potenza ordinaria non si può
d'indi disciorte, mentre durano le specie
Sacramentali. Stupisci Anima à quanto
l'hà ridotto la forza dell'amore, e con
l'affetto vâ à Christo, e riuersisci, adora,
bacia, ringrazia le sue Santissime Mani,
che hanno voluto sostenere questi nuoui
quasi legami. L'istesso fa con le Sacra-
Braccia, Piedi, Petto, e Sacra Faccia,
e di. Chi mai intese, che si sijno messe
quasi legami al capo, à gli occhi, alla
fronte, alle guancie, al mento humano,
e che per tutto sia vn'huomo legato.
Questa gran nouità di somma humiliá-
tione l'hà preso, ò Anima, il tuo Signo-
re in questo Sacramento. E mira se c'è
forma di grand'amore, ch'egli non prenda,
da,

da , anche dimorando hora nel Cielo per mostrarti quanto ti ama , con dimostrarlo anco à tutto il Creato . Stupisci tu quiui , & ama , & adora queste catene d'amore , e così mira , e per tali riuerisce queste specie Sacramentali .

Terzo Punto. Considera Anima , che non solo il tuo Signore quiui s'è posto come in carcere , e di più quasi legato , mà oltre à ciò s'è lasciato qui mettere , come in fondo di carcere ; che vi sono de' carcerati , e catenati , che caminano , & hanno libero l'andare per esso , possono iui conuersare , e trattare co'suoi ; mà il benedetto Signore è qui come in carcere ristrettissimo , & è quiui , secondo si dice come attaccato co' muri delle Carceri Sacramentali , & in ogni suo piccolissimo spatio , ò particella di esse , nelle quali tutte si troua , con replicate come catene dell'vnione , che hà con ogni particella dell'Hostia , ò Vino Consagrato ; e poiche questo come carcere , non è tale , che Christo Signore possi in esso muouerfi in conto alcuno , ne d'vna parte riuolgersi ad altra , come fanno i Theologi , e di più poi tanto impenetrabile , & incognito naturalmente ad ogni Creatura , che li medesimi Angeli se non hanno lume soprannaturale non possono conoscerlo , ne veder iui Christo , perche prima non possono con lume naturale
cui-

96 *Medit. 13. Come Christo ha eletto*
evidentemente sapere, che iui non vi sia
la sostanza del pane; poiche quantunque
iui non la vedono, non però hanno eui-
denza, che sia destrutta, secondo quello,
che la perspicacità naturale loro può in-
segnare; altrimenti il Demonio ancora,
che ha l'istessa virtù di natura v'attua-
rebbe, il che si sa ch'egli non lo cono-
sce. Di poi etiandio, che sapessero, che
iui non vi sia sostanza di pane, non per-
ciò possono vedere, che Christo vi di-
mori; poiche la sua dimora essendo so-
pranaturale, e dipendendo dalla sua vo-
lontà libera, non può ella conoscersi in
conto alcuno con lume naturale; e'l lu-
me sopranaturale, che eglino hanno non
si stende à conoscere tutte le cose sopra-
naturali, che Dio Signore fa nel Mondo,
se non quelle, che sono in sostanza
naturale, ò altre, che egli vuole scoper-
te. Si che ben si vede, che questo come
carcere, qual il Signore si ha eletto in
queste specie, e impenetrabile di sua
natura, e non ammette naturalmente
niuna conuersatione reciproca d'Angioli,
ò d'Huomini.

Pensa tu Anima, che con questo ti
vuol dare ad intendere il tuo Signore
à quanto egli habbia voluto discendere
per tuo amore, e quanto con queste
forme ti vogli disinteressatamente muo-
uete ad amarlo, biamarlo, e cercarlo.

Rifletti

Rifletti tu quiui, e di. Il mio Signore qui come carcerato, & io libero à vagare in suo dishonore dietro all'affetto delle Creature. O mia gran sceleratezza, & empia Ingratitudine; e pentita di tanto gran male, volgi camino, e corri verso questo benedetto come Carcere; e benchè non lo vedi, esclama, e di per tutte le strade. *Numquam tui it Anima mea vidistis*, grida appressato à questo come Carcere. O Signore doue siete? chi v'hà quasi carcerato; concederemi, che lo entri à vederui, e fa simili altri affetti.

MEDITAT. DECIMAQVARTA.

- 1 *Fà eleggere Christo la medema Carità le specie Sacramentali men ferme nell'essere, & assai facili à corrompersi.*
- 2 *L'eleggo di cibo, e bevanda, per essere più necessarie, e più volute da gli Huomini.*
- 3 *Eleggele soggette à tutti li sensi per hauere col loro mezzo maggior vnione con gli Huomini.*

La Compositione del Luogo, e la Dimanda della Gratia è l'istessa della Meditatione passata.

Primo Punto. Considera più minutamente l'opra della Diuina Carità
 E
 in

98 *Medit. 14. La Carità fa eleggere*
in questo gran Sacramento, nel quale fa
ella inchinare il tuo Signore alla gran
bassezza delle specie Sacramentali, simile
à quella, alla quale lo sbassò nella Grotta
di Betleme, anzi ad altra di maggiore
humiliatione; poiche la stanza, che quiui
s'hà eletto Christo è angustissima d'vna
quantità d'vn Hostia, e terminandosi di
frequente à picciolissimi framenti minori
d'vn granello di senape, e simili, e poue-
rissima, perche è d'assai minor valore, e
non maggiore di quello, che sia vna
mica di pane, e più bassa; perche è stan-
za solo figurata d'apparenza non di real-
tà di sostanza, perche nelle specie del
pane, e del vino non vi è niuna sostanza di
essi. E più fragile, e più vicina à disfarsi,
perche la Grotta di Betleme è durata fino
al presente giorno, e questa del Signore
Sacramentato, e di facilissima corruttio-
ne, & à pena dureuole per alcune setti-
mane, come in fatti si vede, che le tali
specie si corrompono ne Santi Sacratij,
e'l Signore per la sua bontà queste si volse
eleggere; oue hai d'ammirare, che queste
le esse, e non altre di sostanze più per-
fette, come d'oro, gemme, e simili di
preggio, e di più dureuole essere: nel che
hai da considerare prima l'altezza della
sua gran carità, che essendo in istato di
gloria, e di Maestà, & habitando come
in propria stanza nel Cielo, questa si hu-
mili

Christo stanza facile à corrompersi. 99

mile s'habbia preso nella Terra, e come non hà fine, per dir così in humiliarsi per noi. Onde deui attendere à quanti bassi scalini d'humiliatione ti deui ingegnare di scendere per imitare il tuo Signore, che di continuo per questi à te discende con infinita carità. Rifletti poi, che quantunque quivi si veggia la grandegnatione Diuina in eleggere sì vile stanza per la sua dimora; in questo pure più risplende la sua sapienza, che con gran conuenevolezza fece eleggere à Christo Signore queste specie sì vili, e fragili, acciò si conoscesse, che niente può egli riceuere dalle Creature, benchè perfettissime, che se questo egli prendesse, e non le più imperfette; potriano parere, che haueſſero con le cose sue grandi, qualche proportione, così ancora non conuenne, che Christo Signore vsasse nella vita mortale drappi pretiosi nel vestire, haueſſe palazzi maestosi, e simili; perche saria paruto, che come gli altri Regi della Terra riceueſſe da quelli honore, e gloria.

Attendi tu quivi Anima la grandezza del tuo Signore, che sola nelle maggiori humiliationi, & in mezzo à qualunque bassa Creatura è sommamente grande; anzi in vn certo modo appare, & è più grande, secondo il modo d'intendere, che più riflette, e considera; nelle cose

100 *Medit. 14. La Carità fa eleggere*
basse, e piccole, che nelle riguarde uol
e grandi; perche in quelle si fa à vede
più chiaro, che è superiore in infinito
tutte le grandezze create Imaginabil
che non hanno in se stessi la grandezza
mà la mendicano dall' accompagnamer
to, & ornamento delle Creature, che
loro si congiungono à farle più riguar
deuoli. Attendi in questo Anima, ch
non è più Dio Signore con tutte le bel
lezze del Cielo, e della Terra, della
gratia, e della gloria di quello, che
senza esse.

Secondo Punto, Considera l'altra con
ditione di queste specie, nelle quali Chri
sto Signore ha eletto di dimorare, che
sono di cosa la più necessaria, e voluta
da gli huomini, qual è il cibo, che so
pra tutte le altre cose corporali è appe
tibile; onde se uno hauesse da eleggere
oro, argento, tesori, o pietre pretiose, o
vero pane, o altro cibo da sostentarsi
e certo, che lasciera ogn'altra cosa pre
giatissima; con che ha voluto Christo Si
gnore dichiarare la gran necessità, che
hanno l'Anime di questo gran Sacra
mento; onde hai da vedere, che s'è po
sto sotto queste specie, per hauere Je
simili brame, che hanno gli huomini del
cibo, e beuanda, maggiori senza fine,
di tutte le altre. Onde hai da ammirare
quanto egli quiui mostri di voler essere
da

Christo stanza facile à corrompersi. IOI
da noi bramato, e cercato, che però à
questo fine con infinita sapienza, & amo-
re elesse questa sorte di specie.

Discorri tu quiui, e di, parlando con
teco stesso, che stai auanti à Christo Sa-
cramentato. O Anima mia auerti bene,
che con infinita sapienza il tuo Signore
si lasciò sotto queste specie di cibo, e
beuanda, acciò habbi di lui le simili, e
maggiori brame, che hanno gli affamati,
e l'assetati del cibo, e della beuanda;
auerti se tu puoi dire còl Profeta per
questa sete: *Quemadmodum desiderat Cer-
uus ad fontes aquarum, ita desiderat Ani-
ma mea ad te Deus.* Si come desidera
il Ceruo li fonti dell'acqua, e verso quelli
mette tutto il suo desio, così desidera
l'Anima à te Dio mio in questo Sacra-
mento.

E se hai la brama di dire di questo
Diuino Pane, eome dici del pane mate-
riale. *Panem nostrum quotidianum da no-
bis hodie*, che di questo si deue far più
questa preghiera, & vero auerti bene se
puoi, e deui dire più tosto *Arui cor
meum, quia oblitus sum comedere panem
meum*, il mio cuore si è inaridito, perche
mi sono scordato di mangiare il mio pane,
che è quello, che tutto mi refrigera.

E di quà caua come Dio Signore ha
disposto tutte le cose estrinseche della
sua dimora con noi con infinita profon-

102 *Medit. 14. La Carità fa eleggere*
dità di sapienza , mà noi con la nostra
ignoranza , e poca consideratione non ci
valemò , ne profitiamo dell'ammirabile
dispositione dell'opere sue . Rifletti poi
alla sua gran carità , che in tal forma di
specie da se voluta per dimorare con noi ,
risplende quando vuot essere da noi vo-
luto , e cercato , come bramano , e cer-
cano gli huomini affamati , & assetati
l'acqua , & il cibo , e vedi in quante
forme , & in quanti modi ti dona ad in-
tendere quanto ti ama , e ti ricerca il
tuo amore .

Terzo Punto . Considera , che elesse
Christo Signore queste particolari specie
per essere elleno soggette à tutti li cin-
que sensi del corpo più , che qual si vo-
glia altre , che fossero nelle cose corpo-
rali , e più delle soggette à sensi , quel-
le che sono più in uso à gli huomini :
per mostrare quanto egli voleva essere
con noi vnito nella più stretta forma ,
che si trouasse ; non volle eleggere spe-
cie di corpo , che sola soggiacesse à gli
occhi , come li Corpi Celesti , e per or-
dinario gli aerei , non quelle , che solo
sono proprie dell'orecchie , come il suo-
no , non dell'odorato , & altri soli sensi ;
ma quelle , che soggiacciono à tutti essi ,
e massime a quello del gusto , che per
più godere hà da diuidere , e frangere
tra denti le Santissime specie , che è vna
gran

Christo stanza facile à corrompersi. 103
 gran descendenza del suo amore, che à
 tanta humiliatione hà inchinato, per ha-
 ver modo di più stringersi, & vnirsi
 con noi, qual è maggiore di quello, che
 usò nella vita mortale; perche come dice
 San Chiristostomo. *Ecce enim vides, ipsum
 tangis, ipsum manducas*, cioè lo vedi, e
 lo tocchi, e di più lo mangi, e metti
 dentro di te stesso. Il che non fù con-
 cesso à suoi, se non doppo l'institutione
 di questo Sacramento. Guarda qui Ani-
 ma quanto Christo con questo hà nobi-
 litato i tuoi sensi, e quanto eglino deuo-
 no essere mondi, & alieni d'ogn'altro
 oggetto terreno, che sono stati aggra-
 tiati di questo sì degno, e sublime.
 Congratulati co' tuoi medesimi sensi, falli
 giubilare di tanta gratia, dà à tuoi occhi,
 che schifino di quà auanti ogn'altra ter-
 rena vista, che sono aggratiati di questa
 sì nobile, e' l medesimo auerti à gli altri,
 e tutti l'inuira à stare afforti in Christo,
 auuertendoli, che in lui troueranno
 tutti li beni imaginabili, & altri
 superiori ad ogni intendimento,
 e fa con ogn'vno di essi parti-
 colari colloquij, e portali à
 Christo ad vna particola-
 re, & amorosa adora-
 tione, e ringrazia-
 menti di tanto
 fauore.

E 4

MEDI-

104
MEDITAT. DECIMAQVINTA

- 1 Scende Christo nel Sacramento con tutta la sua Maestà, e gloria, con che risplende in Cielo.
- 2 Viene però nascosto, e la cela anche con grandi miracoli per non c'atterrire, & esercitare la Fede.
- 3 Gode, che si ricorra a lui con vu simile, che usarono con lui i suoi diletti nella vita mortale.

Composizione del Luogo.



I puoi imaginare Christo nostro Signore assiso alla destra del Padre in gran Maestà, come circondato da immensa luce, che mettendo in apparecchio tutta la Corte Celeste, mostri di voler scendere in Terra, & in un momento poi lo miri sotto le specie Sacramentali; ma per non errare circa questa discesa, leggi ciò, che nel fine di questa Meditatione si auuertisce.

Dimanda di Gratia.

P Rega il Signore, che disceso hauendo egli in Terra Sacramentandosi nelle specie di pane, e di vino, t'eleui il cuore a contemplare le sue grandezze fatte all'Anime così vicine.

Primo

Primo Punto. Considera, che Christo Signore scende dal Cielo in questo Sacramento con tutta la sua gloria, maestà, e grandezza, che ha nel Cielo, tanto nel Corpo, quanto nell'Anima sua Santissima vnita alla Diuinità, come è vnita nel Cielo. Miralo tudunque come risplende nel Cielo nel suo Santissimo Corpo più, che milioni, e milioni di Soli, in ogni sua minima parte. Dona vna vista con gran riverenza alla bellezza, e maestà di quel volto, quale desiderano gli Angeli di vedere, & insieme in mirandolo si velano l'istessi Serafini la sua faccia, per la sopraeminenza della sua maestà, e splendore; e tu parimente sprofondandoti in humiliazione adoralo iui prima con tutte le parti del corpo, nelle quali puoi ammirare inesplacabili grandezze, e bellezze: passa poi più auanti, & internati con vn qualche sguardo humiliato nel sommo, à considerare le grandezze di quella sua benedetta Anima arricchita di tutti li doni immensi di gratia, e di gloria; come pure l'vno, e l'altra mirati vniti alla Diuinità, e da lei esaltati al trono suo sopra ogni Creatura, che le compare infinitamente inferiore; e tutto ciò come puoi, hauendolo considerato, auerti come in vn baleno preparandoti prima il Cielo alla tale scesa, per scendere anche

E s lui

lui volentieri alle nostre bassezze per honore del suo Signore egli quasi inclinandolo, & vnendolo in questo atto con la Terra si ritroua nel Sacramento, e verifica in vn certo modo di vero, e con realtà l'inchina de' Cieli, *inclinauit Callos, & descendit*, attende come in tale scesa il Cielo s'inchina, si per adorare il suo Signore, che nel Sacramento hà l'istessa maestà, come per mostrarsi volentoso ad vnirsi, e quasi pareggiare con la Terra, non la sdegnando per la sua bassezza, vedendo in tutta la gloria sua, e la ragione è, perche li Theologi dicono, che tanto il Corpo di Christo Nostro Signore, quanto l'Anima Santissima in questo Sacramento hà l'istessa gloria, lume, immortalità, sovrigliezza, e gratia; e vede, e gode di Dio, e gouerna il Mondo, come nel Cielo. Tu Anima prima come con vna semplice vista solo mira tutto questo, che occorre in questo Sacramento credilo con atti replicati, e li più viuui, che puoi di fede, e poi vieni in gran aueranza, stupore, amore, e ringratiamento di Christo qui Sacramentato, & attendi, che quiui hai tutti i beni, che hanno li Beati, e contiene l'empireo; e vedi se dsui con Christo qui esercitare quel che eglino in esercitano; onde cerca da loro appararlo, e di loro, che t'insegnino come l'hai da

da trattare, poiche come ignorante, e che non intendi la sua maestà, farà con lui molta mala creanza, anzi gli farai molte ingiurie non trattandolo da quel che è, & in questo puoi alla lunga trattenerti con loro, e riceuete varie istruzioni.

Secondo Punto. Considera, che Christo Signore benchè scenda con tanta maestà in questo Sacramento, vi scende però nascosto, e con miracoli anche cuopre la sua presenza, senza che si possa ella dalli segni esteriori conoscere, o inferire; e così l'Hostia, e'l Vino Consagrato senza sostanza, riceue noui accidenti, e si scalda, e raffredda, s'ammollesce, s'indurisce, si condensa, e rarefa, e lasciandoui d'esser Christo quando si consumano le specie Sacramentali, vi crea Dio Signore noua materia; la quale non suole mai creare in niuna generatione; e tutti questi gran miracoli egli fa per coprire, e non dar segno sensibile della sua presenza, e questo lo fa, per non e'atterrire, & accomodarsi alla nostra poca capacità, che sopraffatta da tanta maestà non arderiamodi accostarci à lui, e tenergli familiare conuersatione, qual egli desidera. **Pensa Anima,** che facci Christo Signore, come vn gran Signore amico di persona à te cara, che venghi à vedetelo, quasi traschito, e sconosciuto

108 *Medit. 15. Della Maestà, e Gloria*
nosciuto per non darle trouaglio di spe-
sa, ne sbigottirla con la maestà, non
essendo ella vsa à mirarla, e goderta.
Considera di più, che con questo hà egli
pur voluto ptendere questa forma per
esercitare la tua fede, che non l'hauessi
à mirare con occhi di carne senza meri-
to, e che con l'assuefazione perdono la
riuerenza, mà con quelli della fede, che
sono perspicacissimi, e che penetrano à
mirare le grandezze istesse della Diuini-
tà, la quale si fa loro maestra, e discuo-
pre il suo intimo. Or tu quini Anima
presentati come cieca alla presenza di
tanti misteri, mira la tua grande inhabi-
tà, & impropotione à penetrare, & assi-
stere à tanta gran presenza, e maestà, e
grida *Præstet fides supplementum sensuum*
defectui, supplisca la fede il difetto de'
sensi, e mi facci penetrare tanto mistero,
e di poi con ardenti preghiere di *Illu-*
mina oculos n. eos Domine Deus, illumina
Signor Dio gli occhi della mia mente, e
mentre non riceui questo lume, multi-
plica gli atti della fede, che Christo Si-
gnor tutto intiero huomo, e Dio col suo
Corpo Santissimo Anima, e Diuinità, e
son ma maestà sia quini presente per tuo
amore, e fa tutto quello con vn gran
Signore, che sconosciuto à te uenghi, e
quale anche non potresti mirare, mà egli
vuole teo dimorare, e godere con te.

Terzo Punto. Considera, che Christo Signore scende con questa maestà in questo Sacramento per mostrarci con questo più amore, e farci più gratia, volendo che vediamo, che egli per noi gode d'abbassarla à certo modo, e celarla, acciò noi d'vna parte con lui qui trattiamo con familiarità, & al modo, che li suoi Discepoli, e sua Madre Santissima seco trattaua all'humana, e dell'altra godiamo, e giubiliamo, e partecipiamo, come li Beati in Cielo della sua gloria. Attendi, che con questo Sacramento volse il Signore continuare il tratto, che haueua tenuto tanto amabile, e familiare co'suoi Discepoli, che però disse loro per tal Sacramento, come molti dicono. *Ecce ego vobiscum sum. vsque ad consumationem seculi*; Ecco, che lo sono, e farò con voi fino al fine del Mondo.

Or tu Anima qui contempla, che ti conuenghi haure quel tratto, che haueua Pietro, Giouanni, Giacomo, con Christo quando con lui dimorauano parlauano, lo dimandauano, pregauano, e riceueuano gratie, istruzione, & ogni bene, come trattaua con Christo, Martha, e Maddalena quando lo riceueuano in casa sua, e l'alloggiauano, accarezzauano, e gli facuano tutti gli amotosi, e dolci seruigi. Hai tu d'haure vna viuua fede, che hai seco Christo, come quelli
Santi

Santi lo sentiuano seco . Così racconta appunto Santa Teresa , che in vn Monastero , che fondò , hauendoui posto il Santissimo Sacramento prouò di sentire Christo come iui fosse , come anche l'altre Monache ; e così à lui con viuua fede ricorreuano ne' grandi bisogni , ne' quali si trouauano . Così fa tu Anima , e stà sicurtà , che non refterai mai confusa in qualunque auuersità , e goderali beni immensi del Cielo . Contempla pure , che ben ti conuiene similmente imparare , e praticare vn qualche simile tratto con Christo , quale esercitano , e praticano con lui li Beati del Cielo ; essendo egli in questo Sacramento con tutte le glorie della Beatitudine , e così hora della prima forma , hora della seconda ti serui per conuersare con Christo , seruendoti di quel che sai , che usarono con lui li Santi Apostoli , e di quello , che usano in Cielo i Beati , già che egli vuol fare qui in Terra con noi di quello , che fa in Cielo con gli Angeli , e Santi .

Hai d'auuertire qui Anima , come nell'altre Meditationi sequenti , che quando si parla dello scendere , che fa Christo in questo Sacramento , e sotto le specie Sacramentali non hai tu da stimare , che egli scenda dal Cielo come gli huomini comunali sogliono , cioè lasciando il Cielo , e passando col Corpo per mezzo
de

Di Christo in questo Sacramento. 111

de' Cieli, che questa sarebbe vn sciocco pensamento; perche Christo Signore ne si parte dal Cielo, ne passa per li Cieli in questa sua scesa, che non è naturale, mà soprannaturale; onde essendo in Cielo per la sua virtù Diuina si mette, e troua sotto le specie Sacramentali con vn modo, che tu hai da credere, non inuestigare curiosamente, se vuoi ben meditare; e ciò conforme à quello, che disse il medesimo Signore. *Ego sum panis, qui de Cælo descendi.*

MEDITAT. DECIMASESTA.

1. Christo Signore descendendo dal Cielo in queste specie Sacramentali si volge al Padre, e lo ringratia, che glielo concede per conuersare familiarmente con l'Anime.
2. Si volge à suoi Diletti, e l'inuita alla sua familiarità, & amore.
3. Hà l'amore à se riuolto d'alcuni, che l'aspettano, e sommamente il gradisce, e d'altri riceue poco, ò nessuno riguardo con offesa del suo amore.

Composizione del Luogo.



Maginati Christo in questo Sacramento tutto circondato di luce, e di grandi schiere d'Angeli, che con tutto ciò aspira.

112 *Medit. 16. Del Rendim. di Gratie*
aspira, & aspetta di godere della con-
uersatione de gli Huomini, e tu lo mira
con questo desiderio.

Dimanda di Gratia.

Prega il Signore, che ti conceda l'acqui-
sto d'vna familiarità con Christo
in questo Sacramento.

Primo Punto. Considera, che sceso
Christo Signore in questo Sacramen-
to di subito si riuolta al Padre, e lo rin-
gratia di questo nuouo soprannaturale, e
nobilissimo modo d'essere, che gli ha
concesso pieno di tante marauiglie; e
tinoua in questo quelli arti, che usò nel
momento della sua Incarnatione, e ve-
dendo quest'essere simile à quello, che
in quel tempo riceuè, con questo quasi
rammemoramento replica li ringratiamen-
ti per conto di quello, che riceuete in
quel momento. Benedice per tante gra-
tie, riceute nella sua humanità, il Pa-
dre Eterno, il Verbo, e lo Spirito Santo
con la sua Deità Santissima. O quanto,
dice, vi deuo Eterno Padre per tante
gratie, e tanti fauori. *Confitebor tibi Pater
Domine Celi, & Terra.* Vi confesso Pa-
dre Santo per Signore del Cielo, e della
Terra, e Padrone, e datore del tutto, e
di questa gran gratia, che mi haue
fatto

fatto di darmi in cibo, che stimo essere, quasi tutto. *Sciens*, disse perciò l'Euan-
gelista, *quia omnia dedit ei Pater in ma-
nus*, come tutto fosse, il poterli lasciar
per cibo. L'istesso fa col Verbo Santissi-
mo, e lo Spirito Santo, e sua somma
Diuinità. Vallo tu pensando da te me-
desimo. Pensa poi, che lo ringratia non
solo di questo, mà per l'amore, che
porta à noi, perche l'hà posto quini,
concedendoli come vn ritorno dal Cie-
lo à conuersare con gli Huomini. Hò
amato, dice al Padre, ò sommo Padre
lo gli huomini con immenso affetto di
carità, perche così anche voleste tu ò
Padre Santo Signore del Cielo, e della
Terra, & habitai, e conuersai con loro,
desiderando di non partirmi da loro,
per mostrare l'affetto mio immenso verso
essi; e perche godo della lor conuersa-
tione, come di quella delli Angioli; mà
tu Padre mi chiamasti à te, & ad habi-
tare nella tua Corte, & lo mi venni de-
siosissimo; mà bramaua di non lasciare
li Diletti. Ecco, che hora mi concedi,
che torni à loro, conuersi, e tratti con
loro con somma, & ammirabile familia-
rità. Gratie à te Padre Eterno infinite,
e senza termine per li secoli de secoli.

Contempla Anima, che con fuoco im-
menso di carità così ringratia Christo, e
per mostra di tal immensità inuita gli An-
gioli,

gioni, e Creature tutte à ringraziare l'Eterno Padre. per tal gratia, e tu in prima confonditi, che Christo vsi tali ringraziamenti per lo pregio della tua conuersatione, e mira quanto poco tu gusti, e brami la sua, accenditi poi in desio di essa, & entrando nel cuore di Christo, che tanto la pregia, pensa, che egli t'inuita à simili ringraziamenti, e tu con graziuerenza accompagnali, e di à gli Angeli, & all'istesso Signore, che t'insegnano à fare questi ringraziamenti, quali con soaumo eccesso auanzano l'imaginabili, per le forme di lodi varie, & ammirabili, che Christo vsa, dettategli dalla sua gran sapienza, carità, e pregio, in che ha la tal gratia. E tu in tanto stupisci, e pensa quanto poco tu intendi le gran cose di Dio, anche in cose minutissime, e poco pensate come vna pare, sia questa.

Secondo Punto. Considera, che disceso Christo Signore nel Sacramento, & vsati col Padre li debiti officij, si volge à mirare nel Mondo li suoi cari, e diletti, de' quali brama la conuersatione, e con varie occasioni l'inuita a venire à lui, dicendo al Paradiso, che ne stupisce. *Delitia mea esse cum filijs hominum*, e così replica loro. *Venite comedite panem meum, & vinum, quod misui vobis.* Venite al mio conuito, e mangiate dell'istesso mio Pane Diuino, e'l Vino del mio

mio Sangue, che v'hò preparato. Pen-
sa, che manda varij Angeli dicendo.
*Ecce prandium meum paravi, alitilia occisa
sunt, venite ad nuptias.* Ecco, che hò
apparecchiato il pranzo mio desiderabile,
ne vi manca quì cibo di vita pregiata,
occisa in vostro cibo. Venite à queste
Celesti nozze, & ad altri dice. *Ite in
exitus viarum, & quoscumq; inueneritis,
bonos, & malos introducite, vscite, &
andate alli capi delle strade, e senza fase-
scielta, chiamate tutti quelli, che troua-
rete buoni, e mali, & introduceteli quì.*
Contempla Anima, come bramoso cerca
egli questa conuersatione, e la tratta per
mezzo de' Santi Angeli; e come questi
fanno l'vfficio con grande efficacia, &
ardore; pensa come portano, e riportano
al suo Signore varie ambasciade. Mira
come egli non si sodisfa della conuersa-
zione, che gli tengono li Santi Angeli,
& hora mostra d'aspirare à questa; ò
quell'Anima del vicino contado.

Pensa come prega il Padre, che glielo
mandi, e cò i suoi lumi Celesti effica-
cemente le muoua ad andar à lui, e rice-
uere vita, e doni di gratia. Pensa come
insegna gli Angeli, come l'hanno à tira-
re à lui secondo le varie loro inclinatio-
ni, e circostanze. Raccornanda loro il
negotio, e dicendo, che iui dimora egli
li giorni, e le notti, non altro aspettan-
do,

116 *Medit. 16. Del Rendim. di Gratie*
do, ne desiderando, che l'Anime; ne credere Anima, che queste siano meditationi pie, mà si come Christo nella vita mortale couaua questi pensieri di continuo, e ne diede li segni, così l'istessa hora li cuoceno, e fanno ardere il cuore, perche l'istesso è egli hora di quello, che era nella vita mortale, ne hà cresciuto di dignità, per la quale hora habbia per conueniente altro da quello, che vsaua; e questo espressamente lo mettono li Padri, che lo faccia al presente.

Terzo Punto. Considera, che inuitando Christo tutti in questo Sacramento à venir à se; alcuni corrispondono alla chiamata, e godono di conuersare cò la sua maestà, & altri rifiurano la sua conuersatione con varie scuse, come quegli, che disse. *Iuga bouum emi quinque, habet me excusatum.* Hò comprato cinque paio di boui, habbimi periscusato, E l'altro *Agnum emi, et videre illum, habet me excusatum.* Hò comprato vna Villa, voglio andare à vederla, habbimi periscusato. E l'terzo *Vxorem duxi, & ideo non possum venire.* Hò preso moglie, e però sono con altro pensiero, e non posso venire. Pensa tu Anima, quanti beni acquistano, e godono quelle Anime, che chiamate dal Signore à lui vanno, e continuano à conuersare con lui nel Diuino Sacramento, come tutte si vedono mutuate,

tate, e piene di innumerabili gratie, massime concernenti alla loro perfettione d'humiltà, mansuetudine, carità, ed oratione. Auerti, che quiui il Signore arricchisce li suoi Diletti di doni veri, e sodi spirituali, e mostra vno grandimento inesplicabile della venuta dell'Anime à riceuerlo, & à dimorare auanti alla sua presenza, e si fa loro familiare, facendo, che comincino in Terra à godere della sua conuersatione in somiglianza di quello, che hanno à fare nel Cielo. Pensa qui alla gran familiarità, che hà mostrato, & vsato co'Santi, li quali in questo gran Sacramento sono stati vfi di riceuere, e riceuono ogni dì somme dimostranze d'amore; li riceue Christo nel suo petto, nel suo cuore, apre loro li Diuini secreti, & in fatti si scriue d'vn tal seruo di Dio, che pochi anni sono in questa Diuinissima Hostia riconosceua, e trouaua Christo Signore di continuo; & iui gli erano riuelate gran cose future, e presenti occulte de pensier nascosti del cuore à bene particolare dell'Anime, & altre de futuri auuenimenti della Chiesa, e di vna, & altra Prouincia. Di frequente, anche si sa, che in questo Sacramento s'è fatto vedere anche publicamente, che sono li segni d'ordinaria familiarità, che vfa co' suoi serui. La doue Anima ha da vedere con quanta ingiuria sua,

tu,

tu, e gli altri non la procurano, e la rifiutano per non vi mettere cuore.

MEDITAT. DECIMASETTIMA.

- 1 Scende Christo nel Sacramento, e tutti gli Angeli del Cielo l'adorano.
- 2 Molti di essi scendono ad adorarlo di presenza, & hanno con esso lui varij colloquij.
- 3 Ritornano al Cielo con varie ambasciade all'Eterno Padre, e spesso tornano a scendere rimandati per altre simili.

Composizione del Luogo.



I deui immaginare, che scendendo Christo in questo Sacramento s'aprano i Cieli, e gli Angeli tutti alla sua scesa l'adorino; e parte ne scendano, e tengano con lui particolare conuersatione.

Dimanda di Gratia.

P Rega il Signore, che possi imparare da Santi Angeli la riuerenza, & amore, che deui à Christo Signore in questo Sacramento.

Primo Punto: Considera, che scendendo Christo in questo Sacramento lo
vedano

vedano dal Cielo sotto quelle specie tutti gli Angioli con le altre Anime Beate del Cielo, e sia loro data questa cognizione insieme col comandamento, che l'adorino, e riconoschino ancor iui, come loro grande, e legittimo Signore, secondo quello di San Paolo *Cum iterum introducit primogenitum suum in Terra dicit, & adorent eum omnes Angeli eius*, quando altra volta introduce il suo primogenito nella Terra dice, e comanda, che l'adorino gli Angioli suoi tutti. Pensa tu Anima, che non potendo senza special fauore, vedere gli Angeli Christo Sacramentato, sia loro gratiosamente concesso, pubblicandosi nel Cielo la sua dimora in questa, ò in quell' Hostia, & intimandosi loro, che iui lo riconoschino, & adorino; onde odi tu vna voce, che dichi, *& adorent eum omnes Angeli eius*, & tutti loro rispondino inuitandosi all'istessa adoratione dicendo. *Venite adoremus, & procidamus ante eum*, e mira come con riuertentissimi, & amantissimi saluti tutte le schiere Angeliche vaa per vaa, l'adorano, riuertiscono, e godono delle perfettioni di Christo già dette in questo Sacramento. Vedi come li Serafini, Cherubini, e Troni battono le loro ale per riuertenza, mostrando li primi non hauere basteuole carità, & amore per magnificarlo, & amarlo; e li Cherubini per intendere,

120 *Med. 17. dell'adorat. de gli Angeli*
tendere, e capire la sua maestà, e grandezza non solo nel Cielo, mà anche come dimorante nel tal Sacramento nel quale hà seco tutte le perfettioni, che hà nel Cielo, e così di tutti gli altri Chori Angelici. Contempla pure, che vedendo il gran bene, che hà la Terra; ardonno di desio, che lo riconoscano gli huomini, & esclamano, O addormentati mortali, che hauete la Terra fatta Cielo, e non lo riconoscete, e state intenti, & ingolfati nelle miserie, e grandi vostre sciagure, risvegliate hoggi mai, e vedete, che *Dominus virtutum nobiscum susceptor Deus Iacob*. Il Signore delle virtù, e con voi, & hà fatto à voi ritorno, quegli, che hauendo assonto la vostra natura la portò nel Cielo, e la ritornò liota nella Terra. Concepisci tu Anima da questa venuta gran riverenza del tuo Signore, & attendi come Phai da trattare, dimandandolo à gli Angeli, che te l'insegnano, che essi, che vedono la sua maestà, te ne possono dare qualche ragguaglio, oue tu deui dimorare; e fare loro varie dimande, e repliche, conforme ti detterà l'affetto, e ricercherà l'insegnamento, che da essi richiedi.

Secondo Punto. Considera, che hauendo adorato tutti gli Angeli Christo Signore nel gran Sacramento molti di essi delle varie Giarchie, e Chori ne
scen-

scendano parte per adorarlo di presenza, e parte per fargli assistenza, e così mira, che s'inuitano l'vn l'altro, e dicono. *Venite exultemus Domino Iubilemus Deo salutari nostro, præoccupemus faciem eius in confessione, & in psalmis iubilemus ei,* come fecero nella sua Incarnatione, e noi lo dissemo in quel luogo. Pensa pure, che altri cantano, e dicono quel che dissero li Pastori, inuitandosi ad andare al Santo Bambino nato, cioè a dire *Transseamus vsq; Betleem, & videamus hoc Verbum quod factum est, quod fecit Dominus, & ostendit nobis,* che apunto Betleem si interpreta casa di pane, e casa di pane è questo Santo Sacramento nel quale Christo si troua. Contempla tu Anima, che così salmeggiando, & inuitandosi si partono dalle sue schiere questi Angeli, e scendono per tutti li Cieli, e li benedicono, che si sono voltati alla formatione di quelle specie, sotto le quali hora si troua Christo, e dicono, che in Terra s'opra si gran mistero, che volentieri lasciano li Cieli per assistere ad esso. Pensa poi, che giunti alla Terra, la benedicono, e la dicono di vedere piena di gloria, massime oue Christo risiede, e l'vno all'altro lo dice. Giunti poi à Christo, chi li dice. *Adoramus te Domine, & benedicimus tibi,* e chi comincia ad inuitate tutte le Creature, che lo benedichino

122 *Med. 17. Dell'attorato de gli Angeli*
 dichino con ardenti affetti, che lo rico-
 noschino, e benedichino gli huomini,
 & altri gli portano varie cõmmissioni de
 loro Santi compagni. Tu Anima godi
 di questa grandezza, e gloria di Christo,
 & attendi alla sua gran maestà in questo
 per altro quasi humile stato da se eletto
 per tuo amore, & impara à riuertirlo, &
 amarlo, e sappi da questa vista conosce-
 re il gran bene, che hai appreso à te,
 che è tale, che fa state sarij questi Diui-
 ni spiriti alla vista della maestà di Chri-
 sto, e l'hanno in luogo d'altro Paradiso;
 e tu tanto poco stimi, e pensi sopra tal
 gratia, e tanto poca memoria hai di Chri-
 sto, che di notte, e giorno teo dimora
 in questo Sacramento. Pensa similmente
 la dimora, che fanno con Christo questi
 Santi Angeli, e la gioia, e lo giubilo,
 che hanno di fare quiui tal dimora, e
 prendi tu diuotione di assistere à questo
 gran Sacramento con volerui fare diuota
 dimora.

Terzo Punto. Considera, che molti
 di questi Angeli, massime de' supremi,
 portano à Christo varie ambasciate can-
 to da parte della Corte Celeste, che gli
 dà la ben venuta nel Mondo, come an-
 che da parte delle tre Diuine Persone,
 che mostrano godimento, e gli fanno
 narrare, che con infinito gaudio esse si
 rallegrano della sua dimora in questo Sa-
 cramen-

cramento, come anche perche elle stesse secondo dicono li Theologi si trouano per concomitanza con lui in questo Sacramento. Pensa, che il Padre gli mandi dicendo, che gode, come se lo vedesse nella sua prima Natiuità, quale questa gli rappresenta, e gli fa riferire da sua parte. *Ego hodie genui te.* Il Verbo Eterno, che si fra rinouata la sua Incarnatione, e che egli quasi si fra nelle mani del Sacerdote Incarnato, come dice S. Agostino, & altrove noi mediteremo, e lo Spirito Santo, che habbia concorso à questa nuoua sua productione, ò come productione sostantiale.

Pensa tu, che à simili ambasciade risponda Christo con infiniti ringraziamenti alle tre Diuine Persone, e come alle proposte fattegli risponda congruentemente, come puoi da te medesimo discorrere. Pensa pure come risponda alla Corte Celeste, e poi gradendo l'assistenza di molti di essi, ne rimandi in Cielo quelli, che gli recarono l'ambasciade con altre commissioni di bene dell'Anime alla sua Diuinità dimandando per esse varie grazie. Attendi tu con che riuerenzia li Santi Spiriti prendono le commissioni, e la licenza da Christo, e n'ascendono in Cielo, e nel cospetto di tutto il Paradiso espongono le dimande di lui Sacramentato, quali mette Christo Signore istesso di

124 *Med. 17. Dell'ador. degli Ang. &c.*
 morante nel Cielo, che hanno gran valore appresso la Santissima Trinita; e stupisci tu Anima, come Christo di continuo negotia la tua salute, e quella dell'Anime, e non voler essere tu trascurata della tua, mà di, e notte, in questa sola negotia, e l'altre de tuoi prossimi, che sono tanto care al tuo Signore, con che deui prendere gran confidenza, che non perirai, hauendo sì gran procuratore; & hai da qui ad imparare, come hai tu pure à procurare la tua saluezza ad esemplo di quella cura, che n'hà Christo per l'amor che ti porta.

MEDITAT. DECIMAOTTAVA.

- 1 *Discesa di Christo Signore in questo Sacramento.*
- 2 *L'incontro, che gli fa l'Anima in questa discesa.*
- 3 *Quel che nel medesimo opera Christo con lei.*

Composizione di Luogo.



IMaginati Anima, che il luogo doue tu stai auanti il Sacramento, ò auanti à quale tu medei di stare, sia luogo venerabilissimo, e simile al Cielo, onde
 hai

hai à pensare ; che ti sia detto : *Solue calcamenta de pedibus tuis , terra enim in qua stas , Terra Sancta est .* Perche se questo fù detto à Mosè per douerfogli rappresentare vn rouetto, che bruggiaua senz' ardere ; e' l Signore in mezzo del rouetto in apparenza imaginaria ; che s'ha da dire del luogo , oue Christo discenda col suo Santissimo Corpo à conuersare con gli huomini .

Dimanda di Gratia .

P Rega la Carità dolcissima del tuo Signore Giesù Christo , che si degni concedere vn simile affetto à quello ch' egli teo esercita di non separarsi mai da te ; accioche tu cerchi di non essere mai co'l cuore separato da lui , conando altri pensieri , e leuandoti dalla sua amabilissima presenza .

Primo Punto . Considera come Christo Signore dimorando nel Cielo nel sommo delle glorie , iui dimori , & allegri tutto il Paradiso pieno d'inesplicabile gaudio , datogli dal Padre , e per quello , che dà , e godono i suoi amati serui per suo fauore , e meriti ; mà pensa all' humana , che quasi non habbia con questo solo la pienezza del suo contento ; e col cuore penda à volere la conuersatione , e presenza de suoi altri nella Terra , e che però

aspiri à scendere di continuo dal Cielo Sacramentalmente, e compire i suoi desij con entrambe le dimore nel Cielo, e nella Terra, co gli Angeli, e con gli huomini.

Mira quando il Sacerdote stà per Con-
sagrar, come brama questa scesa, e con
gioia, e giubilo lo dice al Paradiso *Ibo*
ad fratres meos, & innumerabili Angeli
lo vogliono accompagnare, & ardono
d'vn simile amore di noi, & al finire
della Consagratione senza mettere dimo-
ra d'vn momento, e senza fargli osta-
colo l'immensa lontananza de' Cieli, si
trova senza muouersi da loco à loco,
presente nella Sacra Hostia in mano del
Sacerdote. Attendi, che quasi in vn
certo modo abbassa li Cieli, e questi tutti
s'inclinano alla sua presenza, e per sua
riuerenza; come anche tutta la Corte
Celeste. Vedi qui vn simile di quello,
che vide il Profeta, quando disse. *In-*
clinabit Calos, & descendit. Mira tu Ani-
ma questo inchino de' Cieli, questa ve-
nuta, e scesa del tuo Signore, e va prima
meditando tutto l'apparecchio condegno,
che à lei precede, e come gli Angeli l'vn
l'altro s'inuitano ad accompagnare il lor
Signore, guarda pure come la Terra, e
la Chiesa brama questa nobile scesa, e
pesta tutto la Creature, che guidano, e
riuerano à dire quel *Reuerentia Calos de super*,

o

& nubes pluant iustum . Emitte Domine agnum dominatorem Terre . E tu Anima con tutte , & in tutte le tue interiora esulta , abrama si grande , & nobile scesa .

Secondo Punto , Mira come in un momento doppo il proferimento della Consecrazione il tuo Signore sia già disceso , & dimorante nelle specie Sacramentali , e guarda l'immenso della carità , che l'ha fatto discendere in Terra , guardalo in suo , che *exultavit ut Gigas ad succedendam viam .* Contempla la gioia , & allegrezza , che gli sfavilla , e risplende nel volto d'amante amato , e giunto alle viste della cosa amata . O chi potesse intendere , e capire questo incontro di occhio , & occhio , quando l'Anima con oratione attenta , è stata pur ella alle viste , e brame di tale scesa , & incontro , che si vede presente in Terra quel , che poco avanti vide in Cielo , e lo bramò con seco con amantissimi ardori . O come ella guarda il suo Signore , il suo sposo , il suo unico benediceapo à piedi , o come gioisce , e langue , o quanto dice , anzi quanto vuol dire , & tace , e poi prorompe in mezze voci appena in se stessa , anzi fuori di se stessa uscita à salutarlo , amarlo , e goderlo , e pregarlo , che mai da lei vnqua non partasi .

Venite gli dice *desideratus cunctis gentibus .* O immenso vostro amore , che

habitando nel Cielo non vi hà fatto dimenticare, mà amare tanto la Terra ; & hauendo la bella sposa della Cortg Celeste , scendete alla vile schiaua della miserabile Anima mia nella Terra . Tu Anima attendi à gli ardori dell' Anima amanti in queste prime viste di Christo sceso nel Sacramento , & impara tu ad ardere parimente , & à gradire tanta carità assorta in contemplarla ; benedirla , e glorificarla con eterni , & infiniti rendimenti di grazie ; fa seco quegli affetti , che fa l'amante con la cosa amata , quando se la vede appresso venuta da lontano camino ; dimanda al tuo Signore , se egli farebbe per rinouare , essendo necessarij gli antichi camini della vita mortale , e pensa , che l'amore è tanto , che ti dica , che quantunque l'hauesse à recare somma stracchezza , non haria lasciato di scendere à te , e con questo ardi sempre più in più alto amore , attonita à sì gran presenza .

Terzo Punto . Considera , che Christo come li grandi amanti nella prima discesa , tutta guardi l'Anima , & affissi lo sguardo dentro à tutte le tue interiora , e mira l'apparecchio fatto alla sua venuta , li bisogni di lei , e tutto l'altro suo stato . Pensa tu , che tanto facci per l'immenso amore , e che hora gradischi , e prenda gioia ; & hora compassioni , e voglia

glia prouedere alle necessit , hora dia vn dolce , & amante rimprouero delle negligenze vsate , e questo non con altro , che con vn solo mirare , e proporri auanti quanto   di dentro all'interiore dell' Anima . Tu   questo sguardo suo riuente adoralo , & amalo pi  , e rimprovera , & accusa te stessa delle tue colpe con ringratiamenti dell'altre gratie sue in qualche bene operato , e male lasciato , anzi con amore , e rossore gli dichi . O Signore , e voi non isdegnate il vostro seruo , la vostra ancella , che pure fedelza h  assistuto a riceuerui , che h  imputo quell'affetto , che h  commesso quel difetto , che h  il suo interiore mal composto , turbato , dissipato , distratto .

Pensa in questo Anima , che Christo doppo tale sguardo , che   vn graa suo dire , & ammaestramento tuo , t'invita al conuersare seco ; e ti si dice venuto   tuoi amori , che non haueua quasi pieno contento nel Cielo senza di te , che l'ha hora satio , bramando , e godendote con simili affetti , che gli suggerisce l'immenso fuoco del suo amore , che come da fornace gli esce dal petto , e dal cuore , che senza farti ardete tutta t'infiamma , & accende   simile amore , e desio di dimorare con lui corporalmente presente . *Nunc autem oculus meus videt te ;* pensa , che ti dice Christo . Io godo , dice egli ,

F S che

che presentialmente co'l mio corpo ti ve-
do; perciò hò istituito questo Sacramen-
to ad essere teo. Attendi se tanto ami,
che Christo stenda il braccio al favori-
tissimo abbraccio, e tu in somma humi-
liatione riceuendolo, ammira tanta ca-
rità, e glorificala col notificarla dicendo.
*Lana eius sub capite meo, & dextera illius
amplexabitur me.*, e con humile inchino
digli la tua indegnità, e lo rifiuta, benchè
con brame d'amore gittata à suoi piedi
per cento, e mille volte dicendoli ben-
venuto, e come quelle sue dilette nella
risurrettione buttati à suoi Beati Piedi, e
quivi ti dimora Beato, e fa tue proposte,
e dimande, e riceue i ricordi. Il
che tutto puoi fare dal tempo della
Consecratione sino al fine della
Messa, e nell'istesso atto della
Communione parte in ap-
parecchio, parte nel
Communicarti,
e dopo.



MEDITAT. DECIMANONA.

- 1 *Discende Christo in questo Sacramento datore, & aumentatore di grande gratia santificante.*
- 2 *Datore di varie gratie Sacramentali di tante ispirazioni abbondanti à suoi tempi.*
- 3 *E Datore d' altri grandi doni à suoi serui.*

Composizione del Luogo.



Voi pensare Anima Christo Signore in questa Meditazione come quegli, che scenda, & sia venuto dal Cielo nel Sacramento Santissimo con le sue mani tutte piene di doni Celesti, come le vidde la sposa, che disse *Manus tua tornatiles auree plene hyacinthis*. Le tue mani Signore sono d'oro, fatte al tornio, facili à volgersi, e spargere gratis piene di giacinti, cioè fiori Celesti.

Dimanda di Gratia.

P Rega il Signore, che ti conceda qualche una delle gratie, che à lui più piace di quelle, che suole egli dare in questo Sacramento, per più gloria sua, e

132 *Medit. 19. Di Christo in questo*
non per proprio interesse, benchè spiri-
tuale.

Primo Punto. Considera, che Christo Signore stà in questo Sacramento come gran donatore di gratia santificante, della quale egli si troua pieno in immenso. Pensa, che questa gratia santificante sia vna soprannaturale qualità superiore à tutte altre create, e come alcuni dicono, la più nobile di tutte possibili, ò almeno la più pregiabile quanto all'effetto, che è di portare l'huomo ad vna similitudine stretta, & vna participatione dell'essere Diuino, e sua Deità, che lo fa à lui grato, & amabile, e come altri vogliono così amato, che non può non amarlo, & ordinarlo alla Vita Eterna. Pensa tu hora, che l'Humanità Santissima di Christo hà in se la pienezza immensa di questa gratia, che come capo la distribuisce in tutti li membri di Santa Chiesa, e suoi, e che questo lo fa di continuo in tutti li Sacramenti, & in ogni bene operato dai giusti; mà mira, & attendi, che l'abbondanza della tal gratia, la viene à conferire in questo Sacramento, & in virtù di questo la dona ne gli altri Sacramenti, e così in modo particolarissimo hai da considerare, che qui scende Christo per aumentare, e dare con gran copia questa nobilissima, e somma gratia più pregiabile di tutti gli altri doni soprannaturali
di

di questo stato; & alcuni anche dicono di quelli della gloria. Pensa, che Christo Signore in questo Sacramento frequentemente replica. *Veni vi vitam habeant, & abundantius habeant.* Io sono venuto, accioche habbino la vita di gratia, e questa l'habbino con abbondanza, & auanzo sempre maggiore. Contempla tu, che in Christo sia vn pelago immenso di questa gratia, e che in altre occasioni la comunica à gutte di pioggia, mà in questo come à fonte, & à fiume; onde se chi si Comunica, vi si disponesse condegnamente, con vna sola Communionè potrebbe acquistare la santità, e perfectione, come testificò, e dal Signore fà detto alla B. Maria Maddalena de Pazzi. Tu Anima, che ti vedi pouera, e bisognosa di questa gratia, vieni à questo Signore nel Diuino Sacramento con grandefio, e speranza di riceuerne gran quantità, e non la ricercando per tuo interesse, mà per sua gloria, sì come dimattdi l'aumento, come t'insegna la Chiesa, della Fede, Speranza, e Carità. *Da nobis Fidei, Spei, & Charitatis augmentum,* così chiedi l'aumento della tal gratia, che è quella, che ti fà più grato, & amabile nel cospetto di Dio, e ti habilita ad'ogni gran cosa per gloria del tuo Signore, vnendoti à lui con grande strettezza.

Secondo Punto. Considera, che oltre
la

134 *Medit. 19. Di Christo in questo*
da gratia santificante, che aumenta Christo Signore in gran copia in questo Sacramento, è largo donatore d'altra gratia, che si chiama Sacramentale la quale consiste nella moltitudine di varij lumi, & inspirationi, con le quali il Signore tira à se, & alle cose Celesti coloro, che si Comunicano degnamente; e più fa, che questi lumi, e gratie sijn efficaci, si che l'Anima li riceua, & operi secondo esso, corrispondendo alle chiamate Divine. Si che hai da pensare, tu che Comunichi frequentemente; che se spesso nel cuore sei incitato à buon'operare, se hai spesso lumi, con li quali vedi le miserie delle cose mondane, e la grandezza, e dignità delle Spirituali, e Divine, e ti induci ad abbracciare queste, e lasciare quelle; hai da conoscere, che queste gratie te l'hà portate Christo in questo Sacramento.

Se auerti, che nell'occasione di peccare sei forte, e resisti devi pensare, che questa è gratia del Divino Sacramento; onde contempla qui Anima, come Christo Signore in questo Sacramento se tu l'usi di continuo, opera nell'Anima tua, si che si può ben'intendere di questo mistero. *Pater meus usque modo operatur, & ego operor*, cioè à dire, che l'Eterno Padre, e'l Benedetto Redentore in vno, che si Comunica frequentemente sem-
pre

pre stà operando opere Celesti, e Divine, e non perche tu non comunichi ogni dì, & hora; lascia in virtù del Sacramento d'operare in te di continuo, con illuminarti, accenderti, e comunicarti varie grazie, che ti fanno andar avanti nella via del Signore, e ti spingono à molte virtù, quali fanno, che eserciti frequentemente. Onde quando senti nel cuore in altri tempi varij moti di deuotione; pensa, e voltati à Christo Sacramentato, e di, che da lui elleno ti vengono, e lo ringratia, e conosci la sua gran-virtù, che è tanto operatrice; il che ti serua per frequentemente riuolgerti à lui, & adorarlo almeno co'l cuore in verso quel luogo, oue stà Sacramentato, come vñano alcuni serui di Dio, e pensa come che di là egli ti manda Angioli Santi ad eccitarti alle cose Celesti.

Terzo Punto. Considera, che Christo Signore in questo Sacramento non solo comunica le dette grazie, mà quiui egli stà donatore d'altre innumerabili, e l'hai tu da mirare bene con le mani tutte piene di varij fiori, e giacinti, e cariche di pretiose gemme Celesti, con le quali arricchisce l'Anime sue dilette; perche quiui elleno oltre le virtù, che acquistano, e li mal habitati, che lasciano per opera di questo Sacramento sogliono ricevere varij doni, e grazie Celesti, come
sono

136 *Meditat. 19. Di Christo in questo*
sono quelli di perfetto grado d'oratione,
contemplatione, & vnione con Dio, che
spesse fiate si fa loro perpetua, come puoi
vedere in molte Sante, e Santi. Quiui
pure frequentemente il Signore commu-
nica il dono della purità Angelica, che
estingue tutte le tentationi, e mouimenti
sensuali, come anche molte altre gratie
non solo nell'Anima, mà anche nel so-
perchiante corpo con abbondanza di con-
solatione, che in lui ridonda; sì che con-
posti gli humori suoi medesimi v'istilla
dolcezze di Paradiso, simili à quelle della
gloria, come hanno sperimentato li San-
ti, e si sperimenta da puri di cuore ogni
di: perche se bene queste grandi delitie
anche ridondanti nel corpo, si commu-
nicano dal Signore in altri tempi, & in
quelli dell'oratione; tuttauia più frequen-
tamente si sperimentano nella Commu-
nionne nella quale più spesso, e con più
affetto ancora sogliono li serui di Dio
dimandare varie gratie, e questa verità
è tale, che per esperienza la può confer-
mare ogn' vno, che hà hauuto l' vso di
questo Sacramento frequente, poiche se
fa riflessione, per questo mezzo hauerà
sperimentato in se gran bene spirituale,
& altre gratie Diuine.

Tu dunque Anima mira Christo con
le mani piene di queste gratie, e confi-
dera la larghezza del suo cuore in do-
nare,

nare, che più desidera egli dare, che tu chiedere, e desiderare. Mira attentamente, come egli quiui stà pronto à concederti grandi gratie. Mira, che le sue mani si dichino fatte à torno, e d'oro, *tornatiles aurea*, per mostra, che si riuolgono intorno per dare d'ogni banda, e non donano cose di vile prezzo, mà pregiatissime. Attendi, che in lui vi è ogni bene, e non hai da cercare da altri, quel che ti bisogna, che egli è sufficientissimo à tutto, e così abbandona tutto il tuo cuore in lui, e scordati d'ogn'altra cosa creata, & immergiti in questo mare immenso di doni, e di, benedicendo.
Deus meus, & omnia.

MEDITATIONE VENTESIMA.

1. *Rinuoua in vn certo modo Christo nel suo Sacramento le prediche di sua vita, & altre ne continua.*
2. *Siegue dello stesso modo, e rinuoua li miracoli, che in essa operò ne' corpi.*
3. *E rinoua ancora à suo modo li suoi viaggi antichi, e visite de suoi cari.*

Composizione del Luogo .



I puoi imaginare Christo Signore in quelle specie Sacramentali, come sù vna sedia, che ragiona di Vita Eterna con l'Anime interiormente

138 *Meditat. 20. Christo in uoua qui*
tormenta ; che riceue li memoriali di
tutti li bisogni de gli huomini , e con-
miracoli anche l'essaudisce , e che bi-
ognando visita li suoi serui in caso d'ig-
fermità , e pericolo di morte , gira anche
le Città nelle Processioni , e sta pronto à
tutto ciò di continuo , tenendo sempre
in ordine gli Angeli , che l'accompagni-
no , & eseguischino li suoi comanda-
menti.

Dimanda di Gratia .

P Rega il Signore , che ti dia una uia
fede , con la quale non pensi , ne-
miri Christo , come lontano , mà come
che ancora siegue à conuersate co' suoi ,
come nella uita mortale , e con perfettio-
ne maggiore . Perche *Beati qui non vi-*
derunt , & crediderunt .

Primo Punto . Considera , che Christo
Signore nel Diuinissimo Sacramento come
in una noua cathedra viene à ripetere le
sue prediche antiche , che usaua nella sua
uita mortale co' gli huomini ; che se bene
egli non parla con voci esteriori , lo fa
colle interiori , e più sue proprie , e Di-
uine , che però si come pregò Pietro , che
acostasse al lido la naue per predicare
di vicino alla turba de' Giudei , così elette
queste Diuine specie , acciò prossimamen-
te di là potesse con noi ragionare , &
elearci

Alleari don le sue parole uiuifichè à Vita eterna. Pensa Anima, che quuidica. *Venite ad me omnes, qui laboratis, & onerati estis, & ego reficiam vos.* Venite à me tutti voi, che traugliate, e siete carichi di pesi humani, che vi aggrauano il cuore, che lo vi conforterò, e ristorarò le forze, quini torna à dire. *Discite à me quia mitis sum, & humilis corde, & inuenietis requiem animabus vestris.* Imperate, o miei serui, e diletti da me, che sono mansueti, & humile di cuore, e ritrattate pace, e quiete all' Anime vostre. Senti, che replica *Tollite iugum meum super vos; iugum enim meum suauè est, & onus meum leue.* Prendete volentieri sopra di voi il mio giogo, perche il mio giogo è soaue, e'l mio peso leggiere, inuati Anima, come si dice con l'arocchio al pennello, & attendi, che se auuodi, e perche ti affordano le voci de' peccati mondani, & altri, che distraggono dall' uita quelle di Christo, il quale solo parlare nel cuore raccolto, e lontano dalli strepiti de' negotij terreni. Pensa quant' Anime, che uiuono scaramente raccolte, quini odono grandi, & ammirabili doctrine da questo gran Maestro, e son forme sensibili, come si uede in molte Sante, o come auuene in molti altri con forme intellettuali e più perfette, & insegnati su di disposti, & entrate in questa

questa Santa turba per vdir le voci di Christo, e se non l'odi, habbi pazienza; che egli non mancherà di sciorre la sua amata, & amante lingua ad annuntiarli le sue grandezze, e quelle del Cielo, & istruirti per Vita Eterna, e non fatti, ò lasciarti da meno di quello, che fece vn tempo con quelle Beate turbe, che cercauano, e godeuano vdirlo, habbi tu vna simile brama, disponiti, come fanno li serui di Dio, che parteciperai di questa gratia, per lo the hai principalmente da auuiare la fede, che perciò Christo Signore hà istituito questo Sacramento, e non lascerà di concedere la gratia à chi glie la dimanda efficacemente, e vi si dispone come conuiene.

Secondo Punto. Considera, che Christo Signore non solo rinoua in questo Sacramento le sue prediche, mà li miracoli, che operaua nella vita mortale, per lo che hai da ricordarti della gran moltitudine de miracoli, che hà vfato di fare Christo Signore in questo Sacramento nella sua Chiesa, non solo comparando in esso visibilmente, mà gittando spesse volte fangue, & in grande abbondanza, che hà fatto gran miracoli; mà oltre à ciò hà vfato di sanare di varie infermità, e liberando li suoi serui di varij mali.

Santa Clara con questo gran Sacramento

mento in mano, liberò le sue Vergini dalla violenza de Saraceni, che saluano le mura à violarle, e diruparono ciechi. San Bernardo co'l Diuino Sacramento atterri quel tiranno, che minacciaua gran male à Popoli, & innumerabili sono li miracoli, che si raccontano, che Christo Signore habbia operato in questo Sacramento li quali sono à noi vna mostra, che ci dichiara, che egli è pronto à farci simili gratie miracolose, quali vsò di fare agli huomini nella vita mortale; e la ragione è, perche essendo la sua Santissima Carne, e presenza, operatrice de' miracoli, e questa essendo l'istessa, che fù nella vita mortale, ne mancando di virtù; si come allora l'operaua, e godeua, che tutti gli ricotressero per ricouerne gratie: cosi parimente dimorando in questo Sacramento vuole, che li suoi habbino l'istessa fiducia, e con istanza, e feruore gli dimandino, vn simile, che gli dimandarebbero se fosse nella vita mortale, ò apparisse visibile. Diceua Marta al Signore *Domine si fuisses hic frater meus non fuisset mortuus, sed nunc scio, quia quodcumque poposceris à Deo dabit tibi Deus.* Signore se voi foste stato qui, il mio fratello Lazzaro non sarebbe morto: mà Io ben sò, che quanto dimandarete da Dio, tutto egli vi concederà; haueua per certa Marta la salute del suo fra-

141 *Meditat. 20. Christo rinoua. qui*
 fratello, se Christo fosse stato presente;
 e perche poi era presente: l'haueua per
 indubitata. Con vna simile fede deui tu
 Anima dunque ricotrere à Christo Sacra-
 mentato, e dirgli. *Scio Domine quia*
quodcumque poposceris à Deo, secondo la
tua humanità, dabit tibi Deus, e di qua
 caua gran confidenza, e conforto, che
 della stessa maniera ti troui, se non man-
 ca per te, con Christo presente nel Sa-
 cramento, che se egli dimorasse visibil-
 mente co' gli huomini, aashe per opera-
 ro per te gratie miracolose, le quali au-
 uertirai se hai fede, moltissime, quan-
 tunque non conosciuto per tali, offendo
 expediente per esercitare la fede, che
 tali gratie te le conceda senza parer chiu-
 ro, che sijnò miracoli, benche veramente
 tali sijnò, & in questo Sacramento deui
 spzialmente dire quel che disse quella
 Donna. *Si tetigero simbriam vestimenti*
eius, che sono le sue specie Sacramen-
tali, Salua ero.

Terzo Punto. Considera, che Christo
 Signore in questo Sacramento rinoua li
 suoi viaggi; mentre lo vedi processional-
 mente portato nella Città, quando v'è
 moribondi, & infermi; e quando, come
 vn tempo, se lo recauano i Christiani per
 compagnia ne' loro viaggi, e lo fa il Som-
 mo Pontefice quando viaggia, che il
 giorno avanti lo precede il Santissimo
 Sacra-

Sacramento in vna cauala piccola, la quale resta libera per l'innanzi d'ogn'altro pfo; o huomo, che habbia à portare.

Pensa pure, che gode mltro Christo di essere portato per le Chiese in varie occorrenze, come quando lo prende il Sacerdote per Comunicare li Fedeli, & attendi, che egli ne gode, perche gli sono figura de' viaggi, che fece à bene de gli huomini nella vita mortale: e di qua infermati à penetrare, che stimò il Signore quiui di continuare quel che vn tempo con tanto amore nostro volse esercitare; dalle quali tutte considerationi hab da arriuar ad intendere con vna viuafede, che'l benedetto Signore non fauori di più nella sua presenza gli huomini, che seco vissero, e trattarono di quello che fa con noi; & hai da stimare d'hauer teo nel Mondo il tuo Signore come l'hebbeno quelli, che seco conuersarono. O quanto frutto trauerai Anima da questa gran cognitione di fede. Certo, che hauerai vn modo di viuere con Christo, come con lui vissero gli Apostoli, e godi in questo d'vn auanzo, che li Discipoli del Signore quando erano da lui mandati in altre Città, non trouauano iui Christo, e tu ouunque vadi nella Christianità sempre lo troui Sacramentato. Hai da considerare poi, quanto in questo discenda il suo amore, che si facci, e lasci

144 *Medit. 21. Del cibo simile in Cielo*

lasci portare da vn huomo spesse fiate con poca riuerenza, quegli à cui con somma humiliatione se gli fanno Trono, e scabello li più gran Serafini del Cielo. Stupisci della sua maestà tanto con noi accommunata, e di che più si può imaginare, & hauere nel Cielo di segni di familiarità, e tratto co gli huomini, benchè iui sia à faccia scouerata, e qui per fede. Adora tu in questo benedici, ringratia, & ama tanta gran maestà, che à tanto hà disceso per te.

MEDIT. VENTESIMAPRIMA.

- 1 *Scende Christo per dare l'istesso cibo à gli huomini in Terra, quale dona à Beati in Cielo.*
- 2 *Sceso leua dalle specie Sacramentali la sostanza, che ciba, e ritiene la forma apparente di cibo per mostrare sotto tali specie quello, che dona di Vita Eterna.*
- 3 *Sacramentato in questa forma, inuita tutti, che venghino à cibarsi del suo Corpo, e Sangue.*

La Composition del Luogo, e la Dimanda di Gratia può essere la simile della Meditatione passata.

Primo Punto. Considera, che habitando Christo in Cielo, e dopando à Beati

Beati se stesso, & ogni pienezza di beni; come quegli, che non fa distinctione nell'amore de' suoi sudditi nel Cielo, e nella Terra, mentre colma quelli di questo è quel bene, si ricorda di questi, e ne vuol far partecipare loro, massime comunicandogli se stesso in cui stà tutta la Beatitudine. Contempla qui Anima Christo Signore, che con infinita carità tutto si comunica à Beati del Cielo, e dona loro tutto se stesso, tanto secondo la Diuinità, quanto secondo l'Humanità Santissima, & attendi com'eglino inuerti in tanta abbondanza di sommo bene, restano paghi, e fatij con infinite benedittioni al suo benefattore. Mira con questo, che facendo Christo ciò, gode del contento, e gioia, & abbondanza de' beni, che vede ne' suoi Diletti, quali sempre tutti vede pieni di se, e mirando gli huomini suoi amati in Terra, e vedendoli priui di tanto bene, quasi insoddisfatto, e senza il compito contento di vedere gli altri suoi figli non meno Diletti, che sono nella Terra, brama comunicar loro vn simile bene, e però porta se stesso in questo Sacramento, per fare come li Beati, così li viatori suoi cari, che partecipino, e godino del sommo bene, che hanno li Beati nel Cielo. Pensa, che sceso Christo quasi hà il compito contento di quali paraggiare gli vnis

e gli altri, e dice d'essete venuto per non
 trattarti da meno. Quiui tu Anima con-
 sidera, che deni rispondere al tuo Signo-
 re, che tanta grandezza di beni ti reca
 di tutta la sua Divinità, & Humanità,
 delle quali possi godere, e farti nel
 sommo: Vedi se vuoi più vivere alla
 forma mondana, & humana di qua avan-
 ti, perlettando questo vn tantino, ò vero
 più tosto in vn finale de' Beni nel Cielo,
 ornato di tutte le Celesti virtù, e disac-
 cato affatto da tutte le cose create, veri
 godendoti, che tanto tempo hai vissuto
 in Terra, non come Beato Spirito secon-
 do ti conveniva, ne come huomo, ma
 più tosto come vna bestia. Stupisci pen-
 sando, che qui tutto t'hà dato Dio, per-
 che disse San Giouanni, quando istituì
 questo Sacramento. *Sciens Iesus, quia
 omnia dedit ei Pater in manus*, cioè, che
 vidde Christo, che tutte cose ci mise il
 suo Padre nelle mani, cioè quando gli
 mise questo Sacramento in cui sono tutti
 li beni.

Secondo Punto. Considera, che per
 mostrare Christo Signore, che egli ci fau-
 ceua in questo Sacramento vn grandone
 Celeste, e ci voglia solleuare alle sue
 somme altezze, hà voluto torre affatto
 da sotto le specie Sacramentali tutta la
 sostanza di pane per certificarti, che in
 questo nouo cibo, che egli ci hà dato

nel

nel Sacramento, non vi sia più cosa terrena, che ci possi cibare, onde dicendo egli *Caro mea verè est cibus, & sanguis meus verè est potus*, la mia carne veramente è cibo, & il mio sangue veramente è bevanda, ci solleva ad intendere, e credere, che ci hà provisto qui egli di cibo Celeste; sì che per noi à noi viene dal Cielo, perche *Hic est Panis qui de Celo descendit*: come perche non è altro cibo, se non quello, di che si sostentano, e vivono gli Angeli vita Beata; perche riconosce Santa Chiesa *Panem de Celo praestitisti eis, & Panem Angelorum manducauit homo*. Ci hai dato Signore un Pane del Cielo, e l'huomo hà mangiato in questo Sacramento Pane d'Angeli. Contempla tu hora Anima, che in due maniere Christo Signore in questo Sacramento ciba l'Anime con cibo Celeste, perche prima, oltre che Christo Signore è il cibo, che è il Signore del Cielo, egli quivi ci sostenta con le grazie Celestiali abundantissime, con le quali ristora li danni de peccati veniali, che indeboliscono la vita nostra soprannaturale, e Celeste della gratis, e secondo perche hà per suo speciale Christo Signore in questo Sacramento di far partecipare l'Anime in Terra d'una vita simile à quella, che godono li Beati in Cielo per la purità, che loro comunica, e per li gran lumi,

che ricevono di continuo delle cose Divine, essendo verissimo, che non in solo pane *viuit homo; sed in omni verbo, quod procedit de ore Dei.* E certo, che non viue l'huomo solamente del pane, mà d'ogni parola, che procede dalla bocca di Dio; perchè la sua più nobile vita, che è quella della gratia, tutto il nutrimento lo riceue dalli lumi, e parole Divine. Pensa qui Anima, che perciò disse Christo *Qui manducat hunc Panem, viuet in eternum*, cioè à dire, che chi mangierà, & vsarà di questo pane, menerà vita non temporale, e transitoria, mà quella, che termina con l'Eternità, che è specialmente quella, che hà tutti li pensieri, & affetti collocati nel Cielo. Attendi tu à considerare, le conditioni, e geno di viuere di questa bella vita, simile à quella de' Beati. Mira, che li serui de' Dio, che viuono di tal vita, cominciano di quà à viuere della Vita Eterna, & ammiri li gran tesori, che ci stanno nascosti in questo Sacramento, e con grande affetto ti volta qui à lui come tuo viuificatore à sì nobile vita, e pregalo, che in questa fonte di vita ti faccia viuere, & abomina tu tutte le altre vite, benchè sijnò di Rè, & Imperatori, che sono rispetto à questa fiele, & amarezza, e tutte vinfame, se non sono da lei accompagnate.

Terzo

Terzo Punto. Considera, che venuto Christo in questo Sacramento fa vn largo invito à tutti li suoi, e fa quasi loro vna predica, nella quale mostra loro, che sia venuto dal Cielo per fare, che gli huomini in Terra viuano vna vita Celeste; e pensa, che alcuna cosa dichiari loro delle prerogative, e grandezze di quella vita, per la quale essi tutti sono stati creati dal suo Padre, e così l'efforta à lasciare tutte le altre vite animalesche, & humane, mà che s'appiglino à questa soprannaturale, che riponghi tutti li pensieri nel Cielo, & insieme dia loro animo, che egli, benchè la cosa sia ardua, darà le forze, e l'aiuto bastevole, e soprabondante per tanto bene, e che però è venuto in questo Sacramento.

Pensa, che replichi, chi di voi non brama la Beatitudine, & vn simile di quel che si gode nel Cielo; hor aggiunge, se à questo volete arriuate, à me venite in questo Sacramento fatelo co'l debito apparecchia, e con viua fede della mia presenza, che arriuate a tanta participatione di beni.

Attendete qui Anime pie, che in questo Sacramento hauete à trouare vn ritratto de'beni, e gratie della Beatitudine Eterna, & *nisi manducaueritis carnem filij hominis, & biberitis eius sanguinem, non habebitis vitam in vobis;* cioè non

auerrà mai, se non mangerete la carne
 del figliuolo dell'huomo, e beuerete del
 suo sangue, che habbate in voi vita,
 vera, che è quella di gratia. Entra tu
 Anima nel cuore di Christo, & attendi,
 che essendo egli Rè della gloria, e sa-
 pendo la grandezza de Beni del Cielo, e
 della vita Beata, brama con sommo desio
 comunicarli, e farli partecipare à noi,
 e però ci replica questo inuito, come tu
 puoi contemplare; e tu riflettendo alla
 sua gran cura di te, & al gran meglio à
 che ti vuol tirare; accetta l'inuito, rin-
 gratialo nel sommo, e comincia ad en-
 trare in questa nuoua vita, il che farai,
 se t'intenerai nella consideratione di Chri-
 sto quiui presente con tutta la sua gloria,
 che vuole, che tutti li tuoi pensieri, e
 contenti li collochi nel contempla-
 re quai il suo Corpo, Anima, e
 Santissima Diuinità presente
 con tutte le cose, che ope-
 ra, e brama operare per
 te, in che trouerai
 vn Paradiso.



MED. VENTESIMASECONDA.

- 1 In un certo modo per nostro amore Christo Signore si troua secondo il modo , che sta nel Sacramento quasi cieco , e senza il natural esercizio di mirare con gli occhi del corpo .
- 2 Non però lascia d'attendere , e prendere a nostri bisogni con quelli della mente .
- 3 E con questo esempio vuole a se riuolti gli occhi dell' Anima , e chiusi , e mortificati quelli del corpo nostro .

Compositione del Luogo .



LER via d'intendimento pensa d'entrare nel profondo delle specie Sacramentali , e guarda gli occhi bellissimi di Christo , come per tuo amore velati à mirare quel che de'nostri oggetti della Terra potrebbe vedere , & imaginare , quasi tutto occupato con la mente , e co'l cuore à pensare sopra te ; come se de gli altri oggetti non volesse distrahersi , da quali in realtà non può essere distratto .

Dimanda di Gratia .

P Rega il Signore , che ti dia gratia di mortificarti in questo Sacramento de

152 *Medit. 22. Christo qui si mostra*
gli occhi per ricompensa à quel che ha
fatto egli in questo Sacramento ne suoi,
e per potere tu tenere in lui più fissa senza
distrattione la mente.

Primo Punto. Considera come **Christo** nostro Signore s'è posto in queste specie Sacramentali di maniera, che secondo il modo di essere, come qui sta, non può vedere cò gli occhi corporali; si che li suoi Santissimi lumi restano quiui senza il naturale vso di vedere, di maniera, che quantunque vi siano presenti varij oggetti visibili, non può vederli nella detta forma; perche si troua in questo Sacramento à modo delle cose spirituali tutto in tutta l'Hostia, e tutto in tutte le parti dell'Hostia, senza niuna estensione locale, nella quale si fanno le visioni corporali naturalmente. Pensa tu hora, che egli è quiui il tuo Signore cò gli occhi senza il loro esercizio, e naturale vso di operare; onde miralo qui come à nostro modo d'intendere fatto cieco per amore; e saluta, e ringratia quegli occhi Santissimi, che si sono contentati di rimanere quasi come se quiui fossero ciechi, e vedi à quanto l'ha ridotto l'amore. Pensa poi specialmente com'egli stando in questo Sacramento per il modo sudetto d'essere in quello, non gode la degnissima vista specialmente del suo volto bellissimo, che è l'allegrezza

grezza del Cielo, e'l più bell' oggetto della potenza visiva; poichè quantunque l'huomo è Christo anche nel Cielo secondo il modo naturale non possa vedere co' suoi Santissimi occhi direttamente il suo volto, tuttavia per riflesso in qualche sottilia di specchio, e mirando in qualche parte del suo corpo, che è pel lucida, e riflessiva come vno specchio, ben poteua vedersi, & è da credersi piamente, che così si miri nel Cielo. Hor tu pensa, che di questa sorte si nobile di veduta resta egli qui secondo l'essere Sacramentale quasi privo, come quella, che è propria del luogo del Cielo, e dipende dal moto, che Christo per avventura facesse nel Cielo, perche le tali vedute non si concedono à lui come Sacramentato secondo il più commune parere. Ammira Anima questo stato degli occhi degnissimi di Christo ringraziarli, benedicili, amali, e di loro. O occhi Santissimi del mio Signore Ciel più limpidi, e nobili di tutti li Ciel, e dell'istesso Empireo, che potrò io fare per vostro amore, e come potrò corrispondere à tanto vostro amore, che vi siete contentati di restare in certo modo, come privi di sì bell'oggetti per dimorare qui meco, e pensa, che eglino ti dicano, che stimano, e godono in ricompensa, che se eglino non mirano, ne possono mirare

154 *Medit. 22. Christo qui si mostra*
mirare niun'oggetto di questi nostri; sijnò
almeno mirati, & amati da te, che con
questo goderanno sommamente, e tu in-
ternata, & affissata nella contemplatione
della bellezza de gli occhi di Christo iui
ti ferma, pensando, che dai loro gusto,
e fa con loro varij affetti, e colloquij,
che se bene non ti vedono nel modo,
come stanno nel Sacramento, forsi ti ve-
dono in Cielo, come alcuni pensano, e
ti possono ben parlare per mezzo dell'
Anima Santissima di Christo.

Secondo Punto. Considera, che se
bene Christo Signore cò gli occhi del
corpo in questo Sacramento non miri gli
huomini, e serui suoi, nientemeno con
quelli dell'Anima, e mente sua Santissi-
ma tutto qui ancora vede, e conosce
perfettissimamente, anzi è da credere,
che nella sua imaginatiua Santissima,
come quella, che non dipende dall'in-
fluenza de gli oggetti presenti ti tiene
sempre presente, e con ogni cura, e sol-
lecitudine prouede à tutti li tuoi bisogni
spirituali, e corporali, che sono ordinati
alli spirituali. Pensa qui, che all'aman-
tissimo Signore quasi non gli basta per
dir così, mirarti iui nel Cielo, mà che
anche in questo Sacramento ti vuol mi-
rare, e conoscere quanto hai di bisogno,
e ti conuenghi; quasi non hà contento
di mirarti d'vna parte, mà da migliaia, e
migliaia

migliaia in quante specie Sacramentali si troua; come vn'amante, che non d'vna parte sola mira l'amato, mà per varie spaffeggiando torna à vederlo d'ogni banda, che può. Così Christo Signore nella moltitudine delle specie Sacramentali ti mira nelle varie Chiese della tua Città, Regno, e Natione; & in tutte altre del Mondo; e si come gode di moltiplicare la presenza della sostanza del suo Corpo, Sangue, & Anima Santissima, così parimente moltiplica la veduta di te in tante bande, che quasi pare, che ti miri come con tant'occhi, quanti sono li luoghi, nelli quali si troua, benchè in realtà vna sia la veduta, che hà la presenza sua solamente moltiplicata. O vaghezza, & inuentione dell'amore suscerato di Christo, che tante forme amanti di noi racchiude in questo Sacramento, che sono da noi poco considerate, e molto poco, ò nulla conosciute, e penetrate.

Innamorati Anima del tuo Diletto, che ti mira, e rimirà da tante bande, e brama, e desidera milioni di occhi, e di menti, per mirarlo, e contemplarlo, & attendere alle cose della sua gloria, e non potendo, inuita la moltitudine delle menti Angeliche, e Beate, che corrispondono à queste come varie guardate, che ti fa Christo in questo Sacramento, se bene sono vna sola, mà paiono molte.

156 *Medit. 22. Christo qui si mostra*
perche sono moltiplicate le presenze di
Christo.

Terzo Punto. Considera, che con
questa forma, che hà preso nostro Signo-
re ci inuita à chiudere gli occhi del corpo
in modo speciale à tutti gli oggetti visibili,
per tenerli ben custoditi, e mortificati,
che non vaghino senza ragione, e con
questo sia la mente nostra intenta fer-
missimamente in Christo, che l'hà sì fis-
samente à noi rivolta. Si che Anima
deui tu esprimere in questo vna somi-
glianza di Christo Sacramentato, che
così egli goderà nel sommo del frutto
desiderato di questa sua amante dimora
nelle specie Sacramentali. O bella ceci-
tà, che farà questa tua ò Anima, che
esprimerà la Sacramentale del Signore,
& ò nobile attentione, che corresponde-
rà al suo intensissimo riguardo di te.
Mira tu dunque quivi il tuo Signore così
amantemente velato ne gli occhi, & in-
tento verso te con la mente, estupisci
di questa sua forma, fa varie riflessioni
sopra ciò; e proponi d'internarti al possi-
bile à considerare le merauiglie, e misteri
nuoui, & occulti, che in questo gran Sa-
cramento sono racchiusi, e se tu vi con-
templi, ne trouerai sempre nuoui. Fa poi
varij colloquij con Christo, e con gli An-
geli, che teco stupiscono di questo gran
mistero, e fanno varij affetti verso gli
occhi

156
MEDIT. VENTESIMATERZA .

- 1 In simile modo nostro d'intendere si troua Christo Signore nel Sacramento , come vn che sia sordo , mentre non può vdire con le orecchie del Corpo .
- 2 Come non vdendo con le orecchie del corpo , si vuol mostrare tutto intento con quelle dell' Anima alle nostre voci .
- 3 E richiede le nostre menti tutte a lui intente in questo Sacramento , e mortificato l'vdito del corpo .

La Compositione del Luogo , e la Dimanda di Gratia s ha da fare simile alla passata .



Rimo Punto. Considera , che Christo Signore per tuo amore in quapto al momento che si celebra il Sacramento , diuenta come sordo , che per l'istessa ragione non può vdire naturalmente niun sono della Terra , ne voce , con le sue nobilissime orecchie , e restano elleno in vn certo modo quasi priue del suo naturale oggetto qui presente . Pensa , che egli quiui non oda stando nel modo suddetto , la soauità della musica Celeste , che di nuouo fosse nel Cielo , e della voce della sua Santissima Madre , e della soauità

soauità del sono , e dolcezza della sua medesima , che auanza tutte le dolcezze imaginabili d'ogni soauissima musica anche Celeste , per poter ben considerato ciò . Contempla quanto elle godano nel Cielo ; e poi scende à considerare , come di tanta soauità sono elleno come priue in quanto al modo , nel quale stà in questo Sacramento , e più , che affatto niuna cosa delle cose di quà naturalmente possono vdire , quasi priue d'ogni cognitione , che per esse s'hà dall'huomo , e tanto si desidera . Pensa tu quiui , che pena sia d'vn huomo , che non possa vdire , e di quanto contento , e cose desiderabili , e priuo , che non possi vdire niente , che se gli dica , e poi riflette , che se bene questo non vdire , nè poter vdire di Christo naturalmente secondo il modo , come stà in questo Sacramento non gli reca veramente niuna pena , perche l'Anima Santissima di lui , che è nel termine della Beatitudine non si può di niente attristare , e più perche in realtà nel Cielo Christo gode tutto il perfetto , che si possa da orecchie corporali godere , nientemeno mentre si mira qui , e si considera , che l'orecchie sue sono quasi priue del loro natural oggetto , che si potrebbe da loro godere , e certissimo , che si può piamente meditare come vn mancamento volontariamente da se eletto d'vna perfezione
gna. naturale

160. *Medit. 23. Christo qui si mostra*
naturale della sua potenza d'vdire molto
desiderabile. Onde alcuni in questa, e
simile, come priuatione dell'operationi
naturale quì negate à sensi, dicono; o
potrebbero dire forse, che consista la
morte Sacramentale di lui in questo Sa-
cramento nella quale mettono di confi-
stere la ragion di Sacrificio. Deu tu dun-
que Anima intimamente penetrare à quan-
to il tuo Signore habbia voluto scendere
per tuo amore, e di quanto, come pri-
uarsi nelle sue istesse potenze per potere
congruamente dimorare con teo; e
mostrarti, che anche glorioso quasi si
pria per tuo amore di quello; che non
solo nello stato della gloria, mà in quello
della vita mortale gli conuerrebbe. Fà in
questo varie riflessioni, e stupisci di tanta
degnatione, & amore, come della pro-
fondità di questo mistero, nel quale tante
cose si trouano à considerare.

Secondo Punto. Considera, che fe-
bene Christo Signore non ode de gli og-
getti nostri in questo Sacramento coll'
orecchie del corpo: ode pure, e com-
prende tutte le nostre voci, domande,
& affetti dell' Anime tanto esteriori, quan-
to interiori, & ascoste, non solo quando
è nel Cielo, mà in quanto è in questo
Sacramento. Perche Christo Signore tut-
te le cognitioni spirituali, che sono nell'
Anima sua Santissima nel Cielo, tutte
sono

In vna certa forma quasi di sordò. 185

sono nel presente Sacramento, come che queste non dipendono da luogo, come notano varij Theologi, e così ammettono in Christo Signore nel Sacramento la visione Beatifica, la scienza Beata, la infusa, e la sperimentale; e così se Christo Signore nel Cielo ha vna nuoua cognitione delle dimande, che gli facciamo in Terra, l'hà parimente nel Sacramento dell' Altare, & ode quanto da noi si ci dimanda; Nel che contempla, come dissi nella Meditatione precedente de' suoi occhi, che pare, che ci voglia vdirò moltiplicatamente in migliaia di parti del Mondo per mostrarsi intento senza termine alle nostre preghiere. Per lo che anche puoi pensare, che non habbia qui curato d'vdirci con le orecchie del corpo per volerci significare, che era per istare intentissimo con quelli della mente, per le quali si vuole, che stoda con quelle del corpo: non perche l'vdirò dell'orecchio potesse in lui impedire l'attentione della mente, mà acciò ci dasse questa dimostranza, che tutta l'attentione mentale daua quiui alle nostre cose.

Tu Anima da questo prendi grand' animo, quando preghi, e dimandi qualche gratia al Signore tuo nel Santissimo Sacramento, riflettendo, che così intento egli in tante bande si mostra alle tue preghiere, e parole. Attendi con quanto
amore

162. *Medit. 23. Christo qui si mostra amore gode, che tu esponi le dimande, et ti dice bene spollo. Pete quod vis, pete, & accipies quere, & inuenies, pul, a, & aperietur tibi.* Dimanda, e ricouerai, cerca, e riuouerai, batti, e sappi di certo, che ti farà apetto. Onde entra in disperanza grande, che sarai esaudita, & otterrai quanto è migliore per tuo bene, e salute; e con questa consideratione cerca in tutti li tuoi bisogni confidentemente di ricorrere à Christo Sacramentato, e se non puoi con la presenza del corpo, fallo con quella dell'animo.

Terzo Punto. Considera, che Christo Signore rappresentandorisi di tal forma nel Sacramento Santissimo ti fa altra dimanda, e vuole, che per l'inanzi ferri l'orecchie del corpo à tutte le ciancie della Terra, e ragionamenti vani, & inutili, e ti facci affatto sordo alle voci delle sirene del Mondo, & altre nouelle men monde, & apri quelle, massime della mente alle Diuine, à Santi trattati, & altri, che concernono alla gloria di Dio, e bene dell' Anime. Pensa, che vuole chiasse quelle del Corpo per essere le mentali più intente alle cose sue, e te lo richiede, e dimanda instantemente più con la forma, che ti stà dauanti, che con parole, onde tu vedendo il suo gusto, e quello, che ti vuole alla stesa dire, profondandoti à suoi piedi di, di voler turare le tue orecchie

chie ad ogni trattato, che non sia di Dio, e rivolgeti di tutto cuore ad udire quel che egli si degnarà parlare nel tuo cuore. Digli con grande affetto, e rifiuto di tutti li tanti perniciosi del Mondo, e della carne. *Loquere Domine quia seruus tuus audit.* Parla Signore, che il tuo seruo ti fa ad udire con grande attenzione. *Sorsit vox tua in auribus meis, vox enim tua dulcis, & facies tua decora.* Sono Signore nelle mie orecchie la tua voce, e non'altra, perche la tua voce è à me dolce, e la tua faccia assai bella; e doppo lunghe, e replicate preghiere, pensa, che si degni Christo di parlarti, benchè tacitamente, e tu prendi le sue parole, e conferuale, e tu rinale nel tuo cuore per eseguire quanto ti comanda, che è conueniente al suo amore, e gloria, e prendi ardire di dirgli. *Loquere Domine voce grandi, e forti.* Degnatevi Signore di parlarmi con voce grande, e forte, perche se bene le mie orecchie lasciano volentieri tutte le altre fauelle, e strepiti mondani, & alle vostre voci vogliono attendere; tuttauia sono ancora per lo sibombo loro passato ancora stordite dall'antico malo strepito, e non prendono con viuacità il vostro santissimo, & efficacissimo suono. Risunate voi Signore con alto suono delle forti vostre voci à chiamarmi, e dichiararmi le grandezze vostre

164 *Med. 23. Christo qui si mostra &c.*
 vostre , acciò fuggano questi strepitosi
 fantasmi rimasti nella mia mente , e nel
 profondo del mio cuore arriuino , e si
 ferrino scolpite con istile di ferro le vo-
 stre parole nella mia mente ; si che essen-
 do iui stampate , non me le possi scorda-
 re , e di continuo riflettendoui , ese-
 guisca quanto sarà di maggior gloria vo-
 stra . Pensa Anima mia , che'l tuo Signore
 questo , e quello ti dica , che tu senti , e
 conosci , che ti conuenga di fare , e se hai
 qualche difficoltà à lui la proponi , acciò
 in questo atto la smaltischi , e dij il gusto
 al Signore , che egli da te desidera .

MEDIT. VENTESIMAQUARTA

- 1 *Resta per il modo come s'è in questo Sa-
 cramento Christo quasi priuo dell' og-
 getti diletteuoli del suo odorato , che
 qui fra noi se gli potrebbero offerire ,
 e altri , che di nuouo nel Cielo se l'of-
 ferirebbero .*
- 2 *Fatto si mostra intento à ricevere l'odore
 di santa Joauis à de' suoi debetti .*
- 3 *E ricerca l'Anime , che corrano presto à
 suoi Diuini odori , e che abominino
 quelli della Terra .*

La Compositione del Luogo , e la Diman-
 da della Gratia come nelle passate .

Primo Punto , Considera il terzo sen-
 so di Christo Signore , che è l'odo-
 rato

tato similmente priuo di sentire, e poter
 scire niuna cosa odorosa, che gli sia
 presente. Pensa quindi, che la sua poten-
 za d'odorare è descritta ne' Sacri Cantici
 per grande, che si stenda ad odorare
 oggetti lontanissimi, onde dice la Sposa
 à Christo. *Nasutus sicut turris Libani*,
 il tuo naso, & odorato si stende tanto
 ad odorare, quanto vno può da alto mi-
 rare dalla Torre posta nell'alto del Mon-
 te Libano. Considera tu Anima i Sacri,
 e nobili odori, che gode Christo nel Cielo
 del suo Santissimo Corpo, e quello pa-
 rimente fragrantissimo della sua Santissi-
 ma Madre, e poi pensa, che per tuo
 amore quasi se ne priua in questo Sacra-
 mento, e di più, che secondo il modo,
 come vi dimora, niente può odorare; sì
 che vedi come resta, quasi priuo di tutto
 il diletteuole, e resta digiuna questa altra
 sua potenza vitale d'vn tal suo naturale
 oggetto. Mira, che questo senso in Chri-
 sto, come anche gli altri mostrano di
 languire, & egli li mira in se languidi
 per tuo amore, e ti dice. Ecco come in
 vn modo ammirabile io quasi torno per
 te à morire Sacramentalmente. Vedi se
 quel che hò potuto per te fare, l'hò fatto,
 e sono per farlo di continuo; E con
 questa vista rappresentati Christo languen-
 te per amore, che ti dice. *Fulcite me
 floribus, stipate me malis, quia amore lan-
 guo.*

166 *Meditat. 24. Christo si mostra quò*
gneo. Confortatemi con abbondanza di
odori, di fiori, circondatemi con vari
pomi, perche io languisco d'amore. Con
che stupisci di vedere Christo languente
per amore, quasi in quella forma, nella
quale rimase il suo Santissimo Corpo,
dopo che si partì la sua benedettissima
Anima, che chiamato, non rispondeva,
ne vdiua le proposte, che gli fossero sta-
te fatte, ne sentiuua li forti odori, che
sogliono far ristregliare li moribondi, qual
niente in lui di età poterono operare.
Come dunque vedesti, e contemplasti
Christo in braccio della Santissima Ma-
dre già morta, mirala hora Anima lan-
guente per amore nel Sacramento Eucari-
stico, nell'auuertire, che'l suo perfectissimo
odorato niente può sentire d'odore qui
presente, ò come è quasi priuo dell'altre
sensazioni, secondo hauemo mostrato.
Contempla poi qui, che se bene Christo
Signore morto non sentiuua odore alcuno,
tuttavia Maddalena, e l'altre diuote
Donne non sapendo, che era risuscita-
to, andarono con pretiosi vnguenti, &
aromi ad vngerlo, benchè morto, e l'vn-
sira in fatti Giuseppe Abarimathia, e Ni-
codemo con essi loro poco dopo, che
spirò; che però hai da godere, che siua
in vn simile questi odori anche corporali
presso à Christo Sacramentato; e tu nel
sesto ti meravigli in questa parte, abemi-
nando

mando tenere appresso te cose odorifere, quali non usò Christo Signore appresso se mai, se bene ammise quelli di Maddalena per approuare, e remunerare l'affetto di lei, che gli significaua la morte.

Secondo Punto. Considera, che Christo Signore rifiuta assai volentieri ogni senso d'odore in questo Sacramento per dimostrarti, che sommamente brama, & è intento à cercare, e riceuere da te degni profumi, & odori di soauità, che sono li varij atti di tutte le virtù, de quali egli gode in estremo, e per le quali gradisce, e loda sopra modo la Sposa, mentre che dice. *Odor unguentorum tuorum super omnia aromata.* L'odore de' tuoi unguenti, che sono le tue virtù, e più grato à me di tutti gli atomi odoriferi. *Odor vestimentorum tuorum sicut odor thuris.* L'odore de' tuoi vestimenti, e delle tue virtù concernenti all'esteriore è à me, e per me simile all'odore dell'incenso. *Emissiones tuae nardus, & crocus fistula, & cinnamomum cum vniuersis lignis Libani Myrrha, & Aloe cum omnibus primis unguentis.* Lo spirato del tuo odore mi sembra odore di nardo, cinnamomo, e simili à gli odori de' Legni del Libano, alla Mirra, Aloe, & altri tutti più nobili, pretiosi, e primi unguenti. *Odor oris tui, sicut malorum.* L'odore della tua bocca come vn'odore de' pomi. *Geno illius*

168 *Meditat. 24. Christo si mostra qui
illius sicut areolæ aromatum confite à pig-
mentarijs .* Le tue guangie sono come
pampine di nobili aromi, che sono com-
poste da gli artefici di cose odorose . Or
quivi tu pensa Anima, che Christo Si-
gnore auido di odor giato, ti richieda
questi santi profumi, de' quali gode so-
pramodo parimente il suo Eterno Padre,
di cui spesso si dice, che *Odoratus est odo-
rem suauitatis*, & egli come suo Figlio
hà gran diletto di questi Celesti, e Santi
odori; e così pensa, che egli volentieri
hà priuato il suo odorato d'altri nobili
odori del Cielo per riceuere li tuoi, mas-
sime quando assisti auanti lui Sacramen-
tato. Cerca nel tale tempo in particola-
re, che arda soauemente l'incenso della
tua oratione, il misto de' gli aromi de'
varij atti di riuerenza d'amore, di rin-
gratiamenti, e gratitudine verso la sua
dolcezza, e bontà, recagli belli mazzetti
di fiori di profonde considerationi di que-
sto suo gran mistero. Pensa, che hora
egli ti si mostri in questo gran Sacramen-
to come vn giardinero, che vuol coglie-
re nell'Anima tua odoriferi fiori, e frutti,
e di. *Veniat dilectus meus in hortum suum,
& comedat fructum pomorum suorum .*
Venghi il mio diletto nel suo horro, e
mangi de' frutti de' suoi odorosi pomi, hora
vi stia come riposandosi sotto quelle spe-
cie, e di, come disse la Sposa. *Dum
esset*

Come priuo de gli oggetti dell'odor. 189
esset Rex in accubitu suo nardus mea dedit
odorem suum. Mentre il Rè si stava giac-
cendo la mia nardo diede il suo odore,
e con queste, e simili forme cerca sodif-
fare al tuo Signore in questo, che da te
desidera, e quindi tu metti ogni studio,
lasciando li pensieri altri di dar gusto ad
altra Creatura, ò sia à te medesimo in
cosa alcuna del Mondo.

Terzo Punto. Considera, che quan-
tunque Christo Signore in questo Sacra-
mento habbia eletto di non godere nel
suo odorato per nostro amore à farci schi-
fare le cose mondane, che in realtà sono
puzzolenti, se s'hauesse da noi il vero, e
ben conditionato odorato; tutta via non
perciò perde il nobilissimo, e Diuino odo-
re, che tutte le sue membra spirano in
Cielo; perche essendo queste qualità odo-
rifere intrinseche nel suo Santissimo Cor-
po, si trouano con esso lui nel Sacramen-
to, e la soauità de' suoi odori Celestiali
eglicci propose, acciò tutte l'Anime à lui
corrano dicendo *Cum gaudio curremus in*
odorem vnguentorum tuorum.

Contempla dunque tu Anima, che qui-
ui Christo ti inuiti, e dichì. *Veni dilecta*
mea in montem myrrha, & collem thuris.
Vieni vieni, ò mia cara appresso me, che
trouerai vn monte pieno di mirra, & vn
colle dell'incenso, che significa vna gran
moltitudine di piante odorissime, che ti

H

rapi-

170 *Meditat. vntesmaquarta &c.*
 rapiranno il cuore, e tireranno, & alza-
 ranno fuori di te stesso. Tu Anima da
 questi odori passa poi à gli altri più Di-
 uini delle sue virtù, e grazie soprana-
 tali appresso à quali vattutto il Paradiso,
 e per le quali si dice, che *Virgines se-*
quuntur agnum, quocumque ierit. Pensa,
 che fontana d'odore sia, e sparga egli per
 tutto per la sua Diuina Purità, per la
 carità, mansuetudine, humiltà, e simili,
 e d'indi poi passa à quelli, che escono
 da suoi Diuini attributi; e di qua viene
 in abominatione non solo della vanità de'
 diletti del senso dell'odorato, mà di quan-
 to hà del mondano, e creato, con che
 t'auenza à schifare quanto non è Dio, e
 non odora di Dio, e prega il Signore,
 che si come con questo senso si discerne
 subito, e di lontano questo, ò quell'og-
 getto, come appare in alcuni animali
 così ti dia vna simile discretione nelle
 cose, che hai da eleggere, & oggetti,
 che hai da abbracciare, che possi
 odorare spiritualmente, oue vi
 sia Dio, ò cosa Diuina, e ver-
 so quella corri con ogni
 impeto di volontà, e lasci
 qualunque altro, che
 questo è hauere
sen suu Domini,
 e dette cose
 sue.

MEDI.

MEDIT. VENTESIMAQVINTA.

- 1 *Diuiene nel Sacramento Santissimo Christo Signore come vn che sia mutolo, mentre non può parlare con la bocca del corpo.*
- 2 *Con questo vuol mostrare, che è tutto intento à parlare con voci interiori, e più degne.*
- 3 *Et aspetta li continuati interni nostri colloquij, e vuole mortificata la nostra lingua con tale suo esempio.*

La Compositione del Luogo, e la Dimanda di Gratia viene simile alle passate.



Primo Punto. Considera, che Christo Signore qui per tuo amore diuiene non solo come cieco, e sordo, ma di più ancora come muto, e quasi più che muto, poiche li muti se non possono articolare qualche voce, sogliono esprimere qualche sono, e dichiarano con quello, qualche pensiero, e volontà, che hanno, e se non con la bocca, con l'altri gesti del corpo ben la sogliono significare, la doue il tuo Signore quiui niuna affatto di queste attioni può fare, e le sue Santissime labbra, e lingua stanno quiui immobili come tutte le altre parti del corpo.

172 *Medit. 25. Christo compare qui*
templa qui Anima quanto naturale è della
nostra humanità il parlare, e potenza li-
bera di parlare, che spiegando la Sacra
Scrittura la venuta dell'Anima d'Adamo
nel suo corpo infusaci dal Signore, dice
Factus est homo in Animam viuentem.
L'huomo fù composto con hauer riceuuto
l'Anima, che viue, & altri legge. *Factus*
est homo in Animam loquentem, e stato
fatto l'huomo come quegli, che hebbe
l'Anima, che parla; perche l'huomo si
distingue propriamente da gli altri animali
per la loquela, che quanto à tutti gli altri
sensi conuene, & è simile à gli altri ani-
mali, e nell'aspetto del corpo si troua
nell' historie, che vi sia stato animale in
Terra tutto simile all'huomo uscito dal
Mare, che dalla stolidezza, e mutolezza
s'è conosciuto di non hauere Anima ra-
gioneuole.

Pensa tu hora quiui la somma degnatione di Christo Signore, che s'è voluto
porre in questo Sacramento, in maniera,
che in esso non fosse l'uso della fauella
corporale, e secondo il modo, che qui
stà non potesse naturalmente parlare, ne
dare niun segno de suoi pensieri, & affet-
ti. Pensa Anima questa grande quasi mu-
tolezza, alla quale il tuo Signore infinito
hà voluto soggiacere, e mira, che egli è
il Verbo Eterno del Padre, al quale con-
uiene d'essere la parola Diuina, e che è
tutto

tutto sostanzialmente parola , che con gran ragione déne nella sua natura affon-
ta comunicare questo attributo di par-
lare , che però Christo fù mandato Mae-
stro del Mondo ; & hora miralo ne' lega-
mi strettissimi quasi di mutolezza auuin-
to , e benché essendo presente quasi ti
vorrebbe parlare , e mostrarti quanto ti
ama , pure per tuo bene , e per fatti ef-
fercitare la fede , hà eletto questa quasi
mutolezza . Vedi se hà fine il suo im-
menso amore , e tutto attonito fa con lui
varij colloquij , e dimande di questa sua
mutolezza ammirabile , e delle sue ca-
gioni , e simili .

Secondo Punto . Considera , che quan-
to Christo Signore si mostra muto in que-
sto Sacramento in non parlare con gli
huomini , tanto con questo si vuole mo-
strare intento à voler trattare , e ragionare
con loro di continuo nel loro interno ,
come lo prouano quelli , che frequenta-
no questo Diuino Sacramento , che se
bene tal volta sono aridi , e secchi nell'
atto della Communione , benché vi facci-
no degno apparecchio , per proua , che
vuol fare il Signore del loro amore : nien-
te di meno rifà per dir così il Signore
in altro tempo la gratia dell' illumina-
ni , raccoglimento , & ispirazioni con
maggior frutto dell' Anime , come inse-
gnano li Padri Spirituali , e l'esperienza

174 *Medit. 25. Christo compare qui*
lo mostra ; hà di più questo Diuino Sa-
cramento , che quando alcuno con fre-
quenti atti di fede assiste alla sua presen-
za , quantunque per alcun lungo tempo
pare , che non habbia dal Signore vdièn-
za ; alla fine la sua bontà non lascia di
fauorirlo delle sue parole , e molte volte
con gran soprabondanza ; perche vuole ,
che l'Anime ad vn certo modo si guada-
gnino la gratia grande della sua conuer-
satione , per la quale molti serui di Dio
cercano , quando possono commodamen-
te fare la loro oratione auanti il Santissi-
mo Sacramento , prouando speciale rac-
coglimento , & abbondanza di lume Ce-
leste , e più focose , e frequenti colloqui
col loro Signore . Tu Anima , che questo
fai , e vedi , che Christo non parla este-
riormente , con fiducia lo prega , che ti
vogli parlare al cuore , e fauorirti delle
sue parole di vita , e Vita Eterna . Digli
con San Pietro . *Domine verba vitæ æter-
næ habes* . Tu Signore hai parole di Vita
Eterna , e di queste Io hò bisogno , e
queste bramo , e non voglio le parole
delle ciancie del Mondo , e della Crea-
tura . Pensa poiche Christo essendo so-
stantialmente il Verbo del Padre , gode
di parlare nell'interiore dell'Anime , e l'hà
per natura , e pregalo , che parli , e tu pen-
sa , che quìui egli sieda , come in vna
cathedra , e da Maestro t'insegni , & in-
drizzi

dirizzi per la strada d'ogni perfezzione. Odi le sue parole, e ruminale, cercando di metterle in esecuzione, e pensa, che in tanto Christo non ti parla spesso, perchè tu non fai quel che egli t'ispira; che se tu lo facessi egli auanzaria il tratta con te, e t'andaria insegnando sempre più, comunicandoti maggiori lumi Celesti.

Terzo Punto. Considera, che Christo non parlando qui esteriormente con noi, vuole, che noi prima intendiamo, che ci vuol dare materia di considerare altamente la cagione di questa sua quasi mutolezza, e ci sprofondiamo nel mistero; come anche aspetta, che noi l'andiamo a parlare come conuiene à suoi serui, e riueriamo la sua Maestà, che tanto s'è degnata d'appressarsi à noi, & à noi conuiene, che *Præoccupemus faciem eius in confessione, & in Psalmis iubilemus ei.* Andiamo auanti al suo cospetto, e confessiamo la sua grandezza, e giubiliamo co'Salmi auanti la sua presenza. Stà egli qui come mutolo per vedere, che cosa noi facciamo, e se per dir così, l'importuniamo, che ci parli, ò vero vedendo, che mostri di non voler parlare, non curiamo altro, & ò con freddezza lo cerchiamo, ò vero la passiamo senza curarlo. Pensa pure, che con questo esempio ci vuol insegnare à mortificare la nostra

176 *Meditat. vntesimiquinta &c.*
lingua; che non sia veloce à parlare,
mà considerata, & attenta à quel che
dice, come anche aliens d'ogni parlare,
che non sia di Dio Signore, & alla sua
Maestà, e gloria indirizzato. Sappi tu
Anima cauar questo frutto, & imparata da
Christo Sacramentato à tacere, e vedi
come da qui hai grandi esempij per rego-
larti nella vita spirituale; & auerti quanto
beni ti sono nascosti in questo Sacramen-
to, quali tu deui cercare, e trouare. Con
che poi hai da procurare, che quando vai
à Christo Signore nel Sacramento habbij
in ordine quel che deui con lui trattare,
e ragionare, & apparecchiartene, come
fanno coloro, che vanno à parlare con
qualche gran Signore. Il che ti seruirà
per farlo con tiuerenza, e non per vfan-
za, e per essere il tuo negoziare con Chri-
sto più efficace ad adempire le gratie, che
gli dimandi; poiche egli sodisfa alli ser-
uenti desiderij de suoi serui, e quasi si
stomaca dell'oratione, e dimande fattegli
freddamente. Tutto ciò tu dunque ben
confideta, e quando vai alla Messa; quan-
do visiti il Santissimo Sacramento, e quan-
do ti Comunichi maggiormente, pensa
bene alle gratie, che vuoi dimandare al
Signore, & à quanto gli vuoi trattare, che
così riceuerai amata vdicenza, & impetra-
rai gran gratie, le quali lasciano d'impe-
trare quelli, che questo non fanno.

MEDI-

MEDIT. VENTESIMASESTA.

- 1 *Il senso del gusto del Signore Sacramentato non può quini gustare cosa diletta, che se l'offerisce, e se ne priua Christo per nostro amore.*
- 2 *Mostra con questo di bramare li gusti soauì dell'Anime.*
- 3 *E tira l'Anime à gustare della sua carne, e sangue, e rifiutare gli altri suoi oggetti dilettofi.*

La Compositione del Luogo, e la Dimanda di Gratia è la simile dell' antecedenti.



L Rimo Punto. Considera, che'l senso del gusto parimente del tuo Signore resta in questo Sacramento in dispositione tale, che non può naturalmente gustare niun cibo, ne alcuna cosa saporosa presente à se quini, e pensa, che in Cielo, come si dice di tutti li sensi de' Beati, il Santissimo gusto del Signore gode somma dolcezza con soauità purissima, & eccessiua, e Diuina, poiche è certo, che si come questo senso di Christo patì nella vita mortale molte, e gran pene, del fiele, & aceto, & altre sprezzze di tutto il tempo della vita co'l digiuno di quaranta giorni, e quaranta

H 5 notti,

178 *Medit. 26. Christo qui non può*
notri , così è ripieno nella gloria d' un
torrente di purissimi diletti proportionati
allo stato Beato. Hor tu poi pensa , come
dicono alcuni , che di tutti , ò parte essi
forse rimane come priuo in questo Sacra-
mento per tuo amore senza le connatu-
rali sue operationi , le quali potrebbe qui-
ui almeno soprannaturalmente esercitare ,
e mira la larghezza della sua charità in
ispogliarsi d'alcuni tali beni della sua Bea-
titudine , quali può con alcuna conuene-
volezza lasciare.

Contempla , che nell'altri doni , che
egli ti fa , delle gratie , che ti concede ,
egli niente ne rimane mancheuole , come
tutti gli altri Signori della Terra , che se
donano gioie , e tesori , ne restano loro
priui . Ma Christo dando gratie , e doni
soprannaturali sommi , e la gloria stessa ,
non perciò diminuisce quella , che hà in
se ; come il Sole , che se dona luce à tutto
il Mondo , niente perde della sua luce :
ma in questo caso del Sacramento San-
tissimo non va così , che di tal maniera
egli quiui si mette per tuo amore , che
quasi si priua , e resta quiui come man-
cheuole d'alcuni beni appartenenti allo
stato della sua Beatitudine , e d'essi ne
resta quasi priuo per dimostrarti quanto
ti ama . Nel che pensa , che Christo come
amante supremo sopramodo goda , e gio-
isca in questo Sacramento di rimanere
priuo

primo di questo particolar bene del suo Santissimo gusto; e dicesi, che come si spoglia di questo, così per tuo amore si spogliaria d'ogn'altro gusto. E quiui tu stà à mirare la larghezza della sua carità, che tutto baratta, e gode di barattare per l'amore di te Creatura vilissima. Impara tu di quà quanto deui essere liberale co'l tuo Signore non riserbando in te cosa, ne bene alcuno, anche soprannaturale, che volontieri non te ne priuaresti per sua gloria, e volontà, e così con larghezza di cuore fa di te, e d'ogni cosa sua larghissimo dono al tuo Signore; mà perche altri Theologi vogliono, che li sensi di Christo, e per conseguenza il suo senso del gusto per concomitanza gode di quelli gusti, che hà nel Cielo, e non dipendono d'oggetti attaccati à luogo; pensa, che al sicuro in questo Sacramento non può egli gustare, come nel tempo della sua Resurrettione de' cibi nostri corporali, ne d'altri, che di nuouo se l'offerirebbero in Cielo con moto locale.

Secondo Punto. Considera, che Christo Signore quiui quasi si priua de' tali gusti proportionati de' suoi Santissimi sensi per volerei dinotare, che con tal mostra d'amore, e priuatione, ci vuol dare ad intendere, che venghi egli in questo Sacramento tutto intento à riceuere li gusti, che gli danno l'Anime sue, con appre-

180 *Meditat. 26. Christo qui non pro-*
 stargli li frutti, e'l cibo, che egli deside-
 ra, e brama del nostro amore, della
 nostra humiltà, gratitudine, ringratiamen-
 ti, & altri atti di virtù. Pensa Anima,
 che gli Angeli Santi gli dicano quì come
 gli dissero gli Apostoli. *Rabbi manduca.*
 Maestro mangia, & esso quiui. O Si-
 gnore come lasciate il vostro gusto di-
 giuno de' suoi Celesti diletti ben di loro
 meriteuole, che di tutti si priuò nella
 vita mortale, & aglirispondendo loro...
Alium cibum habeo manducare, quem vos
nescitis, cioè à dire. Io cerco qui, e bra-
 mo altro cibo, e diletto di mangiare,
 che voi non lo sapete nelle sue partico-
 larità, perche lo bramo godere della dol-
 cezza de' frutti, che mi rechi questa, &
 quell' Anima. Tu intendendo questo,
 cerca di recargli di questi frutti, e dolcezze
 al tuo Signore di, come diceua la Sposa
Noua, & vasa seruauit tibi dilecte mi.
 O Signore diletto del mio cuore lo vi hò
 serbato tutto il dolce, antico, e nuouo
 del mio cuore, non hò serbato per me
 niuna consolatione creata. Tutto hò of-
 fertò, & offerisco à voi, ne voglio altro,
 che voi; anzi à vdi offerisco de medesi-
 me consolationi Spirituali, e te rifiuto,
 mentre alla vostra Maestà piacerà, che
 lo ne rimanghi priuo. Pensa poi, che
 varie Anime venghino à Christo quiui, e
 gli diano la ben venuta, e gli mandino
 cò

cò gli Angeli, e gli rechino loro ſteſſi varij frutti, e come rinfreſchi del ſuo amore. Penſa, che altra feruente gli dica. *Veniat dilectus meus in hortum ſuum, & comedat fructum pomorum ſuorum.* Penſa poi, che Chriſto Signore accetti l'inuito, e ſcenda, e ſi comunichi à queſta, ò à quell'Anima con ſommo diletto, e dica *Descendi in hortum meum vt viderem poma conuallium, & inſpicerem ſi floruiſſet vinea, & germinaffent mala punica.* Hò diſceſo nell'orto mio per vedere li pomi delle valli, e guardar bene ſe haueſſe fiorito la vigna, & haueſſero germogliato li mali granati. Penſa, che altra Anima hauendo hauuto vna tal gratia, dica con eſtremo di giubilo, e tu t'ecceſti ad hauere, & ottenere ſimile gratia. *Dilectus meus deſcendit in hortum ad areolam aromatatum; vt paſcatur in horto, & lilia colligat. Ego dilecto meo, & dilectus meus mihi, qui paſcitur inter lilia.* Il mio diletto hà diſceſo nell'orto à godere l'odoriferi aromi, e paſcerſi ne gli horti, e cogliere gigli. Io al mio diletto, e il mio diletto à me, che ſi paſce dentro li gigli. Dal qual eſempio muouiti tu Anima, vedendo queſte delitie, che gode Chriſto con le ſue Anime in queſto Sacramento à dargliele le ſimili, e purificati, e fatti degna di poter vſare queſto con la ſua gran Maieſtà.

Terzo

Terzo Punto. Considera, che Christo Signore con questo quasi priuarsi delle sue dette sante dolcezze del gusto, e volere quelle dell'Anime, dona à sperimentare loro in questo Sacramento le dolcezze Celestiali, e vuole, che elleno abominino affatto le terrene. Pensa, che queste dolcezze così Diuine qual egli comunica qui d'altro non sono, che della sua Carne, e Sangue Santissimo, che sono li più degni oggetti del senso del gusto, quali hauendo sperimentato alcuni Santi, testificarono con ogni verità, che sono ineffabili; e che così sia, lo conferma quel che si dice di Christo, che mangiando egli il suo Santissimo Corpo, e non potendo ricuere aumento di gratie, ricuette gran dolcezza spirituale. Pensa tu hora, che per questo egli disse. *Caro mea verè est cibus, & sanguis meus verè est potus*, acciò significasse, che la sua Carne, e'l suo Sangue hauena gli effetti del cibo, e della beuanda, che fossero al gusto saporitissimi, e se vuoi tu sperimentare questo, bisogna, che non gusti altri cibi, & abouini quelli della Terra, li quali ti guastano il palato, e non potrai gustare vn cibo così supremo, & eccellente. Intendi poi in questo, che ciò hassi da intendere principalmente del palato spirituale dell' Anima; benchè il Signore l'habbia anche tal volta concesso

al

Gustare cosa dilettofa al guſto. 183

al corporale, Perche l'Anima noſtra nel ſuo modo di operare ſpiritualmente, hà vna ſomiglianza con quello de' ſenſi; e ſi come queſti, vedono, odorano, odono, guſtano, e toccano, coſi ella parimente conformandoſi à ſenſi per via di fede, mira Chriſto, ode le ſue parole, odora le ſue virtù, e guſta parimente dolcezze ineffabili ne' ſuoi membri, e ſangue Santiffimo coll' intendere viuo, che in lui ſtà dolcezza del Paradifo, mentre iui v'habita il fonte delle dolcezze, che è la ſua Anima, e ſomma Diuinità. Di che altroue n'habbiamo ragionato; attendi tu quiui, che altezza di cibo, e beuanda t'hà Dio Signore preparato, e quante gran dolcezze ti mette auanti per abominare le amarezze, e ſchifezze della Terra, e guardati tu, che intendi queſto, ſe per vile diltatione laſci il pelago delle ſue Diuiniffime dolcezze, come farebbe per diletto de cibi, di commodità, di ſporchezze, e d'altri capricci, che ſi riuolgono tutte in coſe viliffime, riſpetto maſſime alle grandezze del dolce di Chriſto.



MEDI-

184
MED. VENTESIMA SETTIMA.

- 1 Il senso santo del tatto di Christo quasi si priua per nostro amore in questo Sacramento d'ogni nobile sensatione.
- 2 Con questo tira l'Anime à vederlo intento di godere l'vnione loro.
- 3 E ricerca loro similitmente intente alla sola vnione, e le vuote come spogliate di questo senso, e tutte spirito.

La Compositione del Luogo, e Dimanda della Gratia si facci in vn simile delle passate.



Primo Punto. Considera, che il tuo gran Signore in questo Sacramento quasi si priua parimente d'ogni sensatione del senso del tatto circa l'oggetti qui presenti, si che non possa naturalmente palpare niun corpo, benchè gli fosse vicinissimo, che è vn essere quasi priui tutti li membri del corpo di qualche suo oggetto, e quasi mancare del bene loro proportionato, che se li potrebbe loro offerte, che è gran merauiglia in vn Corpo Beato; onde tu Anima l'hai qui da salutare vno per vno, che si sono contentati di tal quasi priuatione, perche è certo, che soprannaturalmente potrebbe egli esercita-

re queste sensazioni, come mette il Padre Suar. 3. p. c. 53. sect. 4. Orge à ciò con templa, che trouandosi vicino à suoi Diletti, s'egli d'altro modo non si serue della sua potenza straordinaria, non può loro mostrare quelli segni d'amore, quali brameria, e goderia, come vsaua nella sua amantissima vita mortale. Attendi come li suoi Santissimi piedi goderiano di essere toccati, e baciati, come d'vna Maddalena da suoi Diletti, il suo petto li brameria nel suo seno, il suo cuore appoggiati à sentire li moti del suo feruentissimo amore, il suo braccio, collo, guancie, e bocca di potersi vnire, e stringere con l'Anime pure, e le piaghe Santissime di riceuerle dentro alle loro aperture. Pensa, che in questo goderiano tutti li membri di Christo, somma dolcezza per l'immensità dell'amor suo, e di tutto quasi si priua, ne può hauere niuna tal sensatione, e quasi come morto per amore, quiui si resta il suo Santissimo Corpo; come habbiamo spiegato. O Anima rifletti, e digli. O mio Signore, che veggo lo in questo Sacramento? O che trouo? Veggo quiui rinouata la morte vostra, e'l perdimento dell'vso de'sensi, che sperimentaste nella Croce; & ò, che prodigij sono questi. Siete voi pur viuente, e l'Anima vostra Santissima viuifica il vostro corpo quiui come nel Cielo, e pure li vostri

Ani membri, e Santissima Carne, come
 morta diportasi, & hà vn simile, benchè
 siate glorioso, come nel Cielo di quel
 che hebbe nel legno della Croce. O Ani-
 ma mira mira il tuo Signore, che non solo
 in figura, mà con vna forma reale simile
 alla sua vera, e naturale morte, te la
 vuole quiui rappresentare, acciò l'habbij
 sempre viua, fissa, e presente, e non ti
 scordi già mai di ringraziarlo in eterno.
 Questo contemplando di. O Signore, o
 che nuoua morte è questa? e quanto da
 voi replicata, & amata? O quando lo
 morito con vna simile morte, quale voi
 desiderare da mè. Si che li miei sensi mai
 più non viuano à queste cose della Ter-
 ra, mà à queste affatto morti tutti s'im-
 pieghino nel vostro seruitio, e non operi-
 no se non à gloria vostra maggiore.
 Voltati Anima loro, & essortali a vedere
 li membri di Christo quiui come morti,
 & à muorire anche essi per tal esempio,
 e tanto amore, assicurandoli, che questa
 farà la loro più degna, e desiderabile
 vita.

Secondo Punto. Considera, che Chri-
 sto Signore in questo Sacramento si spo-
 glia delle sensazioni di questo ultimo sen-
 so per dimostrarsi auido dell' vnione no-
 stra non solo spirituale, mà anche cor-
 porale, quale si fa nel riceuere noi il suo
 Corpo, e Sangue Santissimo. Pensa tu
 Anima

Anima qui, che non vi sia Madre, che habbia tanto desio di riceuere, & abbracciare, e stringersi col suo amantissimo Figlio, quale in immenso maggiore l'ha Christo in questo Sacramento, che però bramando questa vnione, & abbraccio nostro, ha eletto non volere, ne potere vsare niuna tal sensatione del senso comunissimo in tutto il suo Santissimo Corpo; onde hai tu da pensare, che tutti li suoi Santissimi Membri habbino questa brama, e desio, e di loro come ciò sia, e che vedino, eglino in noi, e ne nostri membri di desiderabile, anzi che vedano, che non sia schifosissimo, e che l'alieni da tal vnione. E poi fa, che li tuoi occhi parlino circa ciò con li suoi Santissimi occhi, e così dell'altri membri, che riconoschino la loro viltà, & immondezza, e stupiti dell'inuito lor fatto, cerchino, e dimandino modo di potersi purificare, ogn'vno pianghi la sua immondezza, e rifletta alla purità, che per l'inanzi gli conuenghi, e si proponghi l'Anima fortemente di mondarli, e prepararli per tanto eccelsa vnione. Veda qui l'Anima principalmente come deue comporre tutti li suoi membri, & ordinare ogni lor moto à somiglianza de membri di Christo, sì che l'occhio impari li moti, & atti che gli conuenghino da quelli, che conuengono à quelli di Christo, e così di
tutti

tutti gli altri, e dopo questo si trattenghi qui l'Anima in contemplare la varietà, e moltitudine dell' inuiti, che le fanno li membri di Christo, & ella come mezzana, e maestra de suoi, e Discepola di quelli del suo Signore sappia fare l'vfficio conueneuole con questi à capire al possibile il loro amore, & à far intendere à quelli il fauore lor fatto, e quanto ad essi conuiene di fare.

Terzo Punto. Considera come Christo Signore, & ogni conueneuolezza ricerca, che l'Anima tutta si riuolghi intenta ad accettare, & abbracciare, e disposi à questa grande vnione. Con che vdendo questi inuiti parli con li suoi sensi, e membri del bene di lei, e l'ecciti à desiderarla nel sommo, mostrando, che in questo eglino arriuinano alla somma loro perfectione, da che essi sijno à questa intentissimi, e si spoglino, e scordino d'ogn'altra sensatione, si che abominino tutti gli agi, e morbidezze, e qual si voglia altro diletteuole creato, prendendo l'esempio de' membri di Christo, che in questo Sacramento s'è quasi priuato d'ogni sensatione del tatto circa l'oggetti qui nella Terra presenti. Pensa tu Anima, che à te conuenghi in questo cercare di arriuare almeno alla purità Angelica, la quale non consiste solo in essere lontanissima da dilette brutti, mà anche da tutti altri, si
che

che arriuui à viuere in carne, come se non haueffi carne, come disse l'Apostolo. *In carne ambulantes, non secundum carnem viuamus*, il qual grado di perfettione, è simile à quello à che arriuano li Beati nel Cielo, il cui corpo si fa come spirituale, benchè per altro palpabile, e dell'istessa conditione sostantiale, & indiuiduale del nostro per virtù della qualità della sottigliezza, il che gli conuiene per ragione dell'Anima Beata, che l'informa. Or douendo vnirsi li tuoi membri, e carne con la carne di Christo in questo Sacramento, con molto maggior ragione conuiene, che la tua carne istessa, li tuoi membri, e quanto hai di corporale si spiritualizzi; così diuenga tale, che non appetisca altro, che questa benedittissima carne del Signore, & à suoi piedi Sacramentati s'attacchi in maniera, che paia, quasi di non hauer senso d'altra cosa. E questo è quello, che prouò il Salmista quando disse. *Cor meum, & caro mea exultauerunt in Deum viuum*, il che se bene si verifica anche fuori di questo Sacramento, s'hà da intendere principalmente di lui, per conto di questa vnione della nostra carne con la carne di Christo, che però disse il Profeta poco doppo *Altaria tua Domine virtutum Rex meus, & Deus meus*, per significare, che questo effetto si sperimentaua nell'Altare di Santa Chiesa.

sa. E tu Anima, che ti vedi imperfetta, e lontana di poter intendere, non che sperimentare questo: non ti confondere, mà di parlando con la tua carne, e tuoi membri. Dunque voi à tanta altezza potete arriuare, tanto gran bene potete godere in questo Sacramento simile à quello, che è certo, che sperate di godere nel Cielo. Or perche siete tanto attaccati ad vna comodità, ad vna morbidezza, ad vn riposo, perche non vi disponete à tanta sublimità, à schifare l'altre cose terrene? e con queste, e simili esortationi, cerchi come d'indurre la tua carne à scarnarsi affatto d'ogn'altro oggetto terrene, e diuenire solo bramosa d'vnirsi, & essere appresso al Corpo Santissimo di Christo, per mezzo del quale l'Anima venghi ad vnirsi poi alla somma Diuinità per compimento d'ogni bene.



MEDI VENTESIMA OTTAVA.

1. *Moltiplica Christo Signore la scesa nelle specie del Sacramento in numero innumerabile.*
2. *Non si stracca, ne mai dice basta à tante discese, mà è sempre fresco il suo amore di queste scese.*
3. *E siegue con questo ad operare la nostra salute con la sua medesima persona.*

La Compositione del Luogo.



Voi Imaginarti il Cielo, che fin dall' Empireo stia in continue aperture con vna continua, & ammirabile scesa di Christo come suol auenire nello spesso aprirsi del Cielo, nel folgoreggiare frequente, non perche sia moto locale, che porti Christo dal Cielo alle specie Sacramentali, mà perche così conuenga al nostro modo d'apprendere, e spiegare questa venuta di Christo marauigliosa, come anche lo vò meditando in simile forma San Gregotio lib. 4. Dial. cap. 58. *Quis enim fidelium habere in dubium possit in ipsa immolationis hora ad Sacerdotis vocem Caelos aperiri in Iesu Christi mysterio Angelorum chorus interesse, summis inuoluari sociari, terrena Calesibus iungi, unum quoque*

192 Med. 28. Delle scese moltiplicate
quoque ex visibilibus, & inuisibilibus fieri.

Dimanda della Gratia .

P Rega il Signore , che mai ti dice ,
basta , ne ti stracchi nell' opere di sua
gloria , già che in quelle del tuo amore
egli non conosce stracchezze .

Primo Punto . Mettiti Anima à con-
siderare fissamente quel che il tuo Signo-
re fa in questo Sacramento , sì che pare ,
che stia notte , e giorno in questa conti-
nua scesa per tuo amore dal Cielo in
Terra . Attendi , che non c'è picciolissi-
mo tempo nel giorno , nel quale non vi
sia Sacerdote , anzi assai molti Sacerdo-
ti , che non Consagrino il suo Santissimo
Corpo . Vi faranno in vn Regno trenta ,
quaranta , cinquanta mila Sacerdoti , che
dicono Messa ogni mattina , & in varie
sensibili parti del tempo Consagrano , sì
che assai molti vengono à Consacrare
tutti insieme in ogni spatio d'Aue Maria ,
& in tutte le parti del Mondo , in più
numero del detto si trouano innumera-
bili Sacerdoti , sì che se si diuesse , che
Christo Signore scende cento , e duecento
volte in ogni minuto d'hora come con-
tano li Matematici , che è la decima quin-
ta parte d' vn quarto d'hora non si di-
rebbe molto . Contempla tu hora qui ,
come il tuo Signore stà intento à questa
sua

sua grande, e continua opra, come mai non fallisce, o lascia di scendere, tutto che si Consagri anche da pessimi Sacerdoti, purchè habbino intentione di fare quel che intende Santa Chiesa. Nel che hai da contemplare à quanto egli si sia voluto obligare per nostro amore, e quanto à baratto, per dir così, hà dato la sua presenza Sacramentale, senza mai negarla. Li Prencipi, e Regi della Terra, se vna volta fauoriscono li suoi Cari della sua presenza è cosa di grande stima, & amore, e' l Rè de Regi le milioni delle volte la moltiplica in Santa Chiesa. Pensa, che questo non è altro, se non che vn volerti mostrare, che non gusta egli di starli nel Cielo à delitiarsi co' Beati, se senza interruzione, non lo tramezza, e meschia con queste scese à dimorare cogli huomini. Vedi di quà, se ti mostra, che sia vno suiscerato tuo amante, che quantunque stia in Palaggio pieno di tutte le delitie, di continuo ne viene à te, come quegli, che teco tiene le sue delitie. Hor tu pensa, se co'l cuore almeno cerchi tu d'essere tante volte con lui, e corrispondi al suo amore, che tanto brama l'esser teco, e vergognati se altroue vanno li tuoi pensieri, & affetti, e correggili, e leuali da qualunque altro oggetto per collocarli in tale tuo amante.

Secondo Punto. Considera, che tutto,

I

che

194. *Med. 28. Delle scese moltiplicate*
che Christo Signore tanto moltiplichi que-
ste sue scese dal Cielo in Terra nel Di-
uino Sacramento, non però à modo no-
stro d'intendere si stracca, ne s'infastidi-
sce, mà stà fresco il suo amore à conti-
nuarle in perpetuo con somma dolcezza
d'amore, quantunque habbia da noi si-
poca, e quasi nulla corrispondenza, e
più di questo pare, che non si fatia,
dolendosi, che molti Sacerdoti viuendo
con poca custodia del loro cuore, & in-
fastiditi di disporli di continuo, lasciano
di celebrare, come anche l'Anime di Com-
municarsi: che se ne fossero tanto auide,
quanto douerebbero, farebbero li Sacer-
doti più frequenti à Sacrificare, per farli
participare del Santo Sacrificio, e Sacra-
mento. Pensa di più, che si dole Christo
Signore, che in tanti Paesi anche vastis-
simi non si Consagra il suo Corpo, e che
desiderarebbe, che iui potesse egli scen-
dere così frequentemente in Terra, come
ne gli altri Paesi del Christianesimo, e
Cattolicismo, Con che entra Anima nella
consideratione della grande brama di
Christo di conuersare con gli huomini,
che pare in questo Sacramento di non
restar satio, e contento del solo Cielo,
se non lo mescola con la dimora nella
sua Chiesa continua per tutte le parti
della Terra. Vedi come non è ristretto
il suo amore ad vn'anno, ad vn mese,
ad

ad vna settimana, ne à giorno, ne ad hora, ne anche à momento; si che di continuo stà egli con questa brama, che non si fatiarebbe se non quando vlassero al possibile l'Anime di questo Sacramento, secondo dice, e pondera bene il Concilio Tridentino. Da qui cauino li Sacerdoti, quanto dispiacciono, e leuano di contento, e gloria à Christo, quando non si dispongono à celebrare frequentemente, e quanto possono con la debita diuotione, come anche tutte le altre Anime, che per essere iniente alle cose della Terra non sono atte à riceuerlo, e però non ricercano, che egli più frequentemente scenda nella Terra, che hà tanto cari, e diletto questi viaggi più che non l'habbino gli ucellivaghi di volare, li ceui di correre, & altri animali simili pronti ad ogni velocità di corso, e camino. Tu Anima hai di procurare di viuere in maniera, che possi ricercare la scesa di Christo tanto degna, & amabile per te, e diletta per lui, per non privarlo di tanto contento; e con questo stupisci l'immenso della sua carità, e piega gli Angeli, che ti aiutino à ringratiarlo di tanto amore.

Terzo Punto. Considera, che Christo Signore con queste continue, e replicate scese, siegue à voler operare la nostra salute per mezzo di se stesso, e della sua propria persona; si che per questo quan-

196 *Med. 28. Delle scese moltiplicate*
tunque habbia lasciato varij Sacramenti ,
si serua dell'innumerabile moltitudine de
gli Angeli , tuttauia non ne resta à pieno
contento , mà egli stesso con la sua istessa
persona , e presenza corporale vuole ope-
rare la nostra salute , conferirci la gratia
santificante , arricchirci de' suoi doni , e
dirizzarci per via della sua gloria . E più
considera , che potendoci fare il bene , che
vuole con vna sua presenza , cioè per vna ,
ò due volte non volse farlo , mà istituì
questo Sacramento , in maniera , che
innumerabili volte egli si habbia presen-
tialmente ad adoperate nel nostro bene ,
che è cosa di sommo stupore , la quale
non si vede se non in questo Sacramen-
to . Pensa Anima , che gran gratia rice-
ui , quando per mezzo de gli Angeli sei
aiutata à caminare per la via del Cielo ,
come se per mezzo de suoi Prèncipi fosti
aggratiata dal Rè , che ti accompagnas-
sero , e conduceffero à lui , mà in questo
Sacramento passa il tuo Signore questi
termini , che farebbero da stupire nella
Terra ; & egli stesso in persona vuol esse-
re la tua guida , il tuo condottiero que-
gli , che ti apparecchia , ti spiana , e ti in-
segna la strada , e ti tenghi conuersatione ,
e ti proueda di quanto è necessario , scen-
dendo egli stesso à seruirti , e mondarti
anche dall'immondezze dell'Anima tua .
Sappij ponderare , e fumare tanto gran
bene-

beneficio, & auerti, che tutte queste cose fa spiritualmente Christo in questo Sacramento dell'istessa perfetta maniera, che lo faceua nella vita mortale; e tu, che vedi, che tanto egli brama, & opera per la tua salute, guardati di rifiutare questo gran Cooperatore, mentre tu non cooperi, ò cooperi freddamente, e con pericolo, che egli ti lasci, se volendo egli stesso aiutarti tu, ò non ammetti l'aiuto, ò non lo prezzi, come deui.

MEDIT. VENTESIMA NONA.

- 1 Si dà Christo à noi in questo Sacramento à godere nella sua somma bellezza.
- 2 Si danno à godere à parte à parte tutti li suoi Santissimi membra.
- 3 E si fa in quelli, & in tutto il suo Corpo nostra stanza, & habitatione.

Composizione del Luogo.



AI da considerare, che con infinita potenza Christo Signore stia con tutti li sette palmi, ò più del suo Corpo, e con li membri suoi ordinati come nel Cielo in questo Sacramento, onde l'hai da considerare nella sua istessa figura, & hai da vedere, che iui splende con quello stesso lume, e bellezza, che

198 *Medit. 29* Si hà da godere Christo
hà nel Cielo; e per mirarla bene, e con
più gioia, pensa, che sia concesso all'
Anima tua, (mà purificata con molti atti
prima) d'entrare in qualche parte del suo
Santissimo Corpo, per contemplarla più
d'appresso; e con tua purificazione mag-
giore.

Dimanda di Gratia.

PRèga il Signore, che ti conceda vn
qualche gratioso concetto della bel-
lezza del suo Corpo, onde t'habbia sovr-
dare, & hauere per sozzura tutte le bel-
lezze della Terra, molto affai più di quelle,
che haueffero d'appresso veduto la bel-
lezza de' Cieli, e poi ritornassero alla
vista della Terra; e cose terrene.

Primo Punto. Considera, che tutto,
che li tuoi Santissimi sensi non operano
in questo Sacramento, niente meno eglino
ritengono quiui, e risplendono con tutta
la loro bellezza, e gloria, che hanno nel
Cielo; e la reca quiui Christo Signore
tutta in essi, quanta n'hanno nel Cielo,
per hauere qui l'Anime sue tutte le de-
lizie desiderabili, non minori di quelle,
che si trouano, e godono da Beati nel
Cielo. Hai dunque tu Anima da consi-
derare in Christo Sacramentato vn' im-
menso di luce nel Corpo Santissimo del
tuo Signore, rispetto a cui tutta la luce
imagi-

· imaginabile da gli huomini è vna picciolissima scintilla, di più vna vaghezza maestà, proportionone, & amabilità nel suo aspetto, che mirandosi con qualche lume il Signore, vedrai, che innumerabili cuori rimarrebbero sospesi, e pieni di gioia incomptehensibile da forza humana, se non è Diuinamente rinuigorita. Hai pure d'attendere essere tale questa bellezza, che in essa lampeggi, e quasi si dimostri la Diuinità, che vi habita corporalmente, come disse l'Apostolo di Christo. *In quo habitat omnis plenitudo corporaliter.*

Deui tu qui Anima considerare, che questo Corpo sia come vna Casa, come vn Tempio della medema Diuinità, & attendere, che ti sia stato fatto vicino in questo Sacramento, acciò in lui entrando possi godere della Santissima Diuinità, seruedoti della dimora nell'humanità, e sua bellezza per passare à contemplare quella della sublimissima Deità. E così vedendoti così appresso Christo Signore, che ti si mostri in tanta corporale bellezza, fa con lui varij colloquij, dicendogli se siete Signore così be^{lo}, così vago, tanto rapitore di cuori, di tutto il Paradiso con la vista del solo vostro Corpo, o che farà quella della vostra Anima, e più senza comparatione della vostra Diuinità, o Signore, che mi conuiene, o qual gran cosa non deuo lo

200 *Medit. 29. Si dà à godere Christo*
fare & e se fosse necessario anche passare
per tutte le pene dell'Inferno, acciò possi
arriuate à contemplare la bellezza del
vostro volto Diuino. Voltati Anima poi
à te stessa, e considera, che purità si ri-
cerca per arriuate à tanta altezza, e quan-
to la deui procurare; onde fa proposito
grande di disporti per tanto bene.

Secondo Punto. Considera Anima à
parte à parte la bellezza del Corpo San-
tissimo in Christo, quale si troua l'istessa
nel Sacramento, che è nel Cielo, se bene
qui è bellezza nascosta, iui svelata, e così
di à Christo qui presente. *Ostende mihi*
Domine faciem tuam. O Signore mostra-
temi la vostra bella faccia qui nascosta.
O Signore mostratela vn tantino à gli
huomini, acciò si dimentichino di tutte
le cose create, anzi di se stessi, miran-
doui per breuissimo spatio di tempo.
Ricordati Anima di quel fatto d'vn
diuoto della Vergine, che desiando ve-
derla, si contentò, per ottenere quel che
desideraua di perdere la vista d'vn occhio,
& in fatti ottenutala, accecò, e per ve-
derla altra sola volta, si contentò, e do-
mandò poi di perdere l'altro; E S. Dio-
nisiò più la sperimentò tale, che l'hateb-
be tenuto per Dio, se non hauesse saputo
per fede il contrario, e pensa con tut-
to ciò, che vn ombra potè vedere della
grande, & immensa bellezza di lei, che

è

è corrispondente à quella dell' Anima, e molto assai maggiore, e quella di Christo Signore. Or tu considerando questo, brama, e dimanda al tuo Signore, che non per questo modo visibile, mà per altro intelligibile arriui à fare qualche concetto alto, e degno della grandezza della sua bellezza, massime del volto, del cuore, del suo petto, e Piaghe Santissime, e de gli altri suoi Santissimi membri, che sono tutti pellucidi, e trasparenti, pieni d'immensa luce, e variati di colori viuissimi, e Celesti. Cerca or tu di mirare, e vagheggiare qui il suo volto Santissimo, comincia à mirare quella Capillatura, che è vn bosco di varie bellezze nella moltitudine vaghissima de Santi Capelli. La fronte più bella di tutti li campi fioriti, e dello stesso Cielo stellato. Gli occhi, che sono specchi piccoli, mà capaci di tutto il Creato, che tutto l'hanno auanti, e lo rappresentano con tutto il bello del Paradiso, e così discorri di tutti gli altri membri, e d'ogn vn mira, e rimira la sua propria bellezza, secondo il lume, che te ne concederà il Signore hora in vna, hor in altra Meditatione, il che tu facci non per hauere il godimento di tal vista, mà per poter discorrere, e penetrare di quà vn poco l'estrema bellezza dell' Anima sua Santissima, e più quella infinita della Diuinità, e prendi fiducia di

I 5

ottenere.

202 *Medit. 29. Si dà à godere Christo*
ottenere la gratia, quando al Signore
piacerà; perche à questo fine il Signore
si è auticinato, e fatto presente con re-
care tutta la sua bellezza corporale, acciò
noi con più viuacità di fede c'applicamo
ad intenderla, che è segno, che egli se ci
disponiamo ce la farà in parte capire, &
hauuta Anima vna tal gratia, già non
dirai bella, cosa niua, creata, e come
auenne con Santa Teresa, e schiferei
quanto ti si proporrà per bello nel Mon-
do, restando assorta in tal bellezza, &
iui collocherai l'amore.

Terzo Punto. Considera, che Christo
Signore facendoti gratia di qualche con-
cetto della sua bellezza, ti fa gratia mag-
giore, come tu anche la dourai desidera-
re nel sommo, e dimandare con grande
efficacia, e somma humiliatione d'entra-
te in queste stanze d'immensa bellezza,
e così cerca d'entrare in quelli Beati Ca-
pelli, spasseggia per quel felicissimo bosco,
canta per quella Beata fronte, inoltrati
dentro alle sfere de gli occhi, fa tangà
dentro nel petto, maggiore nel cuore, &
in tutte le sue Santissime Piagne. In-
cia forma di queste parti mira à minuto
quanto puoi auerire, e t'è dato dal Si-
gnore, e poi di, e risolui di non partirti
gia mai da questa Beata stanza in tutte
le occupationi del Mondo. Pensa, che
li Santissimi membri di Christo questo
brame-

bramellano da te, e tutti ti parlano in
 varie forme d'amore, e s'effortano à questo
 dicendoti il suo Santissimo cuore, che
 brama hauerti nel suo intimo, oue tu
 possi habitare in eterno; e pensa, che iui
 addentro riceuuto dal suo amore, vedi
 bellezze mai imagineate, che tutto il Pa-
 radiso in modo ammirabile iui habiti, e
 stanzia con gaudio ineffabile. Mira Anima
 prima la bellezza dell'istesso cuore, che è
 più bello dello stesso Empireo per la sua
 estrema luce, che è di diuersa, e superiore
 maniera à tutte le altre luci imaginabili;
 vedilo, che benchè piccolo di quantità,
 e capace di tutto l'Empireo, e di tutta
 la moltitudine de gli Angeli, & ~~huomini~~.
 Mirati iui scolpita dal suo amore, che
 vuole, che vedi quanti beni iui ti appa-
 recchia à godere nell'eternità, & anche
 hora nel tempo. Camina poi per l'alti
 Santissimi membri, & hora dimora in
 vno, hora in altro con varie considera-
 zioni, che ti suggerirà l'affetto, e'l Signo-
 re ti comunicherà, & elegge secondo
 l'inuito fattoti, questa stanza per tua ha-
 bitatione in eterno; oue non potrai pa-
 tire niun male, & oue hauerai l'adito fa-
 cile nell'intimo della sua Diuinità. Ma
 considera quanta purità ti conuenghi, e
 quanto dispreggio, e rifiuto, & aliena-
 zione di tutte le cose create, che iui ad-
 dentro mirate ti si mostrano schifezza, e

brucura penosissima. Beata te se eligerai questa dimora simile à quella, che godono li stessi Beati nel Cielo.

MEDITAT. TRENTESIMA.

1. Ne presenta Christo principalmente prima il suo Cuore, e gli Occhi.
2. Le sue Piaghe delle Mani, Piedi, e Costato.
3. E tutte le altre parti del suo Corpo, e Sangue Santissimo.

Composizione del Luogo.



N questa Meditazione hai da considerarti vicino à Christo Signore tutto pieno di gloria, à cui piedi tutti dimori ginocchiato à prendere, e nuerite si gran doni, de' quali ti vuole arricchire, più che se ti dasse milioni di Mondi, e milioni anche di Cieli.

Dimanda di Gratia.

P Rega il Signore, che ti faccia conoscere la grandezza de' doni, con li quali ti arricchisce, acciò non habbij in pregio per l'innanzi nessuna cosa creata rispetto à questo riguardo.

Primo

Primo Punto. Considera come Christo Signore si pose in questo Sacramento per fare dono di se stesso à te: onde rà considerando con quanta brama egli desideri quivi di comunicarsi à te, e però s'è posto in forma di cibo, e di bevanda, che deve essere insegnato nelle viscere di chi l'ha da godere. Hora tu Anima pensa parte per parte ciò, che Christo quivi ti disegna di dare per saperlo pregiare, e riccuerlo à suo tempo condegnamente. Consideralo dunque co'l cuore, e gli occhi in mano in atto, che ti l'offerisce, e gode, che tu li ricui, e possiedi, & habbij tutti li beni, che feco ti portano, che apunto puoi considerare, come sai, che in questo Sacramento dove sono gli occhi vi è il cuore, & que sono questi, sono anche insieme mente vnite le mani, e tu mirandolo in questa forma, dimandali, che cosa voglia significare con questa sua vista, e ne prendi risposta, ch'egli viene presentandoti quello, che hà di pregiato, e comincia da gli occhi, e dal cuore, che sogliono essere le cose più degne, e membri più desiderati, & amati. Sarà tu in questo dire di Christo, mirando la bellezza de gli uni, e dell'altro, mira te medesimo iui addentro tenuto da Christo, & attendi l'amore, che fiammeggia in entrambi d'essere teo, e stupisci di tanto immed-

206 . Medit. 30. Presenta Christo qui
to d'amore . Pensa ' como gli occhi e
cuore di Christo mirino te , e ti facciano
d'amor languire , e mira gli occhi , che
specialmente s'affissano verso i tuoi occhi ,
il cuore verso il cuore , e che parlino gli
vni co' gli altri , & odi , che compassionino
gli occhi di Christo li tuoi , che li vedo-
no ottenebrati , & impuri , e pensa , che
dichi Christo ; o' diletto . *Oculus sui cæco* ,
cioè à dire non dubitare , che se tu ti trovi
con gli occhi annebbiati , & accecati in
non poter mirare l'altezza Divine . Io
sotto stato , e sono occhio à ciechi , e
ti posso snebbiare la vista , e renderla
perspicace di tutto il Divino , con che
seguita varij colloquij con Christo .

Pensa poi , che'l benedetto cuore di
Gesù salta di desio d'entrare nel tuo , e
ti dice *Prebe mihi cor tuum* , dammi le
chiami del tuo , che voglio entrare in
esso , & iui riposarmi . *Sto ad ostium* , &
*puso , si quis mihi aperuit intrabo , & ce-
nabo cum illo* . Io mi sto alla porta , e
batto , se alcuno mi aprirà , entrerò , e mi
metterò à cenare con lui . Fa tu varie
proteste , che'l tuo cuore è impuro , &
immondo , e senti altre risposte da Cri-
sto , e poi donagli le chiavi di esso . Pre-
ga trà tanto gli Angeli , che ti aiutino à
purificarlo , e con grande humiliazione
mira , che Christo accosta il suo cuore
verso il tuo , e fatto vicino quasi le scap-
pa

pa dalle mani il suo cuore Diuino per entrare nel tuo; e tu cerca, e dimanda, che ti leui il Signore il cuore, e lo purifichi; ne lasci, che il suo cuore Santissimo stij in così immonda stanza, & ha uuta la gratia gioisci, che in luogo del tuo cuore habbij il cuore di Christo e' il tuo lo purifichi egli con le sue Santissime mani, e mettendolo nel suo Santissimo petto; nel che ti deui diportate con humilitione profundissima per arriuare à tali affetti, che se non l'hai, meglio sarà meditare, che Christo Signore faccia questo co' suoi Diletti; el Anima intenda, che l'istesso desidera fare con lei, se ella si disporrà con cordiale humiltà, e purità grande, e continuata.

Secondo Punto. Considera, che ha uendo vsato Christo teco tanta dolcezza, n'usa altra dolceissima, che è d'apritti le sue Santissime Piaghe, e faru vedere quelle ammirabili stanze del suo amore, nelle quali t'inuiti ad entrare; e fare tui addentro lunga, e perpetua dimora. Pensa, che dica *Veni dilecta mea, formosa mea, columba mea in foraminibus petrae, in caeuerna maceria*. Vieni à mè, o mia diletta bella à gli occhi miei. Colomba mia vieni ne' forami della pietra, nella cauerua del muro, e siepe del mio giardino. *Attendi*; che hora ti fa entrare in vna piaga delle mani, e de' piedi, hora in vn' altra.

208 *Medit. 30. Presenta Christo qui*
altra, e poi nella gran caverna tutta
amore del suo Santissimo Costato entra
nelle mani, & iui addentro ti mira scritto
per nome. *Ecce in manibus meis descripsi*
te. Ecco, che nelle mie mani ti hò scrit-
to, ti dice iui Christo, e ti spiega l'amo-
re infinito, che ti hà portato, e ti porta;
ti fa poi entrare nelle piaghe dell' piedi,
& iui t'inuita, à stanzare, e fare il nido,
come lo fa vn uccello in vn forame di pic-
tra, qua ti dice puoi stare sicurtà, che
non potrai hauer bisogno ne di cibo, ne
di beuanda, che'l Sangue del tuo aman-
te sarà tutto il tuo sostegno, e delitie, e
se ne vorrai uscire per l'opre della mia
gloria. Io poi farò, che sempre quini ri-
torni, & *iraham te in funiculis Adam*,
cioè *in funiculis charitatis*. Ultimamente
penfa, che ti conduce, e fa entrare nella
caverna della sua Carità, cioè nel suo
aperto Costato; e quiui ti fa entrare nelle
secrete stanze del suo amore, e t'inebria
del vino della sua Carità, secondo disse
la Sposa. *Introduxit me Rex in cellaria*
sua, & ordinauit in me charitatem. M'in-
trodusse il Rè nelle camere sue più inti-
me, e m'accese del ragioneuolissimo suo
amore, e fiamme di carità. Tu Anima
stupita di questi fauori, attendi à che
gran fine Christo Giesù istituì questo Sa-
cramento, e considera quanto poco se ne
feruono, & approfittano l'Anime, e pian-
gilo,

gito, e procura, che l'intendano, e sijnò partecipi di tanto bene.

Terzo Punto. Considera, che doppo tutto ciò, ti conduce Christo fuori del suo costato come alla Porta, e ti mostra tutto il suo corpo, e sue parti Santissimi d'vna in vna, e di tutte te ne fa dono larghissimo dicendoti, che è venuto in questo Sacramento per non lasciar cosa in se, che non te la doni, e che ne godi hora per fede, e poi più perfettamente nella gloria. Tuoi sono li miei piedi, ti dice, pronti alle scese continue per tuo amore, e per sicura, e riposata stanza de' tuoi traugli; tua la mia carne, e'l mio sangue per cibarti, e delitiarti hora, & in eterno; tuo il mio seno, nel quale ti ricoueri, e godi del mio volto d'appresso; tuo il mio volto, nel quale come apericogli ogni bellezza per lo tuo cuore; e tuo finalmente è il mio capo, che tutto si volge à tuoi amori; e quiui pensa Anima, che Christo Signore ti fa entrare nella stanza addentro de'suoi pensieri, e santa imaginatiua, nella quale ti fa vedere il tuo ritratto viuamente scolpito, & i disegni, che è d'auanzarti in ogni dono di gratia, e di gloria, e l'opre, che disegna d'esseguire per tuo mezzo; se tu lo seruirai perfettamente, d'onde ti mostra, che vi sia il vicino passaggio ad entrare nella sua Diuinità, nella quale se
hai

hai gratia d'entrare, potrai mirare li pensieri suoi eterni, che hebbe d'ogni grande tuo bene, & attendi come la medesima sua Divinità egli t'offerisce in dono insieme cō li suoi Santissimi attribui. Pensa come il Padre ti dona il Figlio il Padre, e'l Figlio lo Spirito Santo; e lo Spirito Santo gode d'essere tuo dono, e con questo mira, che ti dona tutto il Creato, e tutto ti mostra, che ordina al tuo bene.

○ Anima anegata in tanti beni, che dirai, che darai, che farai per tal Donatore? Attenta stupisci, esclama, ingrata, benedici, dà gloria, e fa milioni di offerte al tuo gran Donatore, e quel che egli ti ha donato, e tutta te stessa con mille e milioni di repliche tornala dare al tuo gran Donatore senza finire di voler donare in eterno, & in infinito.

I E F I N E.

TAVO-

TAVOLA

Di quel che si contiene in questa
Operetta.

*Della Materia delle Meditationi seguenti,
che appartengono alla dichiarazione di quel
che interuenne, & interuiene nel San-
tissimo Sacramento dell' Altare.*

MEDITATIONE PRIMA. Pag. 1.

- 1 **D**EL Desiderio delle Creature, che Christo S.
gnorè si rimanesse nel Mondo.
- 2 Delle preghiere loro, e de gli Angioli per impetrare
questa gratia.
- 3 Della speranza data loro, che'l Signore la conceder-
ia, e rimetteuola alle preghiere della Vergine, e
quelle di Christo.

MEDITATIONE SECONDA. Pag. 7.

- 1 **D**EL simile Desiderio della Santissima Vergine,
che Christo rimanesse co' gli huomini doppo
la sua andata nel Cielo per non mancare di tanto
bene.
- 2 Del desiderio, che haueua parimente la Santissima
Vergine di rimanere anche lei con noi nel suo San-
tissimo Figlio.
- 3 Delle fedentissime sue preghiere per ottenere tal
gratia, rimessa alle preghiere di Christo.

MEDITATIONE TERZA. Pag. 14.

- 1 **D**EL desiderio ardentissimo di Christo Signore
in voler rimanere con gli huomini, essendo
il tēpo di dar la vita p loro, & andarne al Padre.
- 2 Delle preghiere accese, che fece al medesimo Padre
per ottenere gratia di rimanersi con loro.
- 3 Della gratia ottenuta, che farebbe essaudito, accorda-
ta la Diuina giustitia, & altri Diuini attributi.

MEDITATIONE QUARTA. Pag. 20.

- 1 **V**Nione della Diuina Misericordia, e Giustitia,
nel volere Christo, che siegua ad habitare co
gli huomini in questo Sacramento.
- 2 Vnione della Diuina Maestà, & amore nel mede-
simo.

3 Gaudio

- 3 Gaudio delli Diuini attributi in uolere, & hauere Christo Sacramentato.

MEDITATIONE QUINTA. Pag. 27.

- 1 **D**ella nobile inuentione comunicata à Christo dalla Diuina Sapienza, di metterli sotto le specie Sacramentali, e sua elezione di questo.
- 2 Della cognitione in commune sapientemente data da Christo à Santi Apostoli, & aspettatione loro.
- 3 Dell'atto con che Christo Signore attamente dichiarò di metterli, e si mise per dimora perpetua con noi nel Sacramento del Corpo, e Sangue suo.

MEDITATIONE SESTA. Pag. 34.

- 1 **D**ell'ammirabile habitatione eletta dall'infinita Sapienza per far dimorare Christo con noi in questo Sacramento.
- 2 De grandi misteri dall'istessa Sapienza racchiusi in questa sorte di sua habitatione con noi.
- 3 Del secretissimo modo di habitatione, che elesse sotto queste specie, & eccelsi, e sapientissimi suoi fini in tal elezione.

MEDITATIONE SETTIMA. Pag. 40.

- 1 **D**E L grande adoprimento della Diuina Onnipotenza nel destrudere la sostanza del Pane, e del Vino, conuertendola nel suo Santissimo Corpo, e Sangue in questo Sacramento.
- 2 Del ritenere nel primo essere gli accidenti senza soggetto.
- 3 Del nuouo essere Sacramentale, che dona al Corpo, e Sangue di Christo sotto le specie Sacramentali.

MEDITATIONE OTTAVA. Pag. 47.

- 1 **I**n questo Sacramento con gran merauiglia s'esprime come vna somiglianza della Produzione del Verbo nel seno del Padre.
- 2 Ammirabilmente gode di vederli quiui Christo Sacramentalmente moltiplicato, e varie intelligenze, e godimenti suoi sopra questo.
- 3 A somiglianza di questo, che oprasi nella sua moltiplicatione Sacramentale, vuole, che l'Anime facciano seco vna cosa.

MEDITATIONE NONA. Pag. 62.

- 1 **C**ome si mostra, & è Christo Signore in questo Sacramento nuouo destruttore delle create sostanze.

3 Come

- 2 Come vi si mostra, & è nuouo produttore, e quasi nuouo Creatore.
- 3 Come si mostra con verità nuouo mutatore di sostanza, & autore di mai intesa attione.

MEDITATIONE DECIMA. Pag. 69.

- 1 **D**ell'ammirabile partecipazione della Diuina immensità, che si troua nel Corpo, e Sangue del Signore tutto in tutta, e tutto in tutte le parti dell'Hostia.

2 D'altra partecipazione di detta medesima immensità in trouarsi nell'istesso tempo in diuersissime parti del Mondo.

- 3 In non patire niuna diuisione, ne altra tal mutatione nel diuidersi vna parte dell'Hostia dall'altra.

MEDITATIONE VNDECIMA. Pag. 77.

- 1 **G**rande è il godimento, e grande si vede la gloria della Diuina Immensità nell'opra di questo Sacramento.

2 Grande il cōtento di Christo di glorificare coll'effetto Sacramentato la medesima Immensità.

- 3 Grande eccitamento, che ne viene da qui à cercare il dilatamento della Diuina gloria per glorificare la medesima immensità.

MEDITATIONE DVODECIMA. Pag. 84.

- 1 **C**ome la Diuina Carità ripone Christo Signore in queste specie Sacramentali per mostrarlo, & hauerlo l'human genere come disoccupato dall'altre facende, e tutto messo in amore.

2 Lo mette qui tutto solo fuori d'ogni compagnia per mostra, che non vuole altra, che l'humana.

- 3 Senza ripari di difficile abboccamento, e con facile entrata à trattarlo senza impedimento, e bisogno di mezzo.

MEDITATIONE DECIMATERZA. Pag. 91.

- 1 **C**he Christo Sign. hà eletto in questo Sacramento di essere amorosamente quasi carcerato.

2 D'essere parimente quasi cō istrette catene legato.

- 3 S'è contentato di ristringersi quiui in piccolissimo spatio, e quasi in fondo di carcere.

MEDITATIONE DECIMAQUARTA. Pag. 97.

- 1 **F**A eleggere Christo la medesima Carità le specie Sacramentali men ferme nell'essere, & assai facili à corrompersi.

2 L'elegge di cibo, e beuanda per essere più necessaria,

rie, e più volute da gli huomini .

- 3 Eleggele soggette à tutti li sensi per hauer co' l loro mezzo maggior vnione co gli huomini .

MEDITATIONE DECIMAQUINTA . Pag. 104.

- 1 **S** Cende Christo nel Sacramento con tutta la sua maestà, e gloria, con che risplende in Cielo .
 2 Viene però nascosto , e la cela anche con grandi miracoli, per non ci atterrire, & essercitare la fede .
 3 Gode, che si ricorra à lui con vn simile, che vsarono con lui i suoi Diletti nella vita mortale ,

MEDITATIONE DECIMASESTA . Pag. 111.

- 1 **C** Hristo Signore descendendo dal Cielo in queste specie Sacramentali si volge al Padre , e lo ringratia, che glielo concede per conuersare familiarmente con le Anime .

- 2 Si volge à suoi Diletti, e l'inuita alla sua familiarità, & amore .

- 3 Hà l'amore à se riuolto d'alcuni, che l'aspettano , e sommamente il gradisce, e d'altri riceue poco, ò nessuno riguardo con offesa del suo amore .

MEDITATIONE DECIMASETTIMA . Pag. 118.

- 1 **S** Cende Christo nel Sacramento, e tutti gli Angeli del Cielo l'adorano .

- 2 Molti di essi scendono ad adorarlo di presenza, & hanno con esso lui varij colloquij .

- 3 Ritornano al Cielo con varie ambasciade all'Eterno Padre, e spesso tornano à scendere rimandati per altre simili .

MEDITATIONE DECIMA OTTAVA . Pag. 124.

- 1 **D** iscesa di Christo Signor e in questo Sacramento .

- 2 L'incontro, che gli fa l'Anima à questa discesa .

- 3 Quel che nel medesimo opera Christo con lei .

MEDITATIONE DECIMANONA . Pag. 131.

- 1 **D** iscende Christo in questo Sacramento datore, & ammentatore di grande gratia sanificante .

- 2 Datore di varie gratie Sacramentali, di sante ispirazioni abbondanti à suoi tempi .

- 3 E Datore d'altri grandi doni à suoi serui .

MEDITATIONE VENTESIMA . Pag. 137.

- 1 **R** inoua in vn certo modo Christo nel suo Sacramento le prediche di sua vita, & altre ne continoua .

- 2 Siegue dello stesso modo, e rinoua li miracoli, che in essa opera ne corpi .

3 E rinoua ancora à suo modo li suoi viaggiantichi ,
e visite de suoi cari .

MEDITATIONE VENTESIMA PRIMA . Pag. 144.

1 **S** Cende Christo per dare l'istesso cibo à gli huomini in Terra , quale dona à Beati in Cielo .

2 Sceso leua dalle specie Sacramentali la sostanza, che ciba, e ritiene la forma apparente di cibo per mostrare sotto tali specie quello, che dona di Vita Eterna .

3 Sacramentato in questa forma inuita tutti, che venghino à cibarsi del suo corpo, e sangue .

MEDITAT. VENTESIMASECONDA. Pag. 151.

1 **I** N vn certo modo per nostro amore Christo Signore si troua secondo il modo, che stà nel Sacramento quasi cieco, e senza il natural esercizio di mirare con gli occhi del corpo .

2 Non però lascia d'attendere, e prouedere à nostri bisogni con quelli della mente .

3 E con questo effempio vuole à se riuolti gli occhi dell'Anima, e chiusi, e mortificati quelli del corpo nostro .

MEDITAT. VENTESIMATERZA . Pag. 158.

1 **I** N simile modo nostro d'intendere si troua Christo Signore nel Sacramento come vn che sia sordo, mentre non può vdir con le orecchie del corpo .

2 Come non vndendo con le orecchie del corpo si vuol mostrare tutto intento con quelle dell'Anima alle nostre voci .

3 E richiede le nostre mèti tutte à lui intente in questo Sacramento, e mortificato l'vdito del corpo .

MEDITAT. VENTESIMAQVARTA . Pag. 164.

1 **R** Esta per lo modo come stà in questo Sacramento Christo, quasi priuo dell'oggetti diletteuoli del suo odorato, che qui frà noi se gli potrebbero offerire, ò altri, che di nuouo nel Cielo se l'offerirebbero .

2 Tutto si mostra intento à riceuere l'odore di santa soauità de' suoi Diletti .

3 E ricerca l'Anime, che corrano presto à suoi Diuini odori, e che abominino quelli della Terra .

MEDITAT. VENTESIMAQVINTA . Pag. 171.

1 **D** iuene nel Sacramento Santissimo Christo Signore come vn che sia muto, mentre non può parlare con la bocca del corpo .

3 Con

2 Con questo vuol mostrare, che è tutto intento à parlare con voci interiori, e più degne .

3 Et aspetta li cōtinuati interni nostri colloqui, e vuole mortificata la nostra lingua con tale suo esēpio.
MEDITAT. VENTESIMASESTA. Pag. 177.

1 **I**L senso del gusto del Signore Sacramentato nō può quiui gustare cosa dilettofa, che se l'offerisce, e se ne priua Christo per nostro amore .

2 Mostra con questo di bramare li gusti soani dell'Anime .

3 E tira l'Anime à gustare della sua carne, e sangue, e rifiutare gli altri suoi oggetti dilettofi .

MEDITAT. VENTESIMASETTIMA. Pag. 184.

1 **I**L senso santo del tatto di Christo quasi si priua, per nostro amore in questo Sacramento d'ogni nobile sensatione .

2 Con questo tira l'Anime à vederlo intento di godere l'vnione loro .

3 E ricerca loro similmente intente alla sua sola vnione, e le vuole come spogliate di questo senso, e tutte spirito .

MEDITAT. VENTESIMAOTTAVA. Pag. 191.

1 **M**oltiplica Christo Signore la scesa nelle specie del Sacramento in numero innumerabile .

2 Non si stracca, ne mai dice basta à tante discese, ma è sempre fresco il suo amore di queste scese .

3 E siegue con questo ad operare la nostra salute con la sua medesima persona .

MEDITAT. VENTESIMANONA. Pag. 197.

1 **S**i dà Christo à noi in questo Sacramento à godere nella sua forma bellezza .

2 Si danno à godere à parte à parte tutte le sue santissime membra .

3 E si fa in quelli, & in tutto il suo corpo, nostra stanza, & habitatione .

MEDITAT. TRENTESIMA. Pag. 204.

1 **N**E presenta principalmente prima il suo cuore, e gli occhi .

2 Le sue piaghe delle mani, piedi, e costato .

3 E tutte le altre parti del suo Corpo, e Sangue Santissimo .

FINE.





